15'744
MONN

www.gdp.ch
catholica@gdp.ch • cultura@gdp.ch • economia@gdp.ch • esteri@gdp.ch
interni@gdp.ch • ticino@gdp.ch • sport@gdp.ch
Numero verde 0800 55 35 70

GIORNALE del POPOLO

Quotidiano della Svizzera italiana +

SABATO 19 MAGGIO 2018 - G.A. 6900 LUGANO - ANNO XCIII - NR. 114

Direzione, Amministrazione e Redazione principale
Via San Gottardo 50, c. p. 201, 6908 Lugano
tel. 091 260 50 50 / e-mail: redazione@gdp.ch

Redazione Lugano
Via San Gottardo 50, 6908 Lugano tel. 091 260 50 50
e-mail: lugano@gdp.ch

Redazione Mendrisio
Casella postale 2148, 6830 Chiasso tel. 091 260 50 50
e-mail: mendrisio@gdp.ch

Redazione Bellinzona Tre Valli e Grigioni Italiano
Casella postale 1569, 6500 Bellinzona tel. 091 260 50 50
e-mail: bellinzona@gdp.ch

Redazione Locarno
Casella postale 1061, 6600 Locarno tel. 091 260 50 50
e-mail: locarno@gdp.ch

Redazione Sport tel. 091 260 50 50 - fax 091 260 50 05
e-mail: sport@gdp.ch

Abbonamenti: tel. 091 260 50 01 / e-mail: abbonamenti@gdp.ch

Franchi 2.50 con *Ticino7* FR. 3.50

editoriale

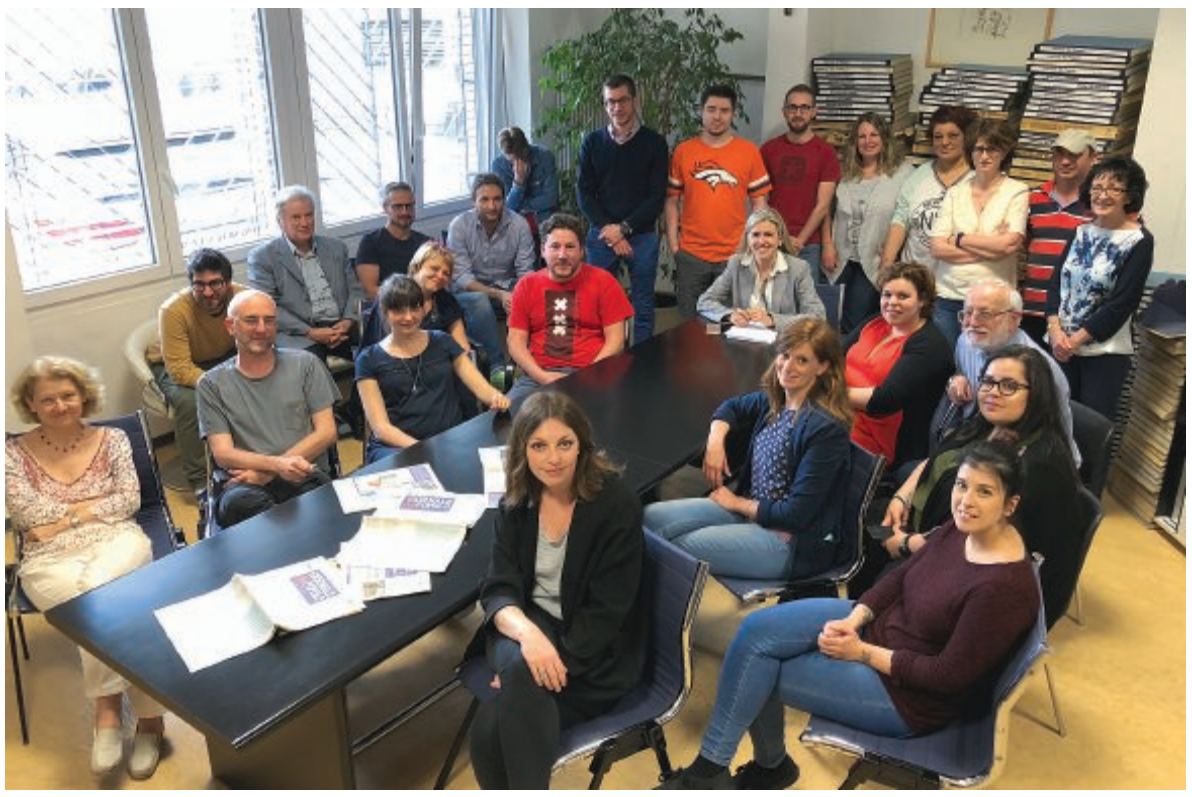
UN'ONDATA DI AFFETTO PER IL GDP

di **ALESSANDRA ZUMTHOR**

Care lettrici e cari lettori, anche ieri abbiamo ricevuto talmente tante attestazioni di affetto e vicinanza al giornale che abbiamo voluto condividerle con voi.
In questa edizione, accanto alle normali sezioni del quotidiano, trovate così pagine piene di lettere, comunicati di sostegno, persino disegni bellissimi dei bambini delle scuole elementari, che hanno voluto riempire coi loro colori le pagine lasciate bianche ieri dal nostro sconforto. Un segno commovente di speranza per il futuro.
Abbiamo pensato di realizzare il nostro quotidiano di 24 pagine presentandovelo online sul nostro sito, dove tutti possono sfogliarlo gratuitamente: è il nostro regalo per ringraziarvi del sostegno, preziosissimo, che ci state dando.
Trovate anche un'ampia sezione, cui stavamo lavorando da tempo, dedicata al '68 riletto da una prospettiva cristiana: sarebbe stato anche un peccato perdere tutto questo lavoro e così abbiamo pensato di proporvelo in questo modo.
In parallelo continua la nostra raccolta fondi, sul conto corrente dell'Associazione Amici del Giornale del Popolo che trovate nell'ultima pagina, mentre da queste ore è anche possibile firmare un appello per cercare di salvare il GdP e, con esso, salvaguardare il pluralismo dell'informazione nella Svizzera Italiana.
Grazie, davvero grazie infinite per tutto quello che fate: tutti insieme cerchiamo di far arrivare al nostro Vescovo questa grande carica positiva che si leva dal Paese reale nei confronti del Giornale del Popolo.
Tutto quello che è in nostro potere lo facciamo e continueremo a farlo; il resto è nelle mani di Dio.

APPELLO PER IL GDP La redazione lancia una raccolta firme

Noi ci siamo se voi ci siete



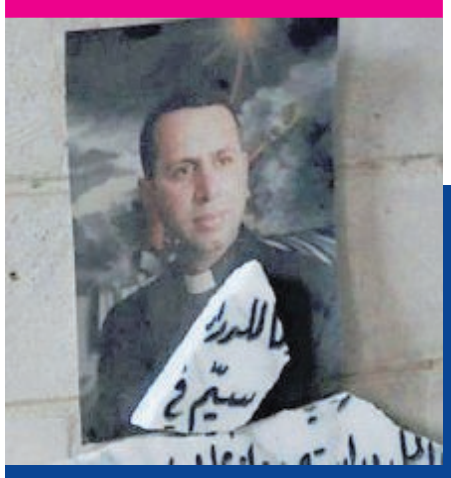
La redazione del Giornale del Popolo lancia un appello a tutti i ticinesi per salvaguardare una voce storica della Svizzera italiana. Aiutateci a mantenere il pluralismo dell'informazione.

Hanno sottoscritto l'appello:

- *Marina Carobbio*, consigliera nazionale
- *Roberta Pantani*, consigliera nazionale
- *Pelin Kandemir Bordoli*, presidente del Gran Consiglio
- *Fabio Abate*, consigliere agli Stati
- *Filippo Lombardi*, consigliere agli Stati
- *Marco Chiesa*, consigliere nazionale
- *Fabio Regazzi*, consigliere nazionale
- *Marco Romano*, consigliere nazionale
- *Fiorenzo Dadò*, presidente PPD
- *Bixio Caprara*, presidente PLRT
- *Daniele Caverzasio*, capogruppo Lega
- *Massimo Collura*, coordinatore Verdi
- *Piero Marchesi*, presidente UDC

Per sottoscrivere l'appello, mandate una mail a redazione@gdp.ch

Catholica



Padre Ghanni (in foto), sacerdote ucciso a Mosul, verso la beatificazione <9
Per i 25 anni della morte di Testori va in scena "Interrogatorio a Maria" <10
L'offerta formativa dell'Istituto ReTe con il Master e i corsi di formazione <11

Cultura e '68

L'anno in cui il rock guarda al passato, prima della fine del sogno (foto) <17
Rintracciando le origini di un'utopia esistenziale <18
Nei film le paure per il futuro, nelle sale la contestazione <20

IL SESSANTOTTO/1

Contestazione, ma con uno spirito diverso

di **PIER GIACOMO GRAMPA***

Ma voi del Papio non fate la rivoluzione? E nell'illusione di smuovere le acque ad Ascona una mano anonima aveva pensato bene di fare apparire una notte, sfruttando la complicità delle tenebre ed imbrattando l'atrio della Chiesa e le pareti esterne dei Prefabbricati, alcune scritte, in verità poco poetiche nonostante la rima, tracciate con lo spray: "Preti borghesi vi vogliamo stesi... Preti ricconi ancora tre stagioni". La Polizia svolge le sue indagini (...)

** Vescovo emerito di Lugano*

> A PAGINA **14**

IL SESSANTOTTO/2

Il formalismo, l'occupazione e quei due padri

di **CLAUDIO MÉSONIAT**

Cos'è stato il Sessantotto? La mia risposta non ha pretese storico politiche. Con il distacco acquisito nei tanti anni trascorsi dai fatti, ma senza aver perso la passione che mi mobilitò, provo a dire semplicemente cosa fu per me, che ebbi la sorte di trovarmici immerso da ragazzo. Un ragazzo di terza liceo, che organizzò e guidò con pochi altri compagni l'occupazione del Liceo di Lugano. Durò un solo giorno e perciò non divenne famosa (in Ticino) come (...)

> A PAGINA **14**

IL SESSANTOTTO/3

Conquistati diritti che meritano di essere difesi

di **PIETRO MARTINELLI**

Quando scoppiò il '68 ero impegnato in politica da cinque anni. In particolare facevo parte del gruppo del periodico "Politica Nuova" il cui primo numero era uscito nel novembre del 1965 con un editoriale intitolato "No all'immobilismo". In quell'editoriale si denunciava una "realtà grigia, inerte, soffocante", mostrando che già allora condividevamo quelle inquietudini generazionali che portarono al '68. Tuttavia non sono stato un protagonista del '68 per tre ragioni oggettive (...)

> A PAGINA **15**

IL SESSANTOTTO/4

"Liberté, Egalité, Fraternité"... mancava la "Vérité"

di **RINA CEPPI-BETTOSINI**

Ero un'adolescente dodicenne quando mi scoprii femminista. Avevo cominciato a sognare cosa avrei fatto da grande. Fin da piccola avevo desiderato studiare da maestra; ora però volevo diventare pilota d'aerei, viaggiare e fare tutte le cose da maschi. Cose semplici, intendiamoci, come non indossare il grembiule nero a scuola, non andare a Messa con il velo in testa, portare i calzoncini corti, giocare a calcio e alle biglie. Invece la tiritera era sempre la stessa (...)

> A PAGINA **15**

IL SESSANTOTTO/5

Le proteste e le illusioni del liberalismo

di **CORRADO BIANCHI PORRO**

A noi, sempre di fretta per le strade, a noi di mente inquieta e piedi stanchi, come direbbe Eliot, è chiesto qualche volta di ripensare a cosa sia stato il 1968. Un'occasione per ripensare alla giovinezza, primavera di bellezza. Come eravamo. E per interrogarsi come mai scoppia il 68 nel corso di un periodo di crescita economica e di diffusione del benessere in occidente senza precedenti. Quell'apparire di tutto il mare, improvvisamente in primavera? (...)

> A PAGINA **16**

INFORMAZIONE

Proiezione film in lingua tedesca (D)
22 maggio, ore 20.00
GranRex Cinema, Via Bossi 2, 6600 Locarno
Entrata libera

"Too big to fail": la telefonia mobile si è imposta in tempi brevissimi come tecnologia di comunicazione indispensabile in tutto il mondo.
È possibile che sia cancerogena nonostante la sua vertiginosa diffusione?
Thank You for Calling non mostra solo possibili rischi per la salute ma parla del fatto per cui questa ricerca venga poco percepita dall'opinione pubblica.

Il film ricostruisce secondo fatti, insider ed avvincenti protagonisti una strategia a larga scala dell'industria della telefonia mobile. Sarà una battaglia di Davide contro Golia.

Dr. George L. Carlo - USA
Ricercatore internazionale e autore

Klaus Scheidsteger - AT
Produttore

Dr. Petra Wiechel - CH
Presidente della fondazione al Ronc

Una manifestazione della fondazione Paracelsus Clinica al Ronc / Castaneda – CH

VENDITA

"PROBLEMI COMPUTER?"

LOZIO.NET

Tel. 079 337 38 34

SERVIZIO FOTOGRAFICO
con 3 copie 20x30cm

1928-2018 FOTO GARBANI 90 anni di fotografia

Fr. 90.-
tutto compreso

Dall'1 maggio al 30 giugno 2018
7a offerta 90°Foto Garbani

FOTO GARBANI
6600 Locarno - Muralto / Piazza Stazione 9
6900 Lugano - Cassarate / Casa Torre
6595 Riazzino / Centro Leoni

Tel. +41 (0)91 735 34 10
info@fotogarbani.ch
www.fotogarbani.ch

AFFITTIAMO SPAZI COMMERCIALI PER NEGOZI

Disponibili da subito
da mq 50 a mq 200

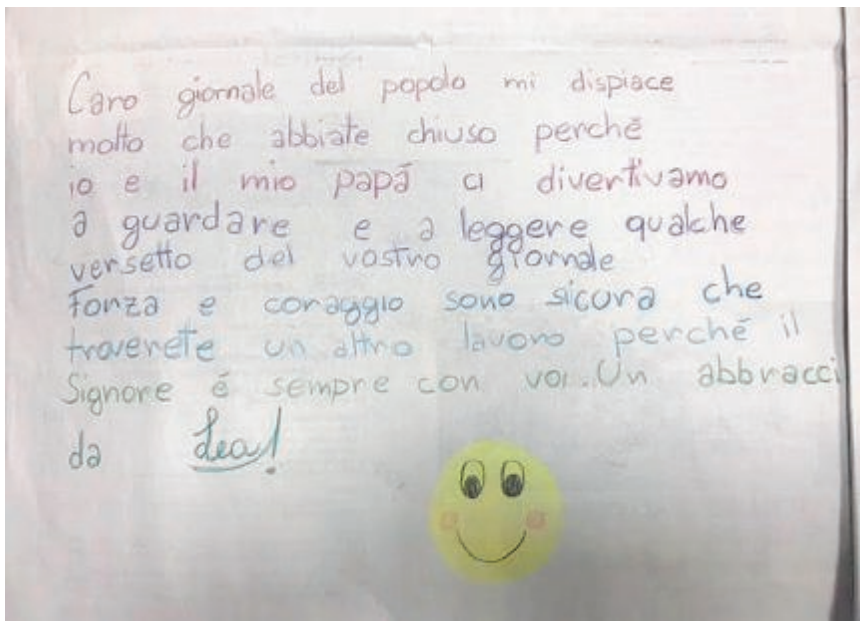
Tel. 091 911 69 80 / project@maghetti.ch
www. restyling.maghetti.ch

QUARTIERE
MAGHETTI/LUGANO

LETTERE I pensieri di lettori, colleghi e cittadini affezionati al nostro giornale

«Vi siamo vicini, non mollate!»

Caro *GdP*, non desidero scriverti come se fossi già nel passato della storia del giornalismo in Ticino ma soprattutto della mia storia; per cui abbasso il sentimentalismo e la nostalgia di qualcosa di cui non si può più godere, ora come ora sarebbe troppo triste da pensare e sinceramente anche presto, soprattutto in modo così repentino per tutti; prima di tutti per voi giornalisti e dipendenti, poi per noi lettori e per il popolo ticinese.
Il *GdP* deve ancora continuare: ne ho bisogno io e ne ha bisogno il Ticino!
Un grande educatore e amico mi ha insegnato che il desiderio è costitutivo dell'essere umano e che bisogna tenerne conto perché solo così si può imparare a domandare, a gridare a Colui che tutto conosce e a cui tutto risponde; solo così si può godere già ora di una vita bella, piena e quindi felice.
Io sono nata con il *GdP*; mio padre ha sempre amato questo giornale, non perché perfetto, ma perché ha uno sguardo sulla realtà di cui io ho bisogno. Succedono sempre tante cose nel mondo e le notizie ormai arrivano velocissimo che non si riesce nemmeno a conoscerle tutte.
A me interessava il *GdP* e mi interessa, perché c'è il tentativo, spesso imperfetto, spesso fragile, spesso quindi limitato, di quello sguardo di tenerezza umana che accompagna la semplice notizia, non dimenticandosi mai della ferita dell'uomo: del suo essere desiderio di bellezza, di grandezza e verità ma nello stesso tempo di essere così piccolo e traditore di questo desiderio. Io desidero profondamente scoprire e conoscere la verità, ma da sola, nel mio piccolo non ne sono capace.
Voi, cari giornalisti, lei, cara direttrice,



e lei, caro Vescovo, potete aiutarci in questo difficoltoso, impegnativo ma interessante cammino. Vi chiedo e chiedo a tutti gli amici del Giornale del Popolo, di aiutarci in questo, ve ne sarei immensamente grata.

LAURA LEIDI

Caro GdP, sarà anche vero che nulla si cancella, tutto si trasforma … ma resta il fatto che la notizia di oggi è proprio triste: finisce la bella e grande storia del GdP ! Storia che ha accompagnato tutta la mia esistenza: mi mancherai. Le difficoltà sono note da tempo ma abbiamo sempre coltivato la speranza; ora è purtroppo venuta meno anche quella … Anche per la Diocesi è una perdita molto importante. Non sarà facile farne senza. Grazie di tutto e un pensiero di solidarietà a tutti i collaboratori. Cordialmente,

FAUSTO ROTANZI

Cara Alessandra e Cari giornalisti , Cari collaboratori e Cari lavoratori del GdP, Per quel che può valere, voglio esprimervi solidarietà, empatia e anche un po' di indignazione per quel che siete costretti a vivere. La nostra comunità , già sotto pressione, non aveva bisogno di una ulteriore ferita che tocca nel profondo. La carne viva siete voi, voi che portate il peso di tutto ciò.
In molti vi siamo vicini,

ANDREA CANETTA (REGISTA)

Da tre generazioni siamo abbonati al Giornale dal Popolo, da quando il nonno Stefano, dall'anno della sua fondazione si è abbonato al giornale. Ci dispiace molto per tutte le difficoltà che dovrete affrontare a livello professionale e umano e vi esprimiamo tutta la nostra solidarietà.
Vi ringraziamo di cuore per l' impegno e la passione con la quale avete portato avanti il vostro apprezzato lavoro. Speriamo che si trovi una soluzione alternativa affinché in Ticino si possa continuare a far sentire forte e chiara la voce di chi crede nei principi e negli ideali cristiani: senza di questo si cadrebbe in un impoverimento culturale, sia per chi crede che per chi non crede. I più fervidi auguri per il futuro, con i più cordiali saluti.

FERRARI MARIA FU STEFANO, FERRARI SONIA

Mi unisco al coro dei dispiaciuti per la chiusura del vostro/nostro giornale. Stamattina, quando ho ricevuto il giornale… quelle pagine bianche mi hanno riempito il cuore di tristezza.
Con il *GdP* se ne va l'unico quotidiano che ancora teneva alta la bandiera dei valori cristiani, che portava tanti begli articoli sui discorsi del Papa, il Catholica che aspettavo con piacere ogni sabato, tante "belle notizie". Spero vivamente che la Provvidenza si faccia viva in qualche modo…
Ma i piani Divini non sono i nostri e sono sicura che da qualche parte salterà fuori una nuova soluzione, diversa, ma in grado di essere all'altezza della situazione. È importante far circolare il Bene anche attraverso la stampa. Vi propongo di recitare con me la preghiera allo Spirito Santo, affinché Lui indichi la Via… Ci crediamo insieme! Grazie e un cordiale saluto a tutti, con l'augurio più vivo di poter trovare, tutti, un nuovo posto di lavoro! Il mio pensiero esprime anche quello dei miei familiari e amici.

MONICA BERNASCONI, AGNO

Buongiorno, Vi scrivo per esprimervi tutta la mia vicinanza e solidarietà in questo momento così difficile, allo stesso tempo vi ringrazio per il meraviglioso lavoro di questi anni! Un abbraccio

SARA GIULIANI

Sconcertato e profondamente rattristato dall'epilogo del *GdP* e con esso di un pezzo emblematico del mondo cattolico (non solo ticinese), esprimo la mia vicinanza e solidarietà a tutti voi con l'auspicio che possano aprirsi spiragli di speranza in primo luogo per il personale ma anche per la presenza in Ticino di una chiave di lettura degli avvenimenti e della realtà alimentata dai valori cristiani. Un saluto particolarmente cordiale e solidale.

MEINRADO ROBBIANI, GIÀ SEGRETARIO CANTONALE DEL SINDACATO OCST E GIÀ CONSIGLIERE NAZIONALE

-No! Non può finire così! Non so che dire, se non che partecipo alla sofferenza di tutti voi, e a quella del nostro Vescovo! Per me è un legame importante con il Ticino cattolico che viene improvvisamente a mancare! Siete tutti nella mia preghiera! E prego affinché sia per davvero un ARRIVEDERCI.

FR. JEAN-PAUL (ENRICO) BERNASCONI OCIST - MONACO CISTERCENSE A HAUTERIVE

Giorno triste per l'annuncio della chiusura del *Giornale del Popolo*: partner comunicativo semplice e sincero. Sono vicino a tutti i collaboratori e a quanti sentono il colpo di questa vicenda. Bisogna ora unire ancora di più le forze per una stampa leale ed evangelicamente propositiva.

DON EMANUELE DI MARCO

Il PPD, nell'esprimere la sua vicinanza ai collaboratori e alla direzione del giornale, manifesta la speranza che si trovino soluzioni a favore degli attuali dipendenti del giornale, ai quali va tutto il nostro sostegno. Deplorando un nuovo impoverimento del panorama mediatico ticinese e svizzero che con la chiusura del *GdP* perde una voce sempre attenta sia ai grandi temi cantonali, nazionali e internazionali sia alle piccole realtà locali e alle loro tradizioni, auspica che la società civile sappia trovare nuove forme per continuare a testimoniare con autorevolezza il valore dell'immenso patrimonio etico-culturale costituito dalle radici cristiane del nostro Paese.

PPD

Spettabile *GdP*, ho letto che state per chiudere poiché le vostre finanze dipendevano largamente dalla azienda Publicitas. Per voi, con tutto il mio cuore ed il mio affetto, sono molto dispiaciuto e perché per me eravate il giornale ticinese più piacevole e gradito. Spero che in qualche modo riusciate comunque a rinascere, magari con un altro nome o organizzandovi diversamente tra le possibilità che l'attività commerciale offre. In quel caso sarò felice di essere il vostro primo nuovo abbonato. Con tristezza ma anche speranza,

PAULO STOPPA

Il Municipio di Massagno ha preso atto con rammarico della decisione dell'editore di voler chiudere il *Giornale del Popolo (GdP)*. Questo quotidiano è storicamente radicato nella comunità, per questo motivo l'Esecutivo è preoccupato per ciò che sta accadendo e auspica che possa essere trovata una soluzione adeguata nell'interesse del giornale e di tutte le sue maestranze.

MUNICIPIO DI MASSAGNO

La notizia della chiusura del *Giornale del Popolo* mi rende triste. In Ticino mancherà una storica, ascoltata e autorevole presenza, che si interessava delle cose grandi ma dava voce anche al territorio, al popolo e agli ultimi con vero spirito cristiano. Sono vicino ai collaboratori ringraziandoli per il loro appassionato lavoro.

PAOLO BELTRAMINELLI, CONSIGLIERE DI STATO

Oggi è un giorno triste. Il quotidiano che mi ha accompagnato da sempre non uscirà più. Grazie caro *Giornale del Popolo* per questo cammino di strada condivisa. Grazie a tutti voi cari giornalisti, collaboratori, impiegati per la vostra serietà e dedizione. Non posso lontanamente immaginare il vostro immenso dolore e la vostra preoccupazione anche difronte all'incognita del futuro. Non smettiamo di credere che ci sarà un futuro più radioso per tutti. Una preghiere e un grande abbraccio.

DON MASSIMO BRAGUGLIA

Tutta la mia solidarietà ai colleghi de *Il Giornale del Popolo*. Sono sgomenta per quello che vi è successo e spero presto di avere belle notizie da tutti voi.

MARTA OTTAVIANI, CORRISPONDENTE DE LA STAMPA

I marinai del Lago Maggiore sono solidali con i collaboratori del *Giornale del Popolo* rimasti senza il loro posto lavoro. Sappiamo come ci si sente in questo momento. Ognuno di noi darà il suo contributo in favore delle famiglie di questi lavoratori.

I MARINAI DEL LAGO MAGGIORE

-Buongiorno. Con la presente vorrei esprimere tutta la mia vicinanza, la mia solidarietà e il mio conforto a tutti i dipendenti e collaboratori del vostro giornale. Avete subito un trattamento ingiusto! Stasera vi ricorderemo nel rosario per il mese di Maria. Un abbraccio.

MANUELA AMIGONI E FAMIGLIA

CHIUSO IL GIORNALE DEL POPOLO - (PER ORA) Il 2 luglio 2005 usciva il mio primo articolo per il *Giornale del Popolo*, un quotidiano luganese che ha saputo accogliere, con assoluta libertà, coraggio e intraprendenza, inchieste su Arte&Banche, servizi a puntate di introduzione all'Arte Contemporanea, ma anche recensioni e interventi su una pletora di artisti che elenco solo per dare un nome a tutta la mia riconoscenza verso questa testata che non merita di finire così la sua storia. Un giornale attento al suo territorio, certo ma, come si può vedere, aperto ad accogliere la voce e il volto dell'arte ben oltre i propri confini. Occorre ripartire! In bocca al lupo e contate su di me.

DAVIDE DALL'OMBRA

La chiusura di un giornale è sempre motivo di impoverimento culturale e di possibilità di confronto, a maggior ragione se, come il vostro, questo si assume il non popolare compito di formulare opinioni e giudizi sulla realtà a partire la dottrina sociale della Chiesa. Sgomentato dalla drasticità della decisione ringrazio la redazione per il prezioso lavoro fatto fin qui auspicando che si possa trovare il modo di non far tacere una voce che da quasi 100 anni vale la pena di ascoltare.

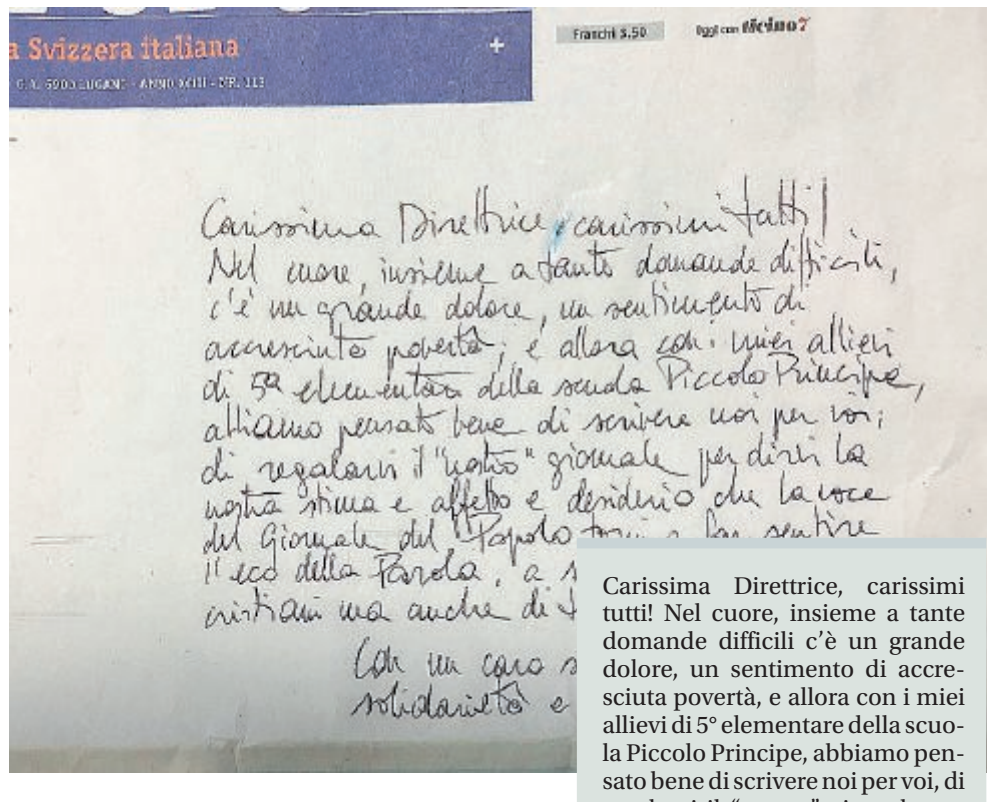
ANDREA TRUSSARDI

Sono triste per la chiusura del *GdP* in primis per i giornalisti e le giornaliste, il personale impiegato e le loro famiglie, persone per le quali auspico che venga fatto il possibile almeno per attuare un piano sociale. Persone che ho avuto modo di conoscere poco prima di Natale quando ho visitato la redazione e incontrato la direttrice.
Il dispiacere è anche per una testata che fa parte della storia dell'editoria ticinese e che contribuisce con la sua voce da quasi un secolo alla pluralità dell'informazione.
Ogni azienda in difficoltà che si trova a dover chiudere è una ferita economica e sociale per il nostro territorio, ma un media che si spegne rende più fragile anche la nostra democrazia.

MANUELE BERTOLI, CONSIGLIERE DI STATO

Speriamo fortemente in una ripresa del giornale. Forza!

MAURIZIO BALESTRA



Carissima Direttrice, carissimi tutti! Nel cuore, insieme a tante domande difficili c'è un grande dolore, un sentimento di accresciuta povertà, e allora con i miei allievi di 5° elementare della scuola Piccolo Principe, abbiamo pensato bene di scrivere noi per voi, di regalarvi il "nostro" giornale per dirvi la nostra stima e affetto e desiderio che la voce del Giornale del Popolo torni a far sentire l'eco della Parola, a servizio non solo dei cristiani ma anche di tutti i fratelli uomini. Con un caro saluto di solidarietà e speranza!

Keo Zanetti

Pensavo di non assistere a questa dolorosa notizia così repentinamente diffusa. Il *GdP* era una modalità di evangelizzazione grande, dove visione cristiana della vita e cultura potevano integrarsi. Sono vicino e ringrazio chi con generosità ha lavorato in questi anni per renderlo attraente e incisivo. Anche il Ticino e l'informazione sono ora più poveri.

DON WILLY VOLONTÉ

Ho appreso la notizia della fine del Giornale del Popolo con grande rincrescimento. Mi sono chiesto, pensandoci, come poteva continuare il mio giornale, in quanto sono anche coetaneo. Quotidiano al quale ero affezionato, era una specie di specchio della società, compresi anche i dettagli di tutta la storia dello Sport settimanale, tutto in modo serio ed equilibrato, al quale lavoravano una trentina di persone. Bisogna dire che era anche uno degli ultimi tre quotidiani sopravvissuti nel Ticino dai parecchi che, negli anni passati, avevano cessato la loro pubblicazione maggiore.
Inoltre, ai nostri tempi la continua diminuzione delle entrate della pubblicità, la quale da una parte viene fatta in modo martellante dalla Televisione e dall'altra la stessa pubblicità viene distribuita su appositi giornali gratuiti. Quindi, attualmente, un quotidiano come il nostro, pur essendo anche un datore di lavoro per una trentina di impiegati, è costretto purtroppo a chiudere, come del resto hanno dovuto farlo anche giornali delle maggiori città svizzere.
Tuttavia, come cristiani, dovremmo studiare la possibilità di un ridimensionamento incentrato sui valori fondamentali del cristianesimo, che oggi più che mai sono una necessità per evitare l'imbarbarimento della nostra società. Per citare un ricordo di quando ero bambino, i miei nonni erano abbonati ad un settimanale cattolico ticinese, "la famiglia". Distinti saluti,

GIACOMO GIANOLLI, SALORINO

Carissimi, Vi mando la mia vicinanza in questo momento difficile, nella speranza che presto possa essere trovata la soluzione per permettere la riapertura del miglior quotidiano ticinese. Un caro saluto,

PIETRO INVERNIZZI

Con mezzi poveri avete fatto cose grandissime. Se penso ad Aleppo. Poi facevate sentire cose diverse. Un abbraccio a tutti i colleghi nella bufera.

PATRICE FAVRE

Una doccia fredda !Rimaniamo uniti.

LIA SALA

20-In casa mia ho sempre visto questo giornale. È una triste notizia e ci mancherà. **MARILENA PONZELLINI**

19-Abbiamo saputo dell' ingiusto trattamento subito dai dipendenti del vostro giornale. Esprimiamo solidarietà ed amicizia. **FAMIGLIA ROTA**

Carissimi, davvero attonito per quanto vi è capitato, vi auguro di tutto cuore di poter trovare in un breve futuro soluzioni positive per la vostra professione. Che dire: un abbraccio!
FABIO UNGARO - AVVENIRE

-Vedere il giornale così oggi è stato tristissimo e pensando che non arriverà più nei giorni a venire, le lacrime mi scendevano come quando ti viene a mancare qualcuno a cui tieni tanto. Non oso immaginare i dipendenti come si sentono in questo momento.
ANNA

Oggi per i media ticinesi e la pluralità di informazione è una giornata nera. La notizia della chiusura del Gdp ci ha profondamente toccato e rattristato. Come colleghi ci teniamo, quindi, a manifestarvi tutta la nostra solidarietà. E ad assicurarvi il nostro pieno sostegno. **I GIORNALISTI DE LAREGIONE**

24-Forza e coraggio per il giornale del popolo ma soprattutto chi ci lavora che sta affrontando il problema in prima persona. Un abbraccio e un caro saluto. **LUANA MARIN**

Mi dispiace tanto davvero!!! Posso solo dire che ho provato sulla mia pelle che Dio non ci lascia soli nei momenti di difficoltà , anzi si prende cura di noi esattamente nel modo di cui abbiamo più bisogno! Un grande abbraccio.
FRANCESCA REPETTO

Si perde un pezzo del Ticino... e a nessuno importa??? **PIA KÄGI**

Il GdP deve riaprire prima possibile. Un giornale fatto bene, con un'attenzione speciale ai territori e uno sguardo aperto sul mondo.
NELLO SCAVO, AVVENIRE

1-Solidarietà ai colleghi e alla direttrice Alessandra Zumthor del Giornale del Popolo quotidiano ticinese con cui ho avuto il piacere e il privilegio di collaborare per alcuni anni all'inizio di questo millennio. **PAOLO ANNONI**

Cari colleghi, cari amici, con molti di voi ho condiviso qualche decennio della mia vita non solo professionale, e con tutti voi condivido oggi il sentimento e la sensazione di enorme vuoto e di totale tristezza. Non credo sia necessario dire altro, perché tutto il resto lo abbiamo nei nostri cuori, e lì lo conserveremo per sempre. Un abbraccio a tutti voi, **GIAMBO**

27-Pessima notizia! Un pensiero a tutti voi...e la speranza che possiate presto ripartire! **MICHELE LUPPI**

Quanto mi dispiace, mi mancherà tantissimo questo giornale e tutti voi. Auguro a tutti il meglio... ma è sicuro che non si possa trovare una soluzione? **MATHILDE VERHEES**

Che tristezza, eravate gli unici che riportano quanto succede ai cristiani nei vari Paesi del mondo (perseguitati)... **PASQUALE PASSERA**

Solidarietà ai colleghi del *Giornale del Popolo* dopo l'annuncio della chiusura. Oggi siete usciti a pagine bianche, speriamo sia un arrivederci.
LUINO NOTIZIE

Si possono trovare soluzioni alternative per non far morire in questo modo il giornale, voce della Chiesa Cattolica ticinese. **MARIANGELA BRUGNETTI**

Mi dispiace tanto. Un abbraccio a tutti i dipendenti e alle loro famiglie.
LAILA BERGER

30-Con la presente esprimo la mia solidarietà per quanto accaduto negli scorsi giorni alla redazione del *Giornale del Popolo*. **FRANCESCO CORABI**

Cari colleghi, in questo momento difficile vogliamo testimoniarvi la nostra piena solidarietà.
I DIPENDENTI
DELLA REDAZIONE ITALIANA DELL'ATS

Ricordo ancora quella prima busta paga, 1.700 franchi: oggi può sembrare ridicola, ma un ventennio dopo sento sempre l'emozione di poter dire «questi quattro soldi me li sono sudati io facendo il lavoro che ho sempre voluto fare». L'avventura da giornalista al *Giornale del Popolo* iniziò nella centralissima redazione di Bellinzona: balconcino direttamente su Piazza Governo, al piano terra il barbiere che sapeva sempre tutto di tutti, all'angolo il bar dove vigeva la regola che «ogni caffé è una notizia».
Il giornalista non è un mestiere che si studia. Soprattutto non alle scuole di giornalismo. In Ticino una delle palestre per impararlo era, da sempre, il *Giornale del Popolo*. Il primo ad aver introdotto le redazioni esterne, quello eternamente a corto di liquidità e che quando incontravi qualcuno per strada e dicevi che lavoravi li, ti rispondeva: «Ma è vero che sta per chiudere?».
Il giornalista è un mestiere che si ruba agli altri giornalisti. E al *GdP* lo imparai in tre locali fumosi, con il fax che vomitava carta a ogni ora del giorno, con i telefoni senza il filtro di una segretaria di redazione e la macchinetta del caffè sotto pressione come te. Lo appresi da colleghi esperti, da persone che oggi non condividono più con me il posto di lavoro ma con le quali mantengo nella maggior parte dei casi un'amicizia fraterna e profonda.
Al *GdP* facevi tutto: l'impaginatore, il fotografo, il segretario, il giornalista, l'addetto alle pubbliche relazioni, raccoglievi anche la pubblicità e gli annunci funebri quando era necessario. Ricordo le corse giornaliere per arrivare in tempo alla Posta centrale e consegnare all'espresso "fuori sacco" i rullini per l'edizione del giorno dopo che dovevano essere sviluppati a Massagno.
E quando capitava qualcosa dopo le 14, i rullini te li portavi giù tu, a tarda sera, quando avevi chiuso le pagine. Ricordo i turni di chiusura, quando dopo il lavoro si scendeva alla sede centrale per tenere sotto controllo i fatti della sera, rileggere le pagine, controllare in rotativa che tutto andasse per il verso giusto. Quando andava bene, si strappava la carta dei rulli ed erano cavoli per.
Prima di andare a casa, un salto in panetteria per prendere i cornetti caldi e se allo svincolo dell'autostrada trovavi gli agenti per il solito posto di blocco notturno, gli davi una copia del GdP fresco di stampa, una di quelle che ti sporcava le dita d'inchiostro quando eri alle prime armi.
Al *GdP* ho fatto scoop, ho preso buchi clamorosi, mi sono fatto le ossa, ho imparato l'ABC, ho conosciuto il territorio meglio di quanto mai mi sarei aspettato, mi sono preso lavaggi di capo solenni ma anche alcuni complimenti che ancora porto nel cuore. Al *GdP* ho usato per primo una macchina fotografica digitale – per memorizzare le foto usava un floppy disk! – e mi ricordo quanto avessi paura che la qualità non fosse sufficiente quando pubblicai in prima pagina la foto a colori di un autobus che aveva preso fuoco un sabato pomeriggio sul Monte Ceneri. Per il *GdP* ho seguito decine e decine di processi, capendo quanto possa andare in basso l'animo umano. Ho scritto di tante stragi di giovani del sabato sera, di delitti, del dramma del San Gottardo, della prima pietra di AlpTransit, della Madonna delle Grazie distrutta dal fuoco.
Al *GdP* ho condiviso e appreso valori e un'etica del lavoro che ancora mi accompagnano quotidianamente. Dal *GdP* sono passate schiere di giornalisti, tutti hanno seguito questo percorso da nave scuola; ora la maggior parte di noi si trova altrove, ma un pezzetto di cuore, insieme al sudore, è rimasto lì. Per questo la chiusura, improvvisa, del GdP, ci addolora come se ci avessero appena portato via un caro amico o un parente stretto. **ANTONIO CIVILE**

Mi dispiace tanto. Non mi sembra possibile. **PIETRO MELERA**
PLR TICINESE

Sgomento: Solidarietà ai dipendenti!
GIORGIO BAZZURRI

Cari amici e colleghi, con questo breve messaggio vorrei dirvi che vi sono vicina con il pensiero e con il cuore in un momento così difficile. Mi dispiace tantissimo per quello che sta succedendo, vi penso tanto e vi mando un forte abbraccio. **CHIARA**

Il PS esprime solidarietà e sostegno ai dipendenti del *Giornale del Popolo*, colpiti dalla drastica decisione di chiudere il quotidiano. La chiusura della testata giornalistica è una grave perdita per l'editoria ticinese, di importanti posti di lavoro e un duro colpo per la pluralità dell'informazione.
Il Partito Socialista invita la Curia vescovile, i sindacati e le autorità competenti a impegnarsi per elaborare quanto prima una solida soluzione sociale.
Il Partito Socialista esprime solidarietà e appoggio alle lavoratrici e ai lavoratori del *Giornale del Popolo*, la cui chiusura costituisce una grave perdita per l'editoria ticinese e un duro colpo per la pluralità dell'informazione, della stampa e dei media.
La chiusura dello storico quotidiano costituisce un'importante perdita di posti di lavoro qualificati nel nostro Cantone e un ulteriore tassello della crisi della stampa che colpisce anche il Ticino, la quale richiede una riflessione approfondita e delle soluzioni al fine di evitare la preoccupante e continua riduzione della varietà dei titoli e delle opinioni così come l'accelerazione della concentrazione dei media e della stampa in Svizzera.
È importante che venga al più presto definita una soluzione sociale destinata alla trentina di dipendenti del *Giornale del Popolo* colpiti dalla chiusura: il PS invita perciò l'editore, i sindacati e l'insieme delle autorità competenti ad attivarsi quanto prima e impegnarsi per elaborare un solido piano sociale.
La chiusura della storica testata giornalistica causa tristezza ma anche sconcerto per la drasticità e l'urgenza con cui questa decisione è stata presa: la pubblicazione del *Giornale del Popolo* cesserà già il 19 maggio, dopo l'odierno deposito dei bilanci presso la Pretura di Lugano. Una situazione che colpisce duramente l'insieme dei dipendenti del *Giornale del Popolo* a cui vanno fornite al più presto delle risposte e delle soluzioni.
IGOR RIGHINI, PRESIDENTE PS

Che tristezza! Chiude il GdP, storica voce della Svizzera italiana! Solidarietà e vicinanza ai 30 dipendenti e colleghi. **MASSIMILIANO HERBER**

Cari amici del GdP, il vostro lavoro è prezioso. Lo è per noi lettori e non dovete dimenticarvi di noi che vi abbiamo sostenuto sempre perché crediamo nella qualità di quello che scrivete. La verità nell'informazione è merce rara! Spero che continuerete, non mollate!!!! **FEDERICA CATTAGNI**

Una decisione che comporta una grave perdita per il panorama mediatico ticinese, privato di una voce originale che ha contribuito in modo significativo a garantire il pluralismo della stampa e del dibattito pubblico; e che porterà purtroppo al licenziamento di decine di colleghi e di impiegati amministrativi. Ciò che sorprende non è solo la subitanea decisione della chiusura, che sappiamo determinata in larga parte dal fallimento di Publicitas, in arretrato di quattro mesi nel pagamento degli annunci già pubblicati sul giornale.
Ci amareggia il modo con cui è stata gestita la crisi del giornale da parte dell'editore, che non ha voluto entrare in merito all'ipotesi di trasformazione del quotidiano in settimanale e che nelle scorse settimane non ha coinvolto la direzione e i giornalisti nella ricerca di altre soluzioni. Sottoscriviamo l'appello della direttrice Alessandra Zumthor ai sostenitori del giornale e a chi ha a cuore il pluralismo della stampa in Ticino affinché la voce del GdP non scompaia.
ASSOCIAZIONE TICINESE
DEI GIORNALISTI (ATG)

Da anni a rischio, ma fa male lo stesso... Chiude l'unica vera scuola di giornalismo, il *GdP*. **LUCA STEENS**

C'è una storia dietro ogni pagina bianca... C'è una sfida dietro ogni pagina bianca. Forza Giornale del Popolo!
CHIARA SCAPOZZA

Ho trascorso momenti intensi e belli al GdP dove ho imparato la meravigliosa professione del giornalista. Sono solidale con voi, cari colleghi, e arrabbiato e deluso. Oggi penso a voi che date tutto ogni giorno col vostro lavoro.
ROBERTO SCOLLA

Caro Giornale del Popolo, mi dispiace tantissimo. Tristezza immensa. Sinceramente non siete il mio quotidiano di riferimento, ma ho molta stima di questa testata storica. Ho gli occhi lucidi. Un forte abbraccio a tutti voi! Forse troverete una soluzione... e comunque forza GdP!!! **UN LETTORE**

Il mio pezzo di cuore lasciato lì dentro non ci può credere... Un pensiero ai colleghi del Giornale del Popolo. La scuola migliore.
SABRINA MELCHIONDA

Chiude il *GdP*. Ogni testata che sparisce è una ferita per la società. Il mio pensiero va a colleghe e colleghi attoniti. **MAURIZIO CANETTA**

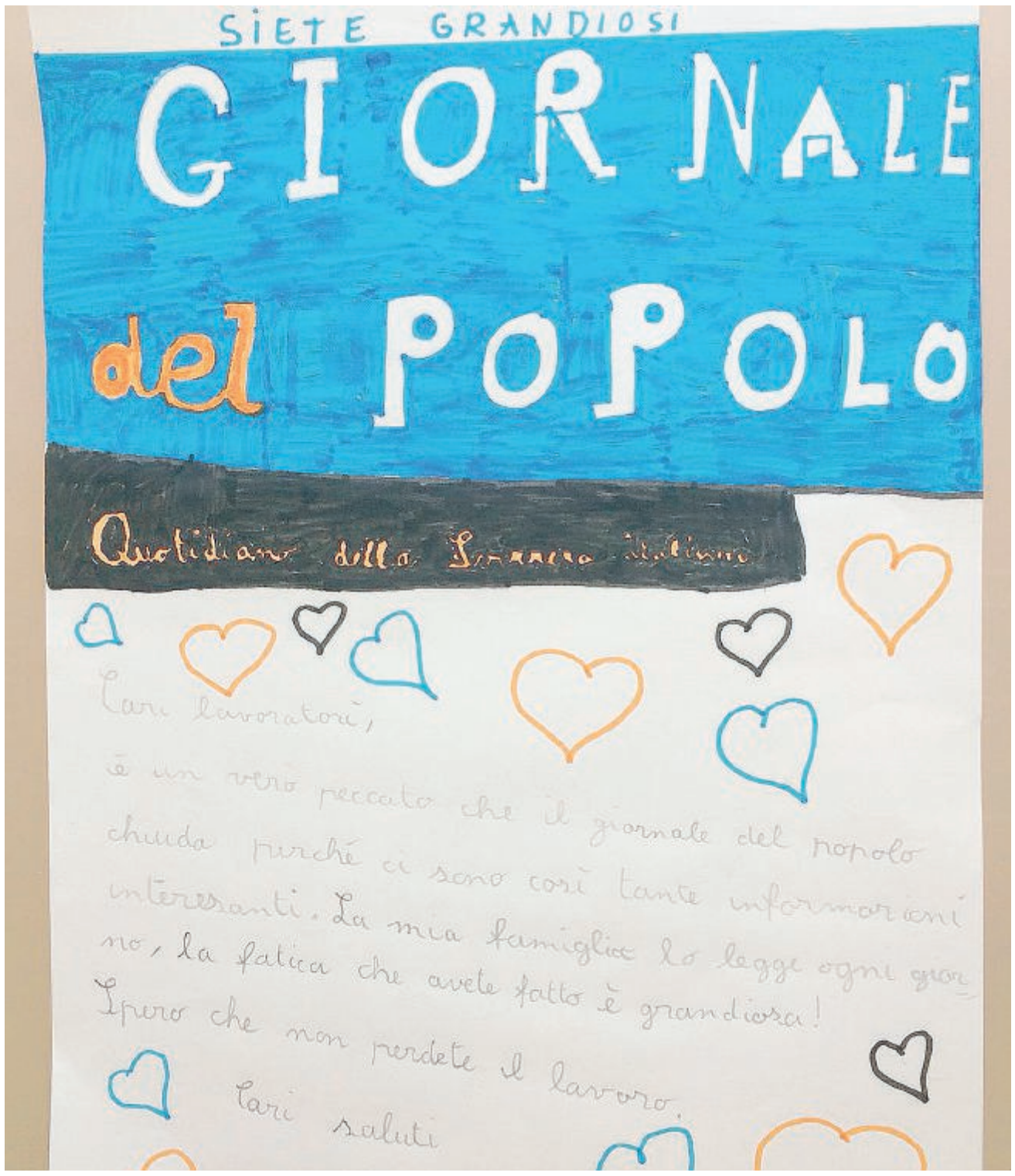
Ciao caro *GdP*. Una parte della storia ticinese finisce con te.
MICOL REZZONICO

Mi dispiace perché la prospettiva che dava sulle notizie era molto più libera e approfondita rispetto ad altri competitors schierati. Triste ma vero.
LUCA MILESI

Il *GdP* è stata una casa, una famiglia e il luogo dove ho imparato ad amare questo mestiere e a lavorare a servizio della verità e del popolo. Una voce fuori dal coro, mai sottomessa ai poteri, sempre libera. E per questo chiude. *Giornale del Popolo*, noi speriamo ancora!!!!! **GIOIA PALMIERI**

Era il 1986 quando il *Giornale del Popolo* mi ha aperto le sue porte come apprendista fotografo offrendomi poi la possibilità di continuare e crescere in questo appassionante mondo. devo molto al GdP e ai colleghi che mi hanno accompagnato in questa esperienza unica. **DAVIDE AGOSTA**

Caro GdP non devi chiudere perché a noi piace andare a comprarti e sfogliarti e leggere le notizie dello sport e del mondo. Ci mancherai, non chiudere ti prego. **LUCA T., 9 ANNI.**



Mi dispiace tanto perché un giornale ti accompagna, ti risponde alle domande. Il giornale è storia, il giornale ti annuncia. Il giornale è nel cuore del POPOLO. La musica è arte, i quadri sono arte, il giornale è arte. Un grande abbraccio.

ANCHAL, 5A ELEMENTARE

Per quanto ancora piccolo nei numeri, lo staff di Bepooler esprime grande solidarietà ai collaboratori del *GdP*.

BEPOOLER SUISSE

Se qualcuno vuole bene al giornale è il momento di farsi avanti. Non mollate. **ALESSANDRO BENEDETTI**

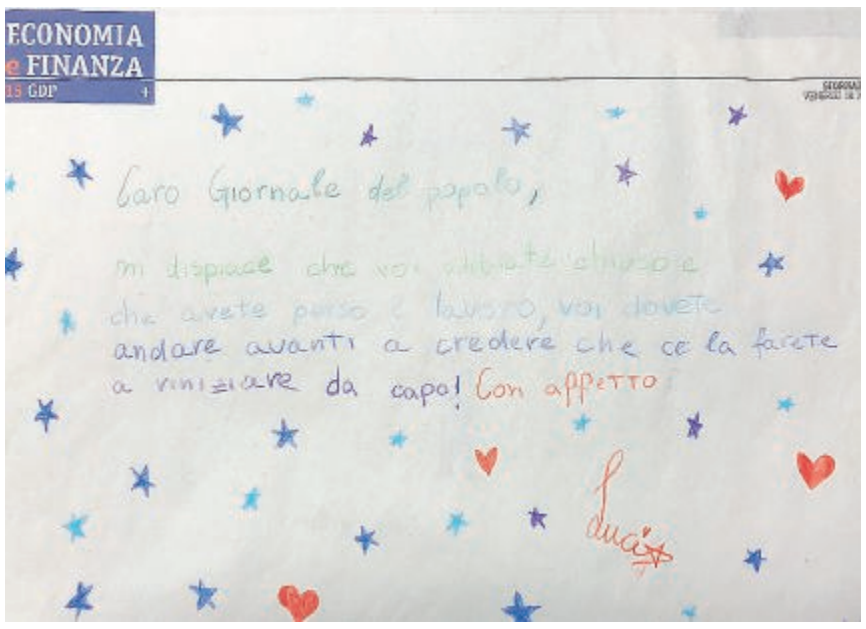
Per chi lì è "nato" è ancora più difficile da accettare.... Ciao GdP.

OMAR GARGANTINI

Io nel mio piccolo ho raccolto l'annuncio di sostegno della RSI e ho inviato un modesto contributo di solidarietà ai giornalisti del GdP. Se molti ticinesi lo facessero, non sarebbe male. Varrebbe molto più di chiacchiere, critiche e prese di posizione che alla fine portano a poco.

TIZIANO GALEAZZI

L'Associazione Ticinese Giornalisti Sportivi (ATGS) esprime tristezza e preoccupazione per la scomparsa dello storico quotidiano cattolico



*Giornale del Popolo*Se è vero che la perdita di una testata giornalistica impoverisce sempre un Paese, sottraendo una voce al pluralismo dell'informazione più che mai necessario in democrazia, è altrettanto vero che a preoccuparci e intristirci c'è la dinamica dei fatti, che lascia a dir poco sconcertati per la tempistica della chiusura e la mancanza di un piano sociale in favore della trentina di colleghi privati del loro lavoro con effetto immediato.
La chiusura del *Giornale del Popolo* è purtroppo una chiara e ulteriore dimostrazione delle difficoltà con le quali è confrontato il mondo dell'editoria, difficoltà che hanno colpito anche altrove e rendono sempre più precario e carico di rischi il lavoro dell'intera categoria dei giornalisti, in particolare quelli della stampa scritta.
Il comitato ATGS esprime affetto e solidarietà ai colleghi del *GdP,* in particolare a quelli della redazione sportiva, che sarà toccata non soltanto a livello dei redattori professionisti, ma anche di una folta schiera di collaboratori esterni affiliati alla nostra Associazione. L'ATSG si dichiara pronta a studiare l'ipotesi di un sostegno economico tangibile ai colleghi del Giornale del Popolo, nel caso in cui venisse ufficializzata l'istituzione di un fondo destinato alla creazione di un piano sociale in favore dei colleghi giornalisti rimasti senza lavoro.

ASSOCIAZIONE TICINESE GIORNALISTI SPORTIVI

Peccato, peccato, che delusione per tanti cristiani. Ma nel mio cuore credo che stella non è ancora spenta. Ritorneremo a prendere ogni mattina il giornale che toccava il cuore. Perché sono sicuro che se ci provate vi accorgerete che 92 anni sono troppo pochi. **PIO, 5A ELEMENTARE**

La chiusura del nostro - e mio - *Giornale del Popolo* è per una delle più brutte e tristi notizie che mai avrei potuto attendermi. Mi lascia un grande e sentito dolore interiore. Non mi sorprende però se rammento le giornate e le molte ore di lavoro passate al servizio del quotidiano. E soprattutto se considero cosa si perde con la sua forzata chiusura, con la scomparsa del quotidiano cattolico, fondato e promosso da un vescovo santo, mons. Bacciarini, e diretto per molti anni da un sacerdote intelligente e battagliero, don Alfredo Leber, si spegne una luce che ha illuminato, ogni giorno, nel segno dei valori cristiani, la vita del nostro Cantone, e che ha guidato l'esistenza di migliaia di ticinesi.
Una presenza a tutto campo, non solo nell'ambito religioso ma pure, e sovente in modo determinante, nel segnare il percorso e lo sviluppo civile, culturale, sociale e politico dell'intera Svizzera italiana. In questo triste momento voglio comunque esprimere la mia solidarietà e riconoscenza, unendomi ai molti che hanno sempre creduto nel *GdP*, verso chi – e si tratta di molte persone, donne e uomini – ha consentito con il suo lavoro e intelligente e convinto impegno, dalla fondazione a oggi, all'apparire del quotidiano cattolico.
E penso in particolare a chi viene colpito duramente con la chiusura del giornale, sperando che possa superare il difficile momento con un concreto sostegno da parte dei dirigenti e da tutti quanti restano malgrado tutto ancora vicini al *GdP*.

ATTILIO GRANDI

Continuate a credere, continuate a sperare, continuate a testimoniare la voce di Dio. Perché si può anche senza scrivere. Vi vogliamo bene giornalisti del Giornale del Popolo!!! Forse l'anno prossimo ritornerete, noi vi aspettiamo! Comunque siete stati grandiosi in questi 92 anni!

IRENE, 5A ELEMENTARE

Non sono mai stato particolarmente devoto ai partiti, agli schieramenti ed alle prese di posizione di parte. Sono cristiano, credente, prego tutti i giorni. (...) Ho sempre puntato dritto alla cultura ed alla crescita dei valori che caratterizzano uno fra i termini più abusati di qusto strano 'mondo': la democrazia, termine sulla bocca di tutti.
Sarei disposto a combattere fino alla fine dei miei giorni per fare vivere, ancorché in modo critico e costruttivo, un concetto che si è perso.
Nessuno, a livello nazionale ed internazionale, aiuta. (...) Vorrei fare qualcosa per Voi, per le vostre famiglie e per amore di una Cultura che non esiste più.
La decisione del Vescovo depone - ahinoi - in tal senso. Coraggio, caro GdP, vai avanti. Se posso fare qualcosa, nei miei limiti - lo faccio volentieri, con amore e con il cuore in mano.

ALBERTO GIUFFRIDA

Mi dispiace molto per la perdita di questo giornale, era fatto molto bene e lo guardavo spesso. Grazie di quello che facevate, spero che ricominciate presto a stamparlo.

BENOITE, 5A ELEMENTARE

Alla luce degli ultimi avvenimenti che vedono giornalisti, personale amministrativo e tecnico del *Giornale del Popolo* impegnati a tenere in vita fin quando possibile il giornale, sindacati e organizzazioni professionali sostengono vivamente questo tentativo e invitano coloro che hanno a cuore il pluralismo della stampa e le sorti del GdP a schierarsi in loro favore. Sorpresi per la posizione dell'Editore, che, nonostante il nostro tentativo di cercare un'alternativa, ha dichiarato di non vedere altre soluzioni rispetto alla chiusura immediata, auspichiamo che il generoso sforzo deciso oggi dall'assemblea del personale possa invogliare l'Editore a individuare una via di uscita dalla crisi e aprire un dialogo. Richiamiamo l'Editore al dovere della responsabilità sociale e quindi riteniamo indispensabile negoziare un serio piano sociale nel caso in cui il giornale dovesse effettivamente chiudere. Lo richiedono l'impegno e i sacrifici profusi dal personale durante tanti anni per garantire l'uscita e la qualità della pubblicazione.

OCST, SYNDICOM, ATG IMPRESSUM

Mi dispiace. Mi dispiace per tutti i disoccupati, adesso che lavoro farete? È dura la scelta dopo 92 anni ma spero che ce la farete.

TEODORO, 5A ELEMENTARE

Quanti di noi sono passati da lì. Un abbraccio agli amici e amiche del *Giornale del Popolo*. Tenete duro!

BRUNO BOCCALETTI

Sfogliare un giornale come il vostro è una cosa rara e non si può pensare che non accada più. Vi prego tornate. Grazie per il vostro servizio alla verità e per i tanti articoli in difesa dei cristiani perseguitati di cui nessuno si ricorda mai. Ci mancherà la vostra libertà. **LOUISE**

Grazie mille per questi 92 anni del *Giornale del Popolo!* Mi dispiace tanto per la vostra perdita! Spero tanto che ricominci! Un grande abbraccio di conforto!

MARIA TEDESCHI ALMESBERGER, 5A ELEMENTARE

Possibile non esistano 80mila cattolici in Ticino disposti a donare una moneta da 5 fr- per salvare il *Giornale del Popolo* dal fallimento? Non mollate! **VINCENZO PACILLO**

Jour de deuil pour la presse écrite suisse. **YVES GENIER**

Un'altra ferita al Ticino che lavora. La chiusura improvvisa del *Giornale del Popolo*, unico e ultimo quotidiano cattolico della Svizzera, è preoccupante. Solidarietà a tutti i lavoratori lasciati a casa e vicinanza alla direttrice Zumthor che con coraggio manifesta speranza.

AMBRA GREGORIO

Caro *Giornale del Popolo*, mi dispiace molto che abbiate chiuso perché io e il mio papà ci divertivamo a guardare e a leggere qualche versetto del vostro giornale. Forza e coraggio, sono sicura che troverete un altro lavoro perché il Signore è sempre con voi. Un abbraccio,

LEA 5A ELEMENTARE

Solidarietà ai colleghi del Giornale del Popolo per il difficilissimo momento. **MARCO GATTI**

Rattristato per le pagine bianche del Giornale del Popolo, scuola e palestra di molti giornalisti ticinesi (non solo cattolici). Solidarietà agli ex colleghi ricordando la prima edizione e sperando in un deus ex machina....

MARCO FAEHNDRICH

Un pensiero ai colleghi del Giornale del Popolo, oggi l'ultimo numero in bianco... ma tutti speriamo che in fondo la sua storia quasi centenaria non sia davvero finita. Speriamo con voi, coraggio.

AMANDA PFÄNDLER

Caro Giornale del Popolo, mi dispiace che voi abbiate chiuso e che avete perso il lavoro, voi dovete andare avanti a credere che ce la farete a riniziare da capo. Con affetto.

LUCIA, 5A ELEMENTARE

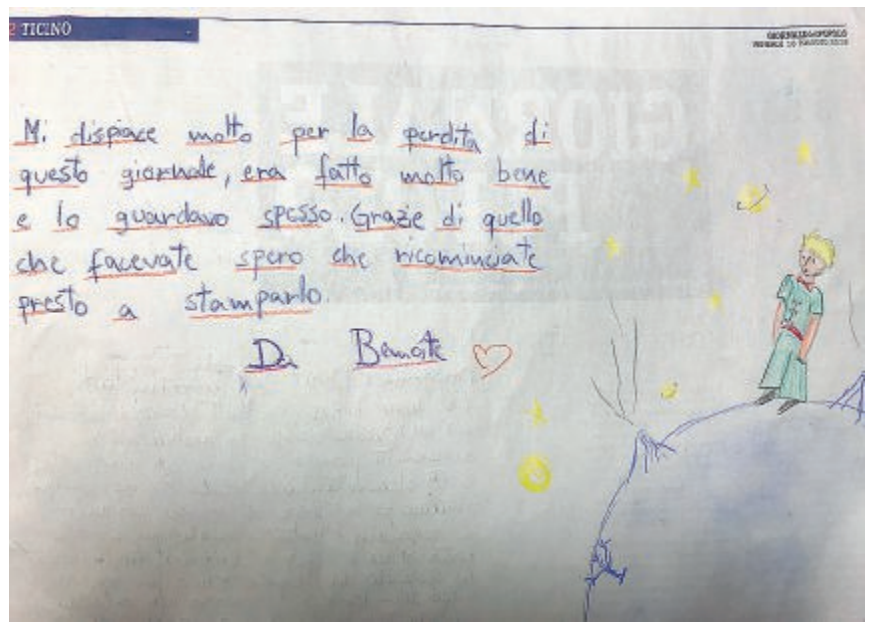
Vi sono grato per aver lavorato con passione sempre. Ho gli occhi lucidi, non potete chiudere. Chi darà voce agli ultimi, ai cristiani perseguitati nel mondo come in Iraq e in Siria? Non chiudete vi prego. Ci sentiremo molto soli.

GIOVANNI LUSCIA

Solidarietà agli amici del *Giornale del Popolo* e del *GdP Sport*. Incredibile che chiuda, fra l'altro per colpa della concessionaria di pubblicità, un quotidiano tanto radicato sul territorio. **STEFANO OLIVARI**

Caro Giornale, ti vorrei far sapere che sempre sarai nel nostro cuore, poiché tu sei il nostro giornale cristiano, tu hai costruito un gran capitolo di storia ticinese, perciò noi ti ringraziamo e speriamo che riuscirete a tornare a scrivere.

GIOVANNI PAOLO MORO, 5A ELEMENTARE



Solidarietà al *Giornale del Popolo* per questa decisione assurda. Vi abbiamo sempre letto in famiglia apprezzando gli inserti culturali, le rubriche, le pagine di politica, economia, sport e del mondo. Non ci sarà mai più un quotidiano così. Dovete rimanere aperti. **MARIA CHIARA FERRARI**

Il *Giornale del Popolo* deve ora essere sostenuto dal popolo e da voi che siete la sua anima, finché non si capirà come continuare... Non mollate. Il Ticino e la Chiesa hanno bisogno di voi.

AGNESE CAFFI

Giornale del Popolo, grazie!
Da quando vi conosco, siete capaci di raccontarmi il Ticino, di dar voce alla vita della Chiesa qui e al magistero del Papa. Ma non solo! Avete offerto un'apertura sul mondo originale per libertà di giudizio e talora ineguagliata per qualità e obbiettività dell'informazione (Maria Acqua Simi, i reportage dalla Siria!). Un'apertura che risultava ancor più stupefacente dati i mezzi esigui della testata.

Senza di voi il panorama mediatico ticinese perderà molto, non solo in termini di pluralismo, ma anche d'intelligenza, vivacità culturale e umanità. Da professore di comunicazione all'USI (ed oggi da decano della facoltà) non posso fare a meno di pensare ai nostri laureati che sono passati per la redazione del *GdP*: sia chi ha poi proseguito la carriera giornalistica altrove, sia chi è rimasto e cresciuto con voi, ed ora si trova in una situazione difficile. Non mollate! Se posso essere utile, io sono qui.

ANDREA ROCCI

Cari dipendenti *GdP*, spero che non siate tristi, e che possiate sempre ricordarvi di quello che avete fatto e vissuto! E che possiate ricominciare un altro 93esimo anno felice! Un abbraccio,

COSTANZA, 5A ELEMENTARE

Siete stati grandi in questi anni! Tornate a scrivere, ci serve un'informazione libera! **MICHELA BERNASCONI**

Mi dispiace tanto che abbia chiuso il *Giornale del Popolo*, e spero tanto che il giornale possa ricominciare. Grazie mille per questi 92 anni del Giornale del Popolo. Un abbraccio grande, spero che ricominci.

BATISTE, 5A ELEMENTARE

Carissimi amici del *Giornale del Popolo*, vi siamo vicini con la preghiera. La Chiesa ha perso una roccaforte, ma non andrà perso tutto il bene che avete fatto. Preghiamo per voi, sappiate che il popolo di Aleppo non vi dimenticherà mai. Grazie per essere stati il nostro sostegno, lo siete ancora. Che il Signore vi benedica.

PADRE IBRAHIM ALSABAGH E TUTTI GLI AMICI DI ALEPPO

Carissimi, anche noi abbiamo assistito, costernati, ai fatti di questi giorni. Siamo addolorati e naturalmente non posso che sottoscrivere, di tutto cuore, un appello perché il vostro straordinario lavoro possa avere un futuro. Appena possibile manderò un contributo e nel mio piccolo sarei felice di aiutarvi dove possibile. Nel frattempo nelle nostre famiglie vi abbiamo ben presenti nei pensieri e nella preghiera. Grazie per il vostro lavoro ed esempio.

PATRICK COGGI CEO ARNER BANK

Cari giornalisti, mi dispiace che il vostro lavoro sia finito. Spero che riuscirete a rimettere in piedi il vostro lavoro. Non arrendetevi mai. Un carissimo **KEVIN, 5A ELEMENTARE**

Novantadue anni di lavoro costante, per portare la pace nel mondo. Tanta gente ha perso il lavoro, ma sono pronti a ricominciare. Forse il giornale non c'è più, ma nei nostri cuori c'è ancora, e speriamo di rivederlo presto! **EMMA BOTTURI, 5A ELEMENTARE**

TICINO

DELITTO DI STABIO «È stato un assassinio»

Venti anni di carcere per Michele Egli

Giornalisti in attesa della sentenza. (Ti Press)

Il giudice Pagnamenta ha seguito le indicazioni della procuratrice. La sua colpa è stata giudicata gravissima.

Venti anni di carcere per Michele Egli. Questa la condanna emanata dalla Corte delle Assise criminali di Mendrisio, presieduta dal giudice Amos Pagnamenta sul delitto di Stabio. Egli è stato giudicato colpevole di assassinio e turbamento della pace dei defunti per aver ucciso «con movente, scopo e modalità particolarmente perversi» la cognata Nadia Arcudi il 14 ottobre di due anni or sono.

Il giudice ha ricordato in aula che «Il suo gesto è stato inammissibile e ingiustificabile, basato su una motivazione futile. Il movente è quindi decisamente perverso al pari dello scopo, che in parte corrisponde al movente. Egli non poteva tollerare che la vittima avrebbe potuto raccontare come aveva perso le staffe e in seguito alla prima aggressione li loro rapporto si sarebbe comunque irrimediabilmente compromesso. Anche le modalità del delitto sono particolarmente perverse e questi elementari ci consentono di concludere che abbia agito con la più totale mancanza di scrupoli».

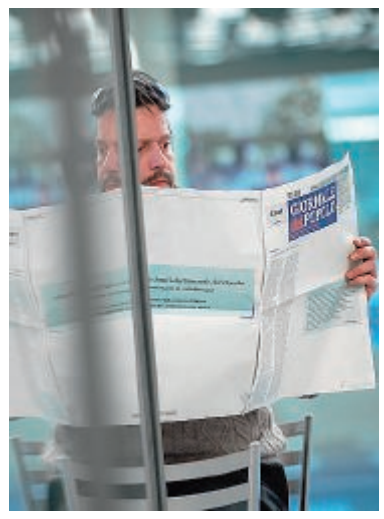
Lo stesso Pagnamenta ha quindi detto che la colpa di Egli è stata ritenuta «gravissima» e lo ha pertanto condannato a 20 anni. La Corte ha escluso la reclusione a vita in quanto è venuta a mancare la premeditazione.

TICINO

STAMPA Il sostegno del presidente del CdS ai collaboratori

Futuro del giornale, incontro tra Zali e vescovo

Intanto la Curia ha ribadito la volontà di fare il possibile per creare un fondo di solidarietà per i collaboratori.



L'edizione bianca di ieri. (Ti Press)

Nel pomeriggio di ieri il presidente del Consiglio di Stato Claudio Zali ha incontrato il vescovo Valerio Lazzeri. Sul tavolo della discussione la situazione del Giornale del Popolo.

In una nota il Cantone fa sapere che «La prospettata chiusura del Giornale del Popolo, attivo da 92 anni e voce storica del panorama mediatico ticinese, che impiega oltre trenta collaboratori, è una notizia che il Consiglio di Stato ha accolto con rammarico e preoccupazione. Il presidente del Consiglio di Stato Claudio Zali si è recato già nella tarda serata di ieri in visita privata alla redazione centrale della storica testata, a Lugano, e oggi alle 12.30 ha incontrato il Vescovo di Lugano e editore, Monsignor Valerio Lazzeri. L'incontro ha permesso al presidente del Governo di esprimere la solidarietà delle istituzioni ai collaboratori e all'editore, e di ottenere alcune spiegazioni utili per valutare eventuali margini di manovra delle autorità cantonali». Lo stesso presidente del Governo ha anche ammesso che la situazione è problematica e che il Cantone non può diventare un editore.

Da parte sua la Curia, in un'altra nota, ha ribadito quanto espresso ieri, sottolineando che sarà creato un fondo di solidarietà per i dipendenti: «Come annunciato nel comunicato stampa del 17 maggio e nell'editoriale del Giornale del Popolo del 18 maggio, il Vescovo conferma di avere a cuore la sorte delle collaboratrici e dei collaboratori del Giornale del Popolo. Compatibilmente a quanto richiede la legge in caso di deposito dei bilanci, è sempre stato suo vivo desiderio avere un'attenzione e una cura alle persone, nel solco della dottrina sociale della Chiesa. Dopo la decisione del pretore sarà dunque fatto tutto il possibile per creare un fondo di solidarietà e di aiuto per i dipendenti».

TICINO

GIUSTIZIA Nel 2017 87mila giornate di incarcerazione

«Le carceri sono piene» l'allarme del Cantone

Le carceri sono costantemente sovraoccupate e le giornate di reclusioni aumentano. Questi alcuni dati usciti dal bilancio annuale del settore esecuzione pene e misure, presentato ieri a Bellinzona dal consigliere di Stato Norman Gobbi accompagnato da Frida Andreotti, Stefano Laffranchini-Deltorchio e Luisella Demartini-Foglia.

Nel corso del 2017 le cifre registrate sono state importanti. Infatti i detenuti hanno accumulato ben 87mila giornate di incarcerazione, mentre l'Ufficio di assistenza riabilitativa - il quale si occupa di prevenzione e controllo del rischio di recidiva attraverso misure di carattere educativo - ha seguito più di mille casi durante l'anno. Secondo Gobbi, la posizione geografica e le peculiarità del Cantone rendono la nostra realtà unica rispetto al resto della Svizzera. Il direttore delle strutture carcerarie cantonali ha quindi presentato il progetto di nuovo Servizio medico carcerario, teso a professionalizzare ulteriormente il servizio mediante la collaborazione con l'Ente ospedaliero cantonale e l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale, che entrerà in funzione il 1° gennaio 2019.

LOCARNESE

QUARTINO Il Comune ha trovato un imprenditore

Riapre l'ex Miraflores, si chiamerà Garden

Dopo due anni di chiusura, l'unico mini-golf coperto del Ticino apre in giugno. Sette posti di lavoro.

Buone notizie per l'offerta ricreativa/gastronomica e turistica, nonché per il mondo del lavoro, nel Comune di Gambarogno. Nel mese di giugno riapre infatti l'ex Miraflores di Quartino. Ribattezzato Garden, è stato preso in affitto da una famiglia che in totale darà lavoro - con percentuali di impiego diverse - a sette persone, destinate a diventare nove/dieci entro fine anno, ci hanno spiegato i nuovi gerenti, al lavoro in questi giorni per sistemare il centro.

Ricordiamo che la struttura ospita l'unico mini-golf coperto del Ticino, oltre al ristorante/pizzeria. Chiusa da quasi due anni dopo un lungo periodo travagliato, all'inizio del 2018 la struttura è stata rimessa sul mercato dal Comune, che ne è il proprietario, con un affitto più basso, nella speranza che qualche imprenditore si facesse avanti. L'operazione è riuscita.

Per informazioni la mail del Garden è minigolf-garden@hotmail.com.

(M.V.)

ANNUNCI

in breve

La prova delle sirene ripetuta il 23 maggio

Mercoledì 23 maggio tra le 13.30 e le 16 si terrà nuovamente la prova annuale delle sirene d'allarme. La prova deve essere ripetuta per accertare il buon funzionamento dell'intero sistema di allarme e del programma informatico che l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) – in collaborazione con il gestore esterno - ha provveduto a riparare dopo il malfunzionamento rilevato durante la prova del 7 febbraio nella centrale di attivazione delle sirene.

Fermate trasporto pubblico ecco le nuove linee guida

Negli scorsi giorni si è tenuto un pomeriggio informativo per presentare le nuove Linee guida cantonali sulla concezione delle fermate del trasporto pubblico su gomma. Tra i temi toccati: la pianificazione e la progettazione delle fermate, il quadro normativo in relazione all'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili, i progetti già eseguiti e le strategie del Dipartimento in materia. Il documento s'inserisce nella strategia perseguita da Claudio Zali e mira a migliorare l'accesso alle fermate del trasporto pubblico sia per i viaggiatori normodotati che per quelli disabili. Grazie alle nuove Linee guida, progettisti stradali, tecnici cantonali e comunali, nonché le imprese di trasporto, dispongono ora di strumenti di supporto per la progettazione di interventi riguardanti il risanamento puntuale di fermate bus, rispettivamente la sistemazione più ampia di strade cantonali o comunali su cui transitano linee di trasporto pubblico. Esse sono consultabili all'indirizzo: www.ti.ch/direttive.

Assemblea della CORSI con dibattito sui media

Venerdì 25 maggio all'auditorio Stelio Molo della RSI a Besso di terrà l'annuale assemblea della CORSI, con inizio alle ore 17. L'ordine del giorno prevede l'esame dell'attività e dei conti del 2017, così come una valutazione della votazione No Billag e delle sue conseguenze. È in quest'ottica che il Comitato della CORSI ha voluto invitare il presidente della SSR Jean-Michel Cina e il direttore generale Gilles Marchand. A loro sarà riservato uno spazio privilegiato grazie a un'intervista condotta dalla direttrice del Giornale del Popolo, Alessandra Zumthor. Si parlerà di presente e futuro della SSR alla luce dei risultati della votazione sulla No Billag del 4 marzo, della nuova strategia del servizio pubblico radiotelevisivo, di collaborazione fra SSR e privati. Si parlerà anche, inevitabilmente, dei problemi della piazza mediatica svizzera e in particolare delle difficoltà della stampa.

Passalia neo presidente della tributaria

La Commissione speciale tributaria, riunitasi a Bellinzona, ha proceduto al rinnovo dell'Ufficio presidenziale per l'anno parlamentare 2018/2019, che risulta così composto: Marco Passalia (PPD+GG) presidente, Milena Garobbio (PS) I Vicepresidente e Giovanni Pagani (PLR) II Vicepresidente. La Commissione speciale tributaria, sotto la nuova presidenza di Marco Passalia, ha tra l'altro sentito in audizione Ivo Durisch per la presentazione dell'iniziativa parlamentare generica "Per la modifica della Legge tributaria – deduzioni assicurative più sociali ed eque".

Tre varianti sul tavolo per il salario minimo

L'iniziativa sul salario minimo sta entrando nel vivo. Ieri la sottocommissione lavoro ha messo sul tavolo tre scenari. Il primo del CdS (sostenuto dal PLR) che chiede una forchetta tra i 18,75 fr/ora e 19,25 fr/ora. Quella del PS (con un minimo di 20 fr/ora) e quella del PPD che vuole una forchetta tra 19 e 19.50 fr/ora.

MOBILITÀ

Firmato un accordo tra Trenitalia e FFS Viaggiatori

Treni, dal 2020 più offerta tra Svizzera e Italia

Più collegamenti in arrivo. (Ti-Press)

Trenitalia e FFS Viaggiatori ieri hanno deciso di ampliare progressivamente dal 2020 l'offerta tra Svizzera e Italia: i clienti potranno godere di maggiori e migliori collegamenti tra i due Paesi. Nel corso dell'annuale incontro è stato sottoscritto un accordo di cooperazione per i prossimi 10 anni per intensificare la collaborazione tra le due società. I collegamenti tra la Svizzera e l'Italia saranno migliorati e incrementati. In vista dell'orario 2020, l'offerta sull'asse del Lötschberg (Basilea-Berna-Milano) sarà ampliata da 3 a 4 coppie di treni. Con lo sviluppo del mercato sarà valutata l'opzione di introdurre una quinta coppia. Entro l'orario 2021, in concomitanza con l'apertura della Galleria di base del Ceneri, il tempo di percorrenza tra Zurigo e Milano sarà ridotto da 3 ore e 30 a 3 ore e l'offerta ampliata da 8 a 10 coppie di treni al giorno. Sono inoltre previsti nuovi collegamenti diretti verso Genova e Bologna. Da Basilea a Milano, via Lucerna, saranno offerti 2 nuovi collegamenti al giorno. I treni tri-nazionali (Germania, Svizzera e Italia) da Francoforte a Milano continueranno a circolare. Tra Zurigo e Milano circoleranno in futuro esclusivamente i nuovi treni Giruno di Stadler. Tra Basilea, Berna e Milano, così come tra Ginevra, Losanna e Milano, circoleranno anche in futuro i treni pendolino del tipo Astoro/ETR 610. Tra Basilea, Lucerna e Milano saranno impiegate entrambe le tipologie di treni. Nel complesso le parti confermano la reciproca soddisfazione per quanto concordato.

GRIGIONI

Trenta le persone fatte scendere - Forti disagi al traffico

Bus in fiamme, chiuso il tunnel del S. Bernardino

Un autobus con targhe tedesche in fiamme nella galleria del San Bernardino ha creato grandi disagi al traffico. Ieri, poco dopo le 13.30, per motivi ancora sconosciuti, il veicolo che transitava nel tunnel ha preso fuoco. Circa trenta persone sono state fatte scendere e allontanate dall'autobus e, secondo quanto comunicato dalla Polizia grigionese, un paio di loro sarebbero state visitate dal personale sanitario per un principio di intossicazione. La galleria è stata immediatamente chiusa in entrambe le direzioni per motivi di sicurezza. Un denso fumo nero si è sprigionato dal tunnel invadendo anche le zone circostanti. Davanti ai due portali della galleria si sono formate delle lunghe code di automobili. La chiusura della galleria potrebbe

Una trentina le persone sfollate. (Keystone)

durare anche tutto il fine settimana. Un evento questo che potrebbe creare non pochi problemi al traffico, visto che a causa del ponte della Pentecoste, molti si dirigeranno verso il Ticino o verso l'Italia.

SONDAGGIO

Giochi in denaro in bilico - No a "Moneta intera"

Votazioni sul filo di lana

A tre settimane dalle votazioni si profila un testa a testa per la legge sui giochi in denaro, mentre "Moneta intera" verrebbe respinta dal 54% degli interrogati. Stando a un sondaggio di Tamedia, i sì e i no ai giochi in denaro si situerebbero al 47%. L'opposizione è più marcata tra i simpatizzanti dei Verdi liberali, del PLR e del PBD. Al contrario, il sì è più pronunciato tra i simpatizzanti del PPD, Verdi e del PS. La legge sui giochi in denaro vede la Romandia e il Ticino favorevoli, mentre la Svizzera tedesca è contraria. "Moneta intera", invece, trova fautori nella Svizzera latina: in Ticino e in Romandia si hanno pressoché il 50% di favorevoli e contrari, mentre nella Svizzera tedesca a farla da padrone è il no.

PRESIDENZIALI IN VENEZUELA

Un suffragio farsa incoronerà Maduro

di **PAOLO MANZO**

"Un suffragio farsa" quello che confermerà alla presidenza del Venezuela sino al 2025 Nicolás Maduro che – possiamo già dirvelo non perché siamo veggenti ma perché la frode è programmata da tempo – domani sera ringrazierà «il popolo della patria di Bolívar per gli oltre 10 milioni di voti». Del resto, si va alle urne anche a Cuba dove, un mese fa, Miguel Díaz-Canel ha ottenuto oltre il 99% dei suffragi diventando presidente grazie a un Parlamento dove c'è solo un partito possibile, quello comunista, e persino in Corea del Nord, dove all'ultimo referendum, il presidente Kim Jong-il ha ottenuto uno straordinario 99,8%, confermandosi alla guida del suo Paese. Si vota e le piazze sono sempre strapiene di "popolo festante" quando i rispettivi leader supremi parlano alle folle. Accade a Cuba, nonostante ogni giorno a centinaia tentino di fuggire dal comunismo castrista per arrivare in Occidente. Accade da un paio d'anni in Venezuela, dove l'inflazione è arrivata al 14mila% e uno stipendio non basta più neanche per comperare un uovo al giorno, visto che gli operai guadagnano quando va bene tre milioni di bolivares al mese, ovvero l'equivalente di 4 franchi svizzeri. Da Caracas sono già fuggiti 4 milioni di persone dal 2014 ad oggi, quasi il 15% della popolazione, 800mila solo nella vicina Colombia, pochi di meno in Florida mentre mai prima si erano visti tanti ragazzi vendere arepa (il panino tipico venezuelano) nelle piazze di Lima, Santiago, Buenos Aires e Quito. Già perché come qualche anno fa in Corea del Nord, oggi anche nel Paese con le maggiori riserve petrolifere al mondo si muore di fame. Eppure, per un tozzo di pane, perché minacciati di perdere il lavoro o, semplicemente, perché ogni dittatura ha la sua folla, anche ieri erano almeno 10mila ad osannare Maduro che, nella sua chiusura di campagna elettorale, ha chiarito che «chi non andrà a votare» sarà considerato un «nemico della patria». Proprio come i 58 prigionieri politici detenuti nel carcere dell'Helicoide che, da ieri, sono minacciati e malmenati dagli sgherri della dittatura. A buon intenditore, astensionisti compresi, poche parole a poche ore dal voto. Voto che sarà una farsa perché le urne elettroniche saranno gestite dall'argentina Ex-Clé, la società che sostituito Smartmatic. Quest'ultima, di fronte ai brogli di milioni di voti che portarono all'illegittima Costituente cubana lo scorso 31 luglio, fu costretta ad ammettere la frode monumentale di Maduro. Un'ammissione dovuta visto che Smartmatic sarà protagonista nelle prossime presidenziali in Brasile. A differenza sua, Ex-Clé non ha nessuna esperienza elettorale e analizzando questa società fondata a Buenos Aires nel 1998 è evidente che quasi tutti i suoi introiti arrivano dalla dittatura di Maduro. Il GdP ha tentato inutilmente di parlare con i fratelli San Agustín, fondatori di Ex-Clé che, dal 2004, opera a Caracas e fa il botto. Dal 2009 Ex-Clé sviluppa il sistema di raccolta delle tasse per Jorge Rodríguez, sindaco del comune Libertador, fratello di quella Delcy Rodriguez oggi presidente dell'illegittima Costituente comunista che ha sostituito il Parlamento in mano all'opposizione. Ma non finisce qui. Dal 2013 è di Ex-Clé tutta la tecnologia biometrica usata dalla Banca Centrale del Venezuela mentre, tra i suoi dipendenti, spicca Alejandro Moncanut, un radicale madurista che si augura sul suo Twitter «fosse comuni» per gli «squallidi» dell'opposizione. È lui uno dei pochi che dovrà «vigilare e garantire la regolarità del voto» ed ecco perché soffermarci sui 3 candidati alla presidenza oltre a Maduro – l'ex chavista Henri Falcón, il pastore evangelico condannato per contrabbando Javier Bertucci e un portavoce del PSUV, tal Reinaldo Quijada - è inutile. Con la messa fuorilegge della Tavola dell'Unità Democratica e i principali leader oppositori agli arresti, il trionfo di Maduro è scontato. Proprio come il voto a Cuba e in Nord Corea.

AGGRESSIONE ARMATA

Sparatoria a scuola in Texas otto i morti

Sparatoria in una scuola superiore a Santa Fe, Texas, quasi 50 chilometri a sud-est di Houston. Secondo i media Usa ci sarebbero dieci morti. Ferito un poliziotto. La notizia sarebbe stata confermata dalla polizia. L'assalitore è stato arrestato: si tratterebbe di uno studente della stessa scuola. Fermata una seconda persona. «Le prime notizie non sembrano buone. Che Dio benedica tutti» ha twittato il presidente americano Donald Trump. Uno studente ha riferito alla televisione di un uomo armato che sarebbe entrato in aula e avrebbe cominciato a sparare. L'assalto è avvenuto fra le 7.30 e le 7.45 del mattino, ora locale. Il giovane ha raccontato di aver visto una studentesse ferita alla gamba. «Questa mattina si è verificato un incidente nella scuola superiore che ha coinvolto uno sparatore attivo. Il distretto ha iniziato un lockdown» si legge sulla pagina Facebook dell'istituto. Ci sarebbe stato anche un conflitto a fuoco con la polizia. La sparatoria sarebbe iniziata proprio al termine di un'esercitazione anti-sparatoria. Lo racconta alla Cnn Angelica Martinez, una studentessa dell'istituto, alla Cnn. Si tratta della terza sparatoria in una scuola americana nell'ultima settimana, la 22esima dall'inizio dell'anno.

in breve

S'aggrava la posizione di Pierre Maudet

Spunta un contratto all'aeroporto di Ginevra nella vicenda che vede coinvolto il consigliere di Stato Pierre Maudet. L'ex candidato al Consiglio federale viene chiamato in causa per un viaggio ad Abu Dhabi effettuato nel novembre del 2015 durante il quale incontrò il principe Mohammed bin Zayed al Nahyane. Maudet ha sempre affermato che la trasferta era privata e che l'incontro con il principe fu puramente casuale. Ma proprio nell'ottobre del 2015 l'aeroporto di Ginevra, del quale Maudet era ed è il ministro cantonale di riferimento, aprì un concorso per il rinnovo delle concessioni delle sue compagnie di servizi a terra. La società degli emirati Dnata ottenne una delle concessioni. Stando a fonti locali l'azienda dipenderebbe in parte dal Ministero dei trasporti sotto l'egida del principe Mohammed bin Zayed al Nahyane. Il tema venne discusso durante l'incontro che Maudet ebbe con il principe? Per iscritto il portavoce del Consigliere di stato ha risposto "no" a RTS, precisando che trattandosi di una procedura regolamentata dell'UFAC «non è possibile influenzare il risultato».

Eritrei in piazza a Berna, consegnata una petizione

La Confederazione deve rivedere la sua politica di asilo nei confronti degli eritrei, annullando l'inasprimento in corso da alcuni mesi. È quanto hanno chiesto 1.500 persone nel corso di una manifestazione tenutasi in Piazza federale a Berna. Una petizione corredata da 12mila firme è stata consegnata alla ministra Sommaruga e chiede che la Svizzera ascolti i migranti seguendo criteri che rispettino la sua tradizione umanitaria, concedendo l'asilo agli eritrei minacciati di maltrattamenti nel loro Paese.

ieri nel mondo

Missione internazionale nella Striscia di Gaza

Il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha deliberato l'invio nella Striscia di Gaza di un gruppo d'esperti incaricati di verificare se durante la repressione della protesta palestinese delle scorse settimane da parte dell'esercito israeliano siano stati violati trattati internazionali. La decisione è stata presa con 29 pareri a favore, due contrari e 14 astensioni. Dal canto suo, il Kuwait ha elaborato una bozza di risoluzione da sottoporre al Consiglio di sicurezza con cui chiede lo schieramento di truppe d'interposizione a protezione della popolazione di quel territorio. Nel testo si domanda anche che lo Stato ebraico cessi immediatamente rappresaglie militari, punizioni collettive e uso illegale della forza contro i civili. Non si sa quando il documento verrà presentato al consesso, ma è comunque probabile che gli Stati Uniti facciano uso del loro diritto di veto.

Belgio, bambina curda uccisa dalla polizia

Una bambina curda di due anni che viaggiava su un furgone con una trentina di migranti a bordo è stata uccisa da un colpo d'arma da fuoco, durante un inseguimento della polizia, che si è concluso all'altezza di Mons, in Belgio. La bimba è morta in ambulanza, durante il trasporto in ospedale. Secondo alcune ricostruzioni, i fuggitivi avrebbero mostrato una bambina piccola dal furgone, per dissuadere la polizia dal proseguire nell'inseguimento. All'interno del furgone sono stati trovati, in tutto, 26 adulti e quattro bambini. Stando ad informazioni raccolte dalla DH, i colpi di arma da fuoco sarebbero stati sparati da una pattuglia della polizia di Mons. Gli occupanti del furgone sono stati sottoposti a fermo di polizia giudiziaria e sul caso è stata aperta un'inchiesta.

EURO MILLIONS
Estrazione del 18 maggio 2018 — Numeri vincenti
5 8 10 13 31 + 3 5
JACKPOT: Frs. 7.700.000

HOCKEY Mondiali, stasera (19.15) la semifinale con il Canada

Svizzera a caccia del finale più bello

Dopo l'exploit ai quarti contro la Finlandia, i rossocrociati tornano in pista questa sera. Cinque anni dopo, è di nuovo lecito sognare in grande.

Niederreiter & co. suonano la carica: manca una vittoria per una medaglia. (Key)

Cinque anni dopo, la Svizzera ci riprova. Superato giovedì sera il sempre impegnativo ostacolo dei quarti di finale battendo la Finlandia (3-2), la selezione elvetica torna in pista questa sera, a Copenhagen, in un'attesissima semifinale contro il Canada (che dal canto suo ha eliminato la Russia all'overtime: 5-4), mentre l'altra "semi" opporrà Svezia (3-2 contro la generosa Lettonia di un ottimo Merzlikins) e Stati Uniti (3-2 alla Cechia di Kubalik). Insomma, ai Mondiali la nazionale di Fischer può andare a caccia – per la terza volta da quando il torneo è a 16 squadre, e per la prima da Stoccolma 2013 – di una medaglia, se non addirittura del finale più bello. Cinque anni fa i rossocrociati conquistarono uno splendido argento. Oggi, con una squadra giovane, talentuosa ed affamata, tutto è ancora possibile. Lo è a maggior ragione dopo la prova di forza offerta in semifinale. Contro la Finlandia, Diaz e compagni sono partiti un po' contratti, e all'8' i nordici ne hanno approfittato per sbloccare il punteggio con Nuutivara. Nonostante il passivo però la Svizzera non si è mai data per vinta e nel periodo centrale ha offerto il meglio di sé con le reti di Corvi, Vermin e Hofmann tra il 30' ed il 34'. Nel periodo conclusivo, è stato determinante Genoni, capace di resistere specie quando i nordici si sono rifatti sotto con Rantanen a 5c4. Oggi, al penultimo atto, si ripartirà proprio da queste certezze: la solidità in retroguardia, la capacità di trovare la via del gol anche contro le grandi e, non da ultimo, una buona dose di sana "sfrontatezza" e di coraggio a prescindere dall'avversaria. Gli elvetici sono determinati. «Non siamo venuti qui per vincere un quarto di finale, ma per ottenere una medaglia» ripetono in coro Fiala, Andrighetto e compagni. Proprio la colonia "nordamericana", presente in forze in Danimarca, ha rappresentato un valore aggiunto non solo sul ghiaccio ma anche nello spogliatoio. Ha portato una mentalità vincente, carattere e tanta leadership. Basteranno tutte queste armi contro il Canada? Si vedrà. Crederci, in ogni caso, è più che mai legittimo.

SEMIFINALI

Svezia - Stati Uniti	oggi 15.15
Canada - Svizzera	oggi 19.15

FINALI

3-4° posto	domani 15.45
1-2° posto	domani 20.15

CALCIO Oggi (19.00)

Il Lugano chiude in casa

Il tecnico Guillermo Abascal. (Ti-Press)

Il Lugano di Guillermo Abascal, che sostanzialmente non ha ormai più nulla da chiedere al proprio campionato, stasera a Cornaredo concluderà la propria stagione affrontando lo Zurigo di Magnin. Il tecnico iberico ha però tutte le intenzioni di congedarsi in maniera positiva dal campionato: «In ballo ci sono la dignità e l'immagine del club. Per questo motivo dovremo giocare al 200%» ha dichiarato in conferenza stampa. In campo, dovrebbero iniziare dal primo minuto sia Carlo Manicone che Eris Abedini, mentre Davide Mariani – in forse – potrebbe disputare la sua ultima partita in bianconero. Intanto è notizia di ieri che il portiere Francesco Russo – a fine prestito con il Chiasso – tornerà a Cornaredo, dove potrebbe rimanere per il prossimo anno.

CHALLENGE LEAGUE Lunedì si termina al Riva IV

Altra sconfitta rossoblù, prima dell'ultimo giro

Terza sconfitta di seguito, per il Chiasso, in Challenge League. Impegnati nel Principato del Liechtenstein, gli uomini di Baldo Raineri sono stati nettamente sconfitti dal Vaduz, con il risultato finale di 5 a 2. Un kappaò maturato nel primo tempo, chiuso con un triplo svantaggio (doppietta di Burgmeier e rete di Coulibaly). Nella ripresa, dopo il poker dei padroni di casa (gajic), ci ha provato Josipovic – in un buon momento di forma – a riaprire la contesa, con una doppietta a cavallo del quinto gol (Borgmann). Una reazione però tardiva. I rossoblù tenteranno allora quantomeno a chiudere la stagione con il sorriso lunedì: per la 36ª e ultima giornata di campionato, al Riva IV arriverà il già retrocesso Wohlen, ieri sconfitto dallo Sciaffusa con l'identico punteggio di 2-5.

I risultati di ieri: Vaduz - Chiasso 5-2, Rapperswil - Neuchâtel Xamax 0-1, Wil - Servette 0-2, Winterthur - Aarau 2-0, Wohlen - Sciaffusa 2-5.

La classifica: 1. Xamax 82; 2. Servette 62; 3. Sciaffusa 61; 4. Vaduz 59; 5. Rapperswil 53; 6. Aarau 41; 7. Wil 39; 8. Chiasso 33; 9. Winterthur 32; 10. Wohlen 18.

Super League

L'ULTIMO TURNO

Lugano - Zurigo	oggi 19.00
Basilea - Lucerna	oggi 19.00
Grasshopper - Young Boys	oggi 19.00
San Gallo - Losanna	oggi 19.00
Thun - Sion	oggi 19.00

LA CLASSIFICA

Young Boys *	35	25	6	4	82	40	81
Basilea	35	20	8	7	70	34	68
Lucerna	35	15	8	12	49	49	53
Zurigo	35	12	12	11	49	43	48
San Gallo	35	14	3	18	52	69	45
Thun	35	12	6	17	52	64	42
Lugano	35	12	5	18	37	54	41
Sion	35	10	9	16	49	55	39
Grasshopper	35	10	9	16	42	50	39
Losanna +	35	8	8	19	43	67	32

SPORT IN BREVE

CALCIO

L'ultima di Buffon alla Juve

Quella di oggi alle 15.00 contro il Verona sarà l'ultima partita di Gianluigi Buffon (40 anni) con la Juventus, dopo 17 stagioni. In Serie A completano il 38° e ultimo turno domani Genoa-Torino (15.00); Cagliari-Atalanta; Chievo-Benevento; Milan-Fiorentina; Napoli-Crotone; Spal-Sampdoria; Udinese-Bologna (tutte 18.00); Lazio-Inter; Sassuolo-Roma (20.45).

CALCIO

Hitz rinuncia ai Mondiali

Marwin Hitz non sarà presente ai Mondiali con la Svizzera. Il portiere dell'Augusta – che presto cambierà club – ha annunciato la sua indisponibilità all'ASF. Lo sostituirà Yann Mvogo (Lipsia).

CALCIO

Losanna sconfitto a tavolino

Il Losanna è stato sanzionato dalla SFL con una sconfitta a tavolino (0-3) per i disordini provocati dai suoi "tifosi" nel match con il Thun, interrotto sullo 0-2 al 71'. Il club vodese, che non ricorrerà, è stato inoltre multato (15.000 franchi) e il suo settore sarà chiuso per un match (condizionale per un anno). Punito con 8000 franchi di multa pure il Thun per le intemperanze dei suoi fans.

CALCIO

Lauper tornerà all'YB

Sandro Lauper (Thun), a fine stagione, tornerà allo Young Boys: ha firmato per 4 anni. Ultime partite con lo Zurigo, invece, per Rasmus Thelander, in partenza per l'Olanda (Vitesse Arnheim).

HOCKEY

Svizzero-canadese all'HCAP

L'Ambrì ha ingaggiato l'attaccante svizzero-canadese Christopher Smith per due stagioni (più opzione). Classe 1997, è in arrivo dall'Hawkesbury Hawks, in CCHL (lega juniores dell'Ontario), e sarà messo a disposizione dei Ticino Rockets. Nel frattempo, Romano Lemm e Edson Harlacher hanno rinnovato a Kloten, malgrado la relegazione.

MOUNTAIN BIKE

Domani il Capriasca Challenge

Domani a partire dalle 9.00 a Tesserete – ritrovo alle Scuole elementari – si svolgerà il primo Capriasca Challenge, gara cross-country U19 UCI Junior che ospiterà 300 atleti da varie nazioni.

oggi (17.30) all'Istituto Elvetico

I Lugano Tigers cercano il sorpasso sul Ginevra

Dopo aver impattato (1/1) la serie di semifinale contro il Ginevra lo scorso martedì, i Lugano Tigers (foto Key) oggi alle 17.30 all'Istituto Elvetico hanno l'occasione di andare a caccia del primo vantaggio. Ticinesi e romandi sono infatti impegnati in gara-3. Intanto si conosce il nome della prima finalista: si tratta dell'Olympic Friborgo, che ha eliminato in sole tre gare il Neuchâtel. Decisivo il successo di ieri (95-64) in trasferta.

CICLISMO Giro, Yates sempre leader – Oggi lo Zoncolan

Sorridono Bennet e Viviani

Sotto una pioggia battente, l'irlandese Sam Bennet ha conquistato la dodicesima tappa del Giro d'Italia – giovedì, con l'arrivo nell'autodromo di Imola – superando in volata l'olandese Danny Van Poppel e l'italiano Niccolò Bonifazio. Bennet ha poi provato a rifarsi anche ieri nella tredicesima tappa, dove però – sempre nello sprint finale – è stato questa volta anticipato dall'italiano Elia Viviani, che ha così conquistato la sua terza frazione di questa edizione. Dal canto suo il britannico Simon Yates rimane saldamente al comando della classifica generale, davanti all'olandese Dumoulin (+47'') e il francese Pinot (+1'04''). Tra oggi e domani si disputeranno due tappe di montagna molto dure e potenzialmente decisive, con diverse salite importanti, tra cui quella odierna del Monte Zoncolan.

GENERALE: 1. Yates (GB/Mitchelton) 55h54'20''; 2. Dumoulin (Ola) a 47''; 3. Pinot (Fra) a 1'04''; 4. Pozzovivo (Ita) a 1'18''; 5. Carapaz (Ecu) a 1'56''; poi: 10. Aru (Ita) a 3'10''; 11. Lopez (Col) a 3'17''; 12. Froome (GB) a 3'20''; poi: 34. Reichenbach (S) a 28'48''; 86. Frankiny (S) a 1h27'30''; 109. Morabito (S) a 1h51'05''.

domani il GP di Francia

Dovizioso subito il più veloce

Domani, nel Motomondiale, si correrà il GP di Francia. Nelle prime prove libere il più veloce è risultato essere l'italiano Andrea Dovizioso, davanti a Marc Marquez e Valentino Rossi. Continuano invece le difficoltà per l'elvetico Thomas Lüthi – solo 23°–, il cui capo scuderia Michael Bartholémy è stato licenziato ieri.

INSERTO DEL GIORNALE del POPOLO
ANNO XIV - NR. 20
WWW.GDP.CH
SABATO 19 MAGGIO 2018

Catholica

GdP +

le omelie da Santa Marta

di **FRANCESCO**

«Come Paolo penso al momento del mio congedo»

«È un passo forte, un passo che arriva al cuore; è anche un passo che ci fa vedere il cammino di ogni vescovo all'ora di congedarsi». Nella sua omelia alla Messa mattutina, il Papa, martedì, ha scelto di commentare la prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli.

Nel passo si racconta di quando Paolo convoca ad Efeso gli anziani della Chiesa, i presbiteri. Fa una riunione del Consiglio presbiteriale per congedarsi da loro e per prima cosa fa una sorta di esame di coscienza, dice ciò che ha fatto per la comunità e lo sottopone al loro giudizio. Paolo sembra un po' orgoglioso, ha detto Francesco, invece è oggettivo. Si vanta soltanto di due cose: «dei propri peccati e della croce di Gesù Cristo che lo ha salvato». Poi spiega che ora "costretto dallo Spirito", deve andare a Gerusalemme. E il Papa ha commentato: «Questa esperienza del vescovo, il vescovo che sa discernere lo Spirito, che sa discernere quando è lo Spirito di Dio che parla e che sa difendersi quando parla lo spirito del mondo».

Paolo sa, in qualche modo, che sta andando «verso la tribolazione, verso la croce e questo ci fa pensare all'entrata di Gesù a Gerusalemme, no? Lui entra per patire e Paolo va verso la passione». L'apostolo – ha continuato Francesco - «si offre al Signore, obbediente. Quel costretto dallo Spirito. Il vescovo che va avanti sempre, ma secondo lo Spirito Santo. Questo è Paolo».

Infine l'apostolo si congeda, tra il dolore dei presenti, e lascia dei consigli, il suo testamento, che non è un testamento mondano, il lascito di cose. «Non consiglia: "Questo bene che lascio datelo a questo, questo a quello, quello …". Il testamento mondano. Il suo amore grande è Gesù Cristo. Il secondo amore, il gregge. "Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge". Fate la veglia sul gregge; siete vescovi per il gregge, per custodire il gregge, non per arrampicarvi in una carriera ecclesiastica, no».

Paolo affida a Dio i presbiteri sicuro che Lui li custodirà e li aiuterà. Poi, torna alla sua esperienza dicendo che non aveva desiderato per sé "né argento né oro né il vestito di nessuno".

«Il testamento di Paolo è una testimonianza. È anche un annuncio. È anche una sfida: "Io ho fatto questa strada. Continuate voi". Quanto lontano è questo testamento dai testamenti mondani: "Questo lo lascio a quello, quello a quell'altro, quello a quell'altro …", tanti beni. Non aveva nulla Paolo, soltanto la grazia di Dio, il coraggio apostolico, la rivelazione di Gesù Cristo e la salvezza che il Signore aveva dato a lui».

«Quando io leggo questo, penso a me – ha affermato Francesco - perché sono vescovo e devo congedarmi». E ha concluso: «Chiedo al Signore la grazia di potermi congedare così. E nell'esame di coscienza non uscirò vincitore come Paolo che… Ma, il Signore è buono, è misericordioso, ma… Penso ai vescovi, a tutti i vescovi. Che il Signore dia la grazia a tutti noi di poterci congedare così, con questo spirito, con questa forza, con questo amore a Gesù Cristo, con questa fiducia nello Spirito Santo».

il sacerdote ucciso nel 2007 a Mosul va verso la beatificazione

Padre Ragheed Ghanni, fino all'ultimo coi suoi

Nei giorni scorsi è arrivato il "Nulla osta" della Congregazione per le Cause dei Santi per iniziare il processo di beatificazione del sacerdote caldeo iracheno Ragheed Ganni e dei tre diaconi – Basman Yousef Daud, Wahid Hanna Isho e Gassan Isam Bidawid – uccisi il 3 giugno 2007 da un commando di uomini armati a Mosul, presso la chiesa caldea dedicata allo Spirito Santo dove avevano celebrato la Messa di Pentecoste.

Ma chi era Ganni? «Ogni giorno aspettiamo l'assalto decisivo ma non smetteremo di celebrare la Messa…», scriveva il giovane sacerdote in una Mosul esplosiva. E continuava «questa è la guerra, quella vera, ma speriamo di portare la nostra croce fino alla fine con l'aiuto della Divina Grazia». Padre Ragheed Ganni aveva studiato in Italia, ma nel 2003, conclusi gli studi decise di tornare in Iraq. Tutti gli sconsigliarono di partire: la guerra era appena iniziata e la caduta del regime aveva smosso molti equilibri minando fortemente la sicurezza del Paese. Ma Ragheed non volle sentire ragioni: «È la mia terra, il posto a cui appartengo. Saddam è caduto, abbiamo eletto un nuovo Governo. Abbiamo votato per la Costituzione». Seminarista della diocesi di Mosul dei Caldei, arrivò a Roma nel 1996 per studiare Teologia ecumenica all'Università Pontificia San Tommaso d'Aquino. Nella sede italiana di Aiuto alla Chiesa che Soffre era di casa, perché grazie al contributo dell'Opera aveva potuto studiare. Tornato a Mosul il giovane sacerdote si diede da fare per sostenere una comunità cristiana sempre più impaurita, in una città costantemente sotto il tiro delle milizie islamiche. Fu segretario dell'arcivescovo Faraj Rahho di Mosul e parroco della parrocchia dello Spirito Santo. Tenne numerosi corsi di teologia per i laici, lavorò con i giovani e le famiglie svantaggiate.

Il luogo del martirio di Ghanni, a Mosul in Iraq, nel 2007.

Il 1° agosto, 2004, alcune chiese di Mosul e di Baghdad vennero bombardate. E a dicembre dello stesso anno, alcuni uomini mascherati prelevarono con la forza monsignor Rahho dalla sua abitazione e lo costrinsero a guardare la sua casa bruciare. Il 1° aprile del 2007, mentre padre Ragheed diceva Messa nella parrocchia dello Spirito Santo, la Chiesa venne mitragliata. «In quel momento – raccontò qualche giorno dopo – ci siamo sentiti come Cristo che ha fatto il suo ingresso a Gerusalemme nella piena consapevolezza che la conseguenza del suo amore per l'umanità sarebbe stata la Croce. Perciò, mentre le pallottole mandavano in frantumi i vetri della nostra chiesa, abbiamo offerto la nostra sofferenza come segno di amore per Cristo».

Il 3 giugno 2007– mentre saliva in macchina alla fine della Messa, padre Ragheed venne freddato a colpi d'arma da fuoco insieme a tre diaconi: Gassan Isam Bidawed, Basman Yousef Daud e Wahid Hanna Isho.

(AGENZIE/RED)

MOLINO NUOVO Nella chiesa della Madonnetta

Mostra di icone della scuola romena

Intitolata "Le Porte del Mistero" sarà aperta dal 14 al 27 maggio nella chiesa Madonnetta, Lugano Molino Nuovo, una esposizione-vendita di icone organizzata dalla Comunità Ortodossa della Svizzera Italiana. Gli orari di apertura sono dalle 13 alle 18 o per appuntamento al tel. 076/322.90.80.

Le icone in mostra hanno come autori iconografi autorevoli: sono professori o laureati dell'Università di Belle Arti e della Facoltà di Teologia di Cluj-Napoca in Romania. Le tavole sono state tutte dipinte recentemente rispettando i dettami della tecnica classica – tempera a uovo e foglio d'oro applicate sul legno stagionato. Riproducono quindi i modelli antichi delle icone greche, russe, serbe, bulgare o romene. Nella tradizione della Chiesa bizantina, l'icona assume un significato particolare. Il simbolismo e la tradizione non coinvolgevano solo l'aspetto pittorico, ma anche quello relativo alla preparazione e al materiale utilizzato, oltre al luogo entro il quale l'opera andava collocata. L'icona trasmette un particolare messaggio teologico per mezzo del linguaggio iconico. Dalla tradizione ortodossa russa, sono stati affinati tre schemi: Madre di Dio Orante (senza Bambino) e le due in cui è rappresentata assieme a Gesù bambino, le cosiddette Icone dell'Incarnazione: Madre di Dio Hodighitria ("colei che indica la retta via") e Madre di Dio Eleusa ("immagine della tenerezza").

Icona sacra.

in breve

Il Papa a Ginevra: come iscriversi?

Francesco sarà a Ginevra il 21 giugno prossimo, su invito del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC). Il Santo Padre celebrerà una Santa Messa a Palexpo alle 17.30. Per ottenere ulteriori informazioni e visionare il formulario per l'iscrizione dei gruppi siete pregati di consultare (entro il 23 maggio) il sito internet della Diocesi di Losanna, Ginevra, Friborgo (www.diocese-lgf.ch), nella sezione "Pape à Genève". Troverete tutto il materiale anche in italiano. L'iscrizione avviene solamente tramite questa modalità.
Se avete domande sulla visita del Papa, consultate la pagina dedicata alla visita sul sito internet della Diocesi di Losanna, Ginevra, Friborgo https://www.diocese-lgf.ch/papa-a-ginevra/faq00.html. Oppure potete scrivere a: visite-pape@diocese-lgf.ch.

Il 22 una conferenza sulla giustizia sociale

Il 22 maggio è in programma una conferenza organizzata dalla Associazione Biblica della Svizzera Italiana (Absi) sul tema "Alle radici della cultura europea per la vita di tutti: la giustizia". L'evento si svolgerà alla Biblioteca dei Frati, Salita dei Frati 4A, 6900 Lugano alle 20.30. Ospiti al dibattito saranno Renzo Petraglio e Massimo Lolli.

Pentecoste col Vescovo a Lugano

Sono due gli appuntamenti previsti a Pentecoste con mons. Vescovo: la veglia di Pentecoste alle 20 di oggi nella chiesa di Sant'Antonio, organizzata dal Rinnovamento nello Spirito con Messa vespertina. Domenica 20 maggio alle 10 a Lugano in Cattedrale il Vescovo celebrerà invece la Santa Messa di Pentecoste.

Strada Regina

www.stradaregina.ch

Il GdP
La notizia della procedura di fallimento del GdP ha scosso il Ticino. Torniamo sulla vicenda con mons. Lazzeri. Arte Sacra: una mostra a Sessa per scoprire il valore dell'incontro tra fede e bellezza. Oggi su RSI La1 alle 18.35. Replica domani alle 7.10.

Segni dei Tempi

segnideitempi

Camillo De Piaz
Camillo De Piaz, un prete sulla frontiera. A cent'anni dalla nascita, presentiamo la figura di spicco della Resistenza e del dopoguerra a Milano, legato alla stagione del Concilio. Oggi RSI La1, 12.05; replica lunedì dopo l'InfoNotte.

Caritas Ticino in TV

Su TeleTicino
sabato: 18.00

CATtv video

online su YouTube, facebook, twitter e su caritas-ticino.ch

Chiese in diretta

Rubrica d'informazione religiosa a cura di Italo Molinaro e Paolo Tognina. Domenica, 8.30, RSI Rete Uno. Il sessantotto, di Corinne Zaugg e Paolo Tognina; il Giornale del Popolo davanti alla chiusura, di Corinne Zaugg.

TEATRO SACRO Lettura e musiche per i 25 anni dalla morte di Testori

"Interrogatorio a Maria", le domande di tutti noi

Giovedì 24 maggio alle 20.30 l'attrice italiana Angela Demattè interpreterà Maria nel testo scritto da Giovanni Testori nel 1979 subito dopo la conversione. Le musiche originali sono state composte dal maestro Giulio Mercati.

di **ILARIA SARGENTI**

Un testo d'intensa poesia, di penetrante preghiera: "Interrogatorio a Maria" di Giovanni Testori sarà presentato giovedì 24 maggio alle 20.30 nella chiesa di Santa Maria degli Angioli a Lugano (ingresso libero senza prenotazione), in occasione del 25esimo della scomparsa dello scrittore milanese. Un grande autore, un urgente interrogatorio su vita, morte, gioia e dolore; un coro, in un teatro spoglio, chiama a rispondere Maria, la madre delle madri. E Maria risponde, mostrando tutta la sua umanità, poiché i suoi problemi sono gli stessi di tante famiglie, il suo dramma è il dolore di tanti genitori che perdono i figli.

> *«È un testo scritto in origine per una compagnia di giovani universitari e per la loro insegnante»*

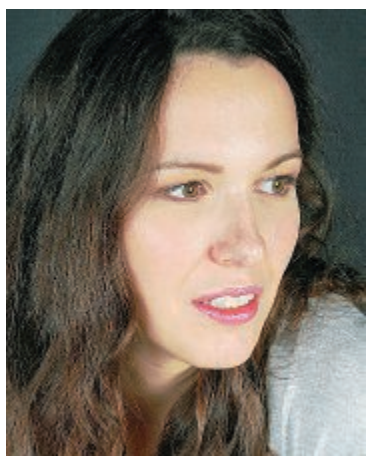
A fare da scena, una quinta teatrale unica come il tramezzo con l'affresco del Luini. L'allestimento è curato da Andrea Chiodi, le musiche originali sono del maestro Giulio Mercati, eseguite all'organo da Mattia Marelli e dal Gruppo vocale S. Bernardo.

Domande "da ragazzi"

Interpreterà Maria l'attrice (e drammaturga) italiana Angela Demattè **(nella foto)**. Una figura versatile, attiva anche al LAC, e ben nota nel mondo del teatro sacro. «Amo molto gli scritti di Testori, sono stati una folgorazione ai tempi dell'università e mi sono laureata con una tesi sull'attrice Lucilla Morlacchi e la sua interpretazione de "La monaca di Monza". Lucilla è stata la mia maestra e Testori ha scritto la figura di Gertrude per lei», ci racconta Angela Demattè. «"Interrogatorio a Maria" è un testo particolare perché Testori lo scrisse per una compagnia di attori universitari non professionisti e per la loro insegnante. È un testo che ha l'impeto, la meraviglia di Testori per la propria conversione e per la possibilità di portare la sua fede a teatro. È un testo di domanda a Maria, per certi versi non troppo facile da recitare perché intriso di conflitti interni però sempre pervaso da letizia e speranza. Sono domande poste da ragazzi, non contaminate dal cinismo che caratterizza spesso i testi contemporanei».

Lettura che avviene

Cura invece l'allestimento della sacra rappresentazione il regista Andrea Chiodi, attuale direttore artistico del Festival "Tra Sacro e Sacro Monte". «Non è la prima volta che metto in scena questo testo», ci spiega. «A dipendenza del luogo dove viene rappresentato scelgo attori diversi, del posto, in questo caso Massimiliano Zampetti e Margherita Saltamacchia, a significare che il desiderio che c'è dentro al cuore è concreto, anche della gente di Lugano. Questa volta la produzione è nata con la collaborazione con il direttore del Gruppo vocale S. Bernardo e organista Giulio Mercati che ha scritto appositamente per "Interrogatorio a Maria" delle musiche per organo e coro. Noi le accompagneremo con questa lettura scenica, perché questo voleva Testori: che fosse semplicemente una lettura. Ho scelto Angela Demattè perché aveva interpretato Maria già due volte ed era piaciuta molto agli eredi di Testori. Io mi sono messo un po' in disparte, perché è giusto che il testo avvenga, come diceva Testori, che l'azione teatrale avvenga lì, in quel momento. Non bisogna intromettersi troppo. Volevo che rimanesse il sapore di semplicità originario del testo. Si tratta di una bellissima meditazione su una Maria che ritorna e che ci parla. Un modo molto bello di affrontare la figura della Madonna: contemporaneo e per certo versi un po' controverso. Crudo, asciutto, vero, così come è la parola di Testori. Una Maria madre, che inizia parlando ai figli, consapevole della fatica e della sofferenza dell'uomo e quindi capace di consolare, oltre che realista. È molto bello anche il desiderio di un ritorno di Maria, queste voci che la chiamano: "torna qui tra di noi, tra le case, tra le piazze, in questo teatro"».



> *«Si tratta di una bellissima meditazione su una Maria che ritorna e che risponde alle nostre domande più profonde»*

L'AUTORE "Interrogatorio a Maria" fa parte della trilogia scritta dopo la sua conversione

Giovanni Testori, dalla contestazione alla passione incondizionata per la realtà

di **MAURIZIO BALESTRA**

«Non sbaglierà, nonostante tutti gli errori, chi avrà voluto bene alla realtà, ossia alla creazione. Amando la realtà, ci sei dentro, ci vivi già dentro e abbracci il tuo tema, la vita, senza bisogno di astrazioni. Basta amare la realtà, sempre, in tutti i modi, anche nel modo precipitoso e approssimativo che è stato il mio. Ma amarla. Per il resto non ci sono precetti» (Giovanni Testori)

A 25 anni dalla morte queste parole esprimono con grande forza il rapporto drammatico e intenso di Giovanni Testori con la realtà. Testori grande scrittore, pittore, critico d'arte e letterario oltre che acuto osservatore della società e della cultura del tempo.

L'occasione per riaccostarci alla forza della sua parola ci è offerta dalla felice iniziativa della Parrocchia di Santa Maria degli Angioli di mettere in scena giovedì 24 maggio (vedi articolo sopra) "Interrogatorio a Maria", uno "dei vertici del teatro sacro e del teatro tout court" contemporaneo, con musiche originali di Giulio Mercati e per la regia di Andrea Chiodi.

Questa oratoria mette in scena in modo semplice e potente un coro che interroga Maria, la Madre. Lei risponde con tutta la sua umanità alle questioni che toccano il cuore della vita, della vita degli uomini, una vita segnata dalla gioia, dal dolore per la morte del Figlio, una vita al cui centro sta il "sì" al disegno di Dio, che supera la sua misura e attraverso il quale la Salvezza entra nel mondo.

"Interrogatorio a Maria" del 1979 sta al centro della seconda trilogia di Testori iniziata da "Conversazione con la morte (1978) e conclusa con "Factum est" (1981).

La seconda trilogia è in qualche modo la risposta alla precedente trilogia, messa in scena al Salone Pier Lombardo con l'attore Franco Parenti e la giovane regista Andrée Ruth Shammah. Trilogia composta dall'"Ambleto" (1972), "Macbetto" (1974), "Edipus" (1977), con l'invenzione della compagnia degli Scarrozzanti. «Gli Scarrozzanti sono degli attori un po' scalcinati, senza mezzi né fortune, che girano per i paesi della Lombardia rappresentando, nella forma popolaresca che gli è propria, i grandi drammi del teatro. Per loro Testori inventa un linguaggio tutto nuovo, attraverso il ricorso alle parlate dialettali, ai latinismi, a inflessioni dal francese e dallo spagnolo». (Panzeri).

Testori sottolinea «Con la precedente trilogia avevo toccato come l'intoccabile, avevo messo le mani nel fondo del pantano della vita. Avevo toccato il fondo a furia di contestare l'accettazione della nascita, della vita, della morte. Poi, finalmente, cominciai a dire di sì, e il muro di ribellione e di negazione si scioglieva man mano che accettavo la misura quotidiana della sofferenza e della mia indegnità che veniva abbracciata e accolta, per quello che era, dalla Volontà e dal Senso di tutto ciò che da sempre cercavo, l'amore, la luce, la coscienza, la ragione, la passione dell'esistere. Tutto questo, nell'accettazione della nascita e quindi della vita, rientrava in me».

Forse più che una conversione quello di Testori è un ritorno pacificato alla fede cristiana, che in lui era stata per anni drammaticamente sfidata, contestata fino alla bestemmia dall'esperienza del dolore, del male, nella vita personale, nel pantano della vita dei tanti sventurati, emarginati, sconfitti presenti nella sua opera. Un ritorno alla fede, che passa attraverso incontri personali significativi, come quello con don Giussani, da cui scaturisce il profondo dialogo "Il Senso della Nascita" (1980) e una commovente amicizia.

Non si può non cogliere con gratitudine tutta l'attualità della vicenda umana e artistica di Testori in un mondo come il nostro dove il bisogno di salvezza è quanto mai vivo e si manifesta in modo struggente.

Giovanni Testori.

S. MARIA DEGLI ANGIOLI

Scena sacra in posizione privilegiata

Don Giorgio Paximadi, la parrocchia di Santa Maria degli Angioli è già attiva da anni nella proposta di musica sacra. Con la produzione, in collaborazione con il Centro culturale della Svizzera italiana, di questa rappresentazione sacra, intendete avviare una nuova serie di proposte, diventando una sorta di appendice del LAC per quel che riguarda l'arte sacra?

Non parlerei di "appendice del LAC", tuttavia la vicinanza del LAC è certamente molto interessante per le collaborazioni che si possono instaurare con chi vi lavora e perché questo ci rende in qualche modo, su esplicito mandato dei nostri Vescovi, la vetrina culturale della Diocesi. In Santa Maria degli Angioli abbiamo già un ricco programma di intrattenimenti spirituali, in particolare il vespro d'organo prima della Messa della domenica sera e i concerti spirituali. Ora è nostro desiderio quello di volgerci anche verso forme artistiche che vanno al di là dell'aspetto musicale. Così è stato molto bello approfittare dell'occasione del 25esimo anniversario della morte di Testori per proporre un testo che è uno dei primi scritti dopo la sua conversione ed anche una delle sue drammaturgie più fruibili dal punto di vista linguistico e letterario. Per i prossimi anni non abbiamo un progetto preciso, ma c'è una volontà di aprirci a un linguaggio diverso rispetto a quello prettamente musicale-catechetico che ha finora caratterizzato i nostri incontri culturali. Occorre infine rimarcare che, per l'occasione, il maestro Giulio Mercati, nostro organista titolare e direttore artistico, ha composto le musiche di scena. È un ulteriore segno della qualità culturale delle nostre iniziative.

La scena sarà il tramezzo del Luini. Cosa può significare per una sacra rappresentazione?

La chiesa di Santa Maria degli Angioli, proprio per la sua conformazione di chiesa a tramezzo, oltre che ad essere una chiesa parrocchiale utilizzata per celebrazioni liturgiche, fin dall'inizio è stata una chiesa dedicata anche alla catechesi al popolo. Se vogliamo, il grande tramezzo è già di per sé una sacra rappresentazione: mettere in scena una sacra rappresentazione in questa chiesa è quanto di più adatto si possa immaginare alla sua natura particolare.

TEOLOGIA L'offerta del Master online sulla scienza delle religioni

La storia ci insegna a comprendere il presente

All'interno del percorso di studi proposto dall'Istituto ReTe, un insegnamento sulla cultura islamica.

di **SILVIA GUGGIARI**

La Facoltà di Teologia di Lugano, sede dell'Istituto ReTe. Sotto, il prof. Campanini.

All'interno dell'Istituto ReTe (Religioni e Teologia) di Lugano è attivo ormai da qualche anno un Master online in scienza, filosofia e teologia delle religioni. Un percorso di studi che offre l'opportunità di approfondire le diverse fedi religiose in una chiave multiculturale. Uno dei punti salienti a favore di questo Master riguarda i docenti di grande fama e prestigio: tra di essi vi è il **prof. Massimo Campanini**, docente di storia e filosofia islamica che da un paio di anni collabora con l'Istituto.

Prof. Campanini, perché proporre un corso sulla storia e sulla filosofia dell'Islam?

È stato proprio il prof. Fabris (direttore dell'Istituto, *ndr*) a contattarmi perché voleva fortemente offrire al Master un contributo che riguardasse la cultura islamica e in particolare il problema della filosofia della religione, quindi di come la filosofia possa servire da una parte per interpretare il Corano e in generale per offrire le strutture mentali portanti dell'Islam, e dall'altra parte a livello storico in quello che è stato lo sviluppo del pensiero islamico durante i secoli dall'origine fino ad oggi. Nel corso telematico e nei seminari condotti in sede, sto cercando dunque di offrire un taglio prettamente storico legato a tematiche religiose, sia da un punto di vista ermeneutico, cioè di analisi dei testi, sia dal punto di vista storico di evoluzione della concezione islamica, del pensiero e della società.

Che "terreno" ha trovato tra gli studenti del Master?

Generalmente, anche uno studente ben motivato e ben preparato che proviene da un altro tipo di studi ha nozioni molto vaghe dell'Islam che possono al limite riguardare alcuni punti essenziali dei cinque pilastri. A Lugano sono invece rimasto particolarmente stupito da una studentessa che ho seguito per la tesi, che aveva una buona conoscenza e nozioni approfondite.

Purtroppo è ancora molto diffusa l'idea che l'Islam sia una materia di nicchia, che riguarda aspetti diversi che non fanno parte del nostro mondo, e invece è una realtà estremamente presente nella storia dell'Occidente.

Non c'è grande conoscenza, come dice lei, ma c'è sicuramente un interesse molto alto. È così?

Certamente. Quando si presentano gli argomenti gli studenti sono sempre molto interessati allo sviluppo delle tematiche. Ammetto che il pubblico che ho avuto a Lugano è sempre stato abbastanza attento e ricettivo, in grado di assorbire, di capire e di approfondire ulteriormente.

Quella riguardante lo studio dell'Islam è dunque una materia che completa la proposta del Master dell'Istituto ReTe...

Il prof. Fabris mi ha coinvolto proprio perché era molto interessato al fatto che ci fosse questa apertura anche nei confronti dell'Islam, che è una realtà molto presente nella storia dell'Occidente e nella storia europea non solo degli ultimi decenni. Dalla fondazione dell'Islam, ci sono 1500 anni di interazione con l'Europa. Già nel Medioevo, Carlo Magno aveva ricevuto ambasciate dal Califfo di Baghdad; poi la presenza delle filosofia e delle scienze islamiche, dell'astronomia, della medicina con i Commentari di Aristotele da parte di Averroé all'interno dell'Università; e ancora le Crociate, le guerre, i commerci, la vastità delle reti commerciali mediterranee che hanno collegato l'Europa e in special modo le Repubbliche Marinare di Venezia e Genova con il Levante... sono tutti elementi che si sono intrecciati fin dall'inizio della storia nei rapporti tra l'Islam e l'Occidente.

La cultura islamica deve dunque essere considerata come una parte fondamentale e integrante sia dal punto di vista storico, sia dal punto di vista del pensiero e della formazione della terminologia, basta considerare il fatto che quotidianamente utilizziamo termini che derivano dal mondo islamico (zucchero e algebra ad esempio). Tutti fattori che dimostrano che l'Islam non è una realtà di un altro universo, ma che fa parte della dimensione dell'Occidente e che è una componente della cultura e della storia occidentale ed è quindi chiaro che la possibilità di poterla approfondire sia assolutamente preziosa e integrativa con quelle che sono le finalità del Master.

le informazioni

Il Master of Arts in scienza, filosofia e teologia delle religioni FTL è espressione dell'istituto Religioni e Teologia (ReTe) e si inserisce nel contesto di particolare attenzione ed impegno, nella ricerca come nell'insegnamento, che la Facoltà di Teologia di Lugano (FTL) rivolge al campo delle relazioni interreligiose.
La formazione del master consente uno sbocco professionale nell'ambito della mediazione culturale e del dialogo interreligioso.
Per informazioni e iscrizioni contattare l'Istituto:
Istituto ReTe, via Giuseppe Buffi 13, casella postale 4663
6904 Lugano (Svizzera) Coordinatore: Alberto Palese
Tel.: 058/666.45.55 (centralino)
Fax: 058/666.45.56
Sito www.istitutorete.ch
E-mail: rete@teologialugano.ch

ISTITUTO RETE Le attività

Scoprire fedi e culture diverse

Il professor Adriano Fabris.

Conoscere le religioni del mondo ed imparare a gestire i loro conflitti, vincere l'analfabetismo religioso, saper condurre un dialogo tra culture e religioni diverse, sono questi alcuni degli obiettivi che l'Istituto ReTe si propone di raggiungere attraverso il Master online e le tante iniziative e attività formative aperte a tutti che ogni anno propone. Tra di esse, come ci spiega il **prof. Adriano Fabris**, direttore dell'Istituto, «vi è quella dei corsi di formazione organizzati in collaborazione con l'Istituto DiReCom, rivolti, oltre agli iscritti al Master, anche ai volontari della diocesi». «Nell'autunno scorso - ci illustra il prof. Fabris - abbiamo proposto un percorso sulla conoscenza dell'Islam e sulla comunicazione con i migranti islamici; poi, in febbraio, ne abbiamo proposto un altro che sviluppava la conoscenza delle altre religioni cristiane e la comunicazione con i migranti appartenenti a tali confessioni. Nel prossimo autunno, ne proporremo uno su "bioetica e religioni"».

Un'altra attività davvero interessante portata avanti dall'istituto in questo anno è la «borsa di ricerca sulle cure palliative applicate in contesti multiculturali: si tratta di uno studio realizzato da un ricercatore su come vengono utilizzate e vissute le cure palliative nei contesti di fine vita in pazienti di diverse religioni».

Ad agosto un Convegno sul dialogo tra Oriente ed Occidente

Evento importante, assolutamente da non perdere, sarà poi il Convegno organizzato dall'Istituto in programma per il 27 e 28 agosto 2018, dal titolo "L'esperienza religiosa tra Oriente e Occidente, identità in dialogo", presso l'aula multiuso della Facoltà di Teologia (via Giuseppe Buffi, 13 Lugano). Per il programma dell'evento, che prevede relatori di grande fama e dibattiti davvero interessanti, rimandiamo al sito dell'Istituto: www.istitutorete.ch

Per qualsiasi richiesta scrivere all'indirizzo: rete@teologialugano.ch o telefonare al numero: 058/666.45.51

VATICANO Ecco il testo del Papa ai presuli cileni convocati per lo scandalo abusi

Francesco ai vescovi del Cile: «Ci saranno rimozioni; no ad una psicologia d'elite»

Papa Francesco sta incontrando i vescovi del Cile nell'ambito di un vero e proprio processo di discernimento e verifica del loro operato in merito allo scandalo di una presunta copertura da parte di alcuni di questi presuli degli abusi sessuali perpetrati per anni da padre Karadima, che per un lungo periodo fu una figura di riferimento pastorale nella Chiesa in Cile. Pubblichiamo alcuni stralci del documento che martedì scorso papa Francesco ha consegnato ai presuli cileni per «la meditazione e la preghiera»; documento che completa e integra la lettera spedita all'Episcopato del Cile lo scorso 8 aprile. «L'8 aprile scorso, domenica della Misericordia, vi ho inviato una lettera per convocarvi a Roma per discutere delle conclusioni della visita compiuta dalla Missione Speciale (realizzata dai mons. Scicluna/Bertomeu, ndr) che doveva aiutare a trovare la luce per trattare adeguatamente una ferita aperta, dolorosa e complessa, che per lungo tempo non smette di sanguinare nella vita di così tante persone, e quindi, nella vita del Popolo di Dio».

Il documento del Papa avverte che la Chiesa cilena ha vissuto «una trasformazione al suo centro». E quel punto lo dimostra, sottolineando che questa istituzione «è stata assorbita in modo tale che le conseguenze di tutto questo processo hanno avuto un prezzo molto alto: il suo peccato è diventato il centro dell'attenzione. La dolorosa e vergognosa constatazione di abusi sessuali su minori, abusi di potere e coscienza da parte dei ministri della Chiesa, così come il modo in cui sono state affrontate queste situazioni, mostra questo cambiamento di centro». Il Papa, nella lettera, nota che «mai un individuo o un gruppo illuminato può pretendere di essere la totalità del Popolo di Dio e ancor meno credere di essere la voce autentica della sua interpretazione». E allude, con il termine «psicologia elitaria», a ciò che vive la gerarchia della Chiesa cilena: «Finisce per generare dinamiche di divisione, separazione, circoli chiusi che portano a spiritualità narcisistiche e autoritarie, in cui, invece di evangelizzare, l'importante è sentirsi speciali, diversi dagli altri». Il Pontefice chiede di generare "dinamiche ecclesiali" per «promuovere la partecipazione e la missione condivisa di tutti i membri della comunità». Critica anche direttamente l'«atteggiamento» di alcuni vescovi di fronte agli «eventi presenti e passati» e affronta la questione delle possibili rimozioni per ripristinare il funzionamento della struttura: «I problemi che oggi si vivono all'interno della comunità ecclesiale non si risolvono solo affrontando i casi concreti e riducendoli alla rimozione di persone; questo - e lo dico chiaramente -, dobbiamo farlo, ma non è abbastanza, dobbiamo andare oltre».

Papa Francesco.

Un punto rilevante del documento si trova in una nota a piè di pagina, in cui il Papa si riferisce ai "mali". In questa sezione, dice che i suoi inviati speciali (Scicluna e Bertomeu) hanno confermato che ad alcuni religiosi espulsi dal loro ordine «a causa dell'immoralità della loro condotta e dopo aver minimizzato l'assoluta gravità dei loro atti criminali (...) sarebbero stati affidati posizioni diocesane o parrocchiali che implicano un contatto quotidiano e diretto con i minori». E si ferma a riflettere (il Papa, ndr) su tre punti. Il primo riguarda le mancanze nel modo di ricevere le denunce. Il secondo, che provoca «perplessità e vergogna», che siano state esercitate pressioni, anche con la distruzione di documenti, su chi ha condotto le indagini. E il terzo è notare che «nel caso di molti molestatori, in loro erano già stati rilevati problemi gravi nella fase di formazione in seminario o noviziato. Gli Atti della Missione speciale contengono gravi accuse contro alcuni vescovi o superiori, che avrebbero affidato le suddette istituzioni educative a sacerdoti sospettati di omosessualità attiva». Insomma, il quadro descritto dal Papa e i provvedimenti che si annunciano risulta drammatico.

Il quadro descritto dal Papa risulta drammatico.

calendario romano — *Pentecoste*

COL PENSIERO DI CRISTO NELLE CIRCOSTANZE DELLA VITA

di **DON DAVIDE VARASI**

LETTURE: AT 2,1-11; GAL 5,16-25; GV 15,26-27; 16,12-15

Celebrando la festa di Pentecoste facciamo memoria di ciò che nello Spirito il Padre ha operato nella vita di Gesù (At 10,38) e del dono dello Spirito alla Chiesa. Chiediamo che le energie di vita del Crocifisso risorto si effondano sulla Chiesa radunata in preghiera per mezzo dello Spirito per crescere nella fede in Gesù e divenire capaci di annunciare il Vangelo vivendo nella compagnia degli esseri umani e nella fedeltà alla vita di Gesù. Dello Spirito il Vangelo evidenzia un'azione di universalità e di unità. L'universalità abbraccia il tempo, memoria delle parole di Gesù e apertura al futuro; esiste grazie allo Spirito un'unità del credente, che vive immerso nel variare e nella discontinuità del tempo. Lo Spirito agisce nella vita del credente e della Chiesa, quando si manifesta un'unità che non annulla l'alterità e la pluralità a essa connessa. L'alterità rappresentata dalle culture degli uomini e dalle vicende di cui è tessuto il tempo e di cui non disponiamo. L'alterità che si manifesta dentro la stessa Chiesa, in pluralità di scelte di vita, di idee, di teologie... E l'alterità più profonda che ciascuno di noi conosce dentro di sé e che spesso guarda con paura.

Lo Spirito può questo, perché permette la glorificazione del Figlio e conduce a una comprensione globale della verità. Egli annuncia il "proprio" del Figlio, la gloria del Padre. Lo Spirito fa interpretare la passione e morte di Gesù come manifestazione della gloria di Dio, come rivelazione del Dio di cui Gesù fu l'interprete in una vita umana. Lo Spirito fa comprendere l'elevazione in croce di Gesù come l'epifania del Dio con noi che nella Parola divenuta carne accolse la condizione umana interamente. L'accettazione dell'alterità radicale, quella tra finito e infinito, tra divenire e eterno, tra effimero e duraturo, è già data e voluta in Dio. Essa non annulla la diversità, perché il Risorto rimane il crocifisso, colui che porta i segni della passione, i segni della storia. Questo mistero fonda la comunione ecclesiale, comunità di peccatori già accolti dal Signore. Questo è il proprio di Gesù che lo Spirito ci annuncia, perché lo accogliamo e ci lasciamo trasformare nel corpo di Cristo. Perché ciò non resti come morto o inerte, lo Spirito guiderà a una comprensione globale della verità, cioè del mistero del Figlio. Lo Spirito non riempie la mente di nuovi fatti, ma fa capire che cosa significa avere il pensiero di Cristo nelle diverse circostanze della vita. Lo Spirito annuncerà le cose future, ossia inizierà all'incontro fra il Crocifisso risorto che viene e il nostro oggi. Rendendo vive le parole di Gesù farà comprendere di cosa è gravido il momento presente. Lo farà leggere alla luce del Signore che viene. L'alterità del tempo, sia cronologico sia culturale, il tempo che passa e il mondo in cui si è, non è più una minaccia, ma diventa il momento in cui in ascolto dello Spirito ci apriamo al Veniente. Così l'alterità non sarà più motivo di conflitto ma di comunione.

calendario ambrosiano — *Pentecoste*

LO SPIRITO SEMPRE CON NOI

di **DON GIUSEPPE GRAMPA**

LETTURE: AT 2, 1-11; 1COR 12, 1-11; GV 14, 5-20

Questa pagina è segnata da un fremito di tenerezza. Raramente cerchiamo nei Vangeli limpronta dei sentimenti, dei moti del cuore. Più spesso ci rivolgiamo ai messaggi, ai contenuti dottrinali. Eppure i Vangeli registrano anche i giorni e le emozioni vissute da Gesù con i suoi amici. Così infatti ha chiamato i suoi discepoli. Insieme hanno camminato, riposato, consumato i pasti insieme per alcuni anni. Ora è il tempo della separazione e, avvertendo il vuoto che la fine della sua presenza in mezzo a loro spalancherà, Gesù rassicura: Non vi lascerò orfani, verrà un altro Paraclito che stia con voi per sempre.

Queste parole, segnate dalla fatica di un distacco, sono dette ai discepoli ma valgono anche per noi. Non siamo orfani, con noi per sempre sarà un altro Paraclito, un altro dopo Gesù chiamato a stare accanto, vicino, con noi. Non sarà una presenza fisica, tangibile; non sarà come avere accanto Gesù che magari dorme nella barca agitata dalla burrasca, o piange davanti alla tomba di Lazzaro, o chiede compagnia e vicinanza l'ultima sera della sua vita. Non sarà una presenza che le mani stringono e gli occhi scrutano, eppure sarà con noi sempre, dimorerà, rimarrà con noi. Dove e come riconoscere questa presenza rassicurante?

Due i luoghi decisivi di questa presenza. Il primo è il cuore. Con questo termine la Scrittura sacra non indica tanto la dimensione affettiva della persona quanto l'interiorità, noi diremmo la coscienza. È in questo spazio interiore che ognuno di noi esercita la sua libertà, compie le scelte. È nella coscienza che risuona la voce di Dio ed è dalla coscienza che scaturisce la preghiera. Qui lo Spirito parla. Quanti uomini e donne ne hanno ascoltato la voce e hanno compiuto scelte coraggiose, spesso anticonformiste e controcorrente, arrivando in qualche caso anche al sacrificio della vita. E non sempre e non solo per una scelta di fede. Quanti servitori dello Stato: seguendo la voce della coscienza hanno lavorato consapevoli di rischiare la loro vita. E come loro quanti altri docili alla voce della coscienza piuttosto che al calcolo dell'interesse. Grazie a loro non dobbiamo vergognarci di appartenere alla specie umana. Essere docili allo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù, significa ascoltare la coscienza e agire secondo la sua voce.

Ma vi è un secondo luogo dove lo Spirito si manifesta ed è indicato dalle prime due letture di questa domenica. Questo secondo luogo è la comunità, sono i legami che uniscono le persone. Lo Spirito è un grande fattore di comprensione reciproca, di dialogo. Il miracolo di Pentecoste è quello della comunicazione tra genti che le diversità separano, è la capacità di comprendersi pur nella varietà dei

linguaggi. Là dove si abbattono barriere e si gettano ponti lì opera lo Spirito. Ugualmente dove i propri talenti, le proprie risorse sono messe a servizio del bene comune lì opera lo Spirito. Così afferma Paolo nella seconda lettura. Inafferrabile lo Spirito, come vento che non possiamo stringere nelle mani, eppure quanto è presente e decisivo questo Spirito nella nostra coscienza che sceglie nella libertà, anche compiendo, se necessario, obiezione di coscienza. Quanto è presente ogni volta che guardiamo l'altro non come un estraneo da temere ma come compagno e amico dei nostri giorni.

preghiera

Allo Spirito Santo

Vieni, Santo Spirito manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori. Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto. 0 luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli. Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa. Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato. Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

RSI Rete Due

domenica 20 maggio 2018
Ore 8.00: Tempo dello Spirito, programma di spiritualità evangelica: intervista impossibile "Zaccheo, un esattore delle tasse si converte"; Parole d'autore Elena Loewenthal, "Eva e le altre", con Miriam Camerini, Musica "Come Sunday", di Ellington; Meditazione biblica "Il carico che porta Cristo" (Mt 11,28-30) di A. di Passa, pastore evangelico.
Ore 9.05: dal Cristo risorto a Lugano: S. Messa. Presiede don Zanini.

in breve

Pentecoste al Carmelo di Locarno
Oggi, sabato 19 maggio, alle 20.30, nella chiesa del monastero del Carmelo San Giuseppe di Locarno Monti si celebrerà la Messa con il rito della Memoria della Confermazione. Domani, domenica e solennità di Pentecoste, alle 8 si terrà la Messa solenne con padre Everton e i seminaristi della Comunità Palavra Viva.

Fraternità francescana
Prossimo incontro della Fraternità domenica 20 maggio alle 14.30 presso il centro Spazio Aperto con Fra Martino.

la Santa Messa nelle parrocchie della Svizzera Italiana

Luganese città

Cattedrale S. Lorenzo v. 17; 10 (Capitolare); 20. **S. Antonio** 7.30, 11.30; **Immacolata** 11; **S. Rocco** 18; **Istituto Elvetico** 9.30; **Clinica Luganese** (Moncucco S. Rocco) 9.30; **S. Maria degli Angeli** v. 17.30; 10.30, 17; **S. Carlo** 8, 10 (per la comunità tedesca); **Sacro Cuore** v. 18, 10, 18; **Loreto** 9, 11.30; **S. Brigida** 7.30; **Madonnetta** 8.30; **S. Nicolao** v. 18; 8.30, 11, 18; **Cristo Risorto** v. 17.30; 9, 10.30, 20.

Luganese

Agnuzzo v. 18; **Aldesago** v. 18; **Albonago** 10; **Brè** 10.30; **Agra** v. 17.30; **Barbengo** S. Ambrogio v. 17.30, S. Carlo 10.30; **Biogno/Breganzona** v. 17.30, 10.30, 18 (Chiesa Trasfigurazione), 9 (Biogno); **Bissone** v. 18; **Bogno** v. 17 (dall'1.5 al 31.10), v. 19 (dall'1.11 al 30.4); **Cadro** v. 17.30, 11; **Campione d'Italia** v. 17, 9, 11, 17; **Canobbio** v. 17.30, 9.30; **Carabbia** 9.30; **Carona** v. 17, 10.30; **Castagnola** v. 18, 8, 10; **Certara** v. 16.30; **Cimadera** v. 17.45; **Colla** 10.15; **Comano** v. 17.30, 10.30; **Cureglia** v. 18.30, 9.30; **Davesco-Soragno** 9.30; **Dino** 18; **Gandria** 9.15; **Gentilino-Montagnola** 8, 10; **Grancia** 9; **Maroggia** 10.45; **Massagno** S. Lucia: v. 17.30, 10, 11.30, 20; Casa anziani Girasole: v. 16; **Melano** 9.30; **Melide** v. 18, 10; **Morcote** Caccia Rusca: v. 16, S. Rocco: v. 18, 10.30; **Muzzano** 10.15; **Origlio** S. Giorgio e Maria Immacolata: 9.15 (dal 1. maggio al 31 ottobre); **Carnago** S. Vittore: 9.15 (dal 1. novembre al 30 aprile); **Pambio Noranco** v. 17.30, 10; **Paradiso** Chiesa Spirito Santo 11; Casa anziani: v. 16; **Pazzallo** 9; **Ponte Capriasca** v. 17.30, 10.30; **Porza** v. 17.30, 10.45; **Pregassona** v. 17.30, 10; **S. Massimiliano**: 8.30, 10.30; **Sala Capriasca** 9; **Savosa** v. 18.30, Casa S. Maria: 11.15; **Sonvico** v. 17.30, 11; **Sorengo** Casa anziani Al Pagnolo: v. 16; Clinica S. Anna: 8.30; Chiesa parrocchiale: 10.15; **Tesserete** v. 17.30, 10.30, 19.30; Bigorio (convento S. Maria): 17.30; **Vaglio** v. 18.30; **Vezia** v. 17.15, 10; **Vico Morcote** 9.30; **Viganello** v. 18, 9, 11, 18; **Villa Luganese** 9.30.
Lugano The Anglican Church of St. Edward the Confessor, Via C. Maraini 6, Lugano. Rev. Nigel Gibson. Tel. 091/968.11.49; church@stedwards.ch; www.stedwards.ch.Song Eucharist 10.30 every Sunday; mid-week Holy Communion service 10.30 on Wednesday.
Chiesa Madonnetta Ortodossi, 10.30.
Chiesa Evangelica Riformata: Lugano 10 (italiano); **Novaggio** 10 (tedesco/italiano).
Lugano Chiesa di San Carlo in via Nassa: Messa tridentina latino-gregoriana: ogni prima domenica del mese alle ore 17.30.

Malcantone e Vedeggio

Agno v. 18, 10; **Serocca** 8.45; **Aranno** 9.15; **Arosio** 9.30; **Astano** 9; **Bedano** 8.30; **Bedigliora** 9; **Bioggio** v. 17.30, 10.15, 11.15 (ai Mulini); **Bironico** v. 18; **Breno** 17; **Cademario** 10.30; **Cadempino** 8.30; **Camignolo** 9.15; **Caslano Magliasina** 8.30; Chiesa parrocchiale 10.30, 17.30; **Cassina d'Agno** (ogni IV domenica) 18; **Castelrotto** 10.15; **Curio** 10.15; **Gravesano** 10; **Isone** v. 18 (invernale), v. 19 (estivo), 10.30; **Lamone**, 10.30; **Magliaso** v. 18, 10.40; **Manno** v. 17.30; **Medeglia** 9.15; **Mezzovico** 10.30; **Miglieglia** v. 17; **Madonna del Piano** v. 17; **Mugena** v. 18.15; **Neggio** 9; **Novaggio** v. 18.00; **Ponte Tresa** v. 20, 10.30; **Pura** 9.30; **Purasca** 9; **Rivera** 10.30; **Sessa-Monteggio** 10.30, **Prepositurale**: 10.15; **Sigirino** 9.30; **Taverne** 8.30; **Torricella** v. 17.30, 10; **Vernate** 10.15; **Vezio** 10.45; **Vira** v. 18.

Mendrisiotto

Mendrisio Chiesa parrocchiale: v. 18, 8, 10.30; Presenza Sud: v. 17.30, 10; Cappuccini: 9; Chiesa della Torre: 9; **Arogno** v. 16.45, 10.45; **Arzo** v. 17.30, 11; **Balerna** Collegiata: v. 17.30, 10, 20; Pontegana: 8.15; S. Antonio: 8.30; **Besazio** 9.15; **Brusino-Arsizio** v. 17, 9.30; **Bruzella** v. 17; Cabbio v. 17; **Caneggio** 9.15; **Capolago** v. 17, 11; **Casima** v. 18.30 (a rotazione); **Castel S. Pietro** S. Eusebio v. 17.30, 10.30; **Corteglia** 9; **Chiasso** chiesa parrocchiale: v. 17.30, 8, 10.30, 17.30; Casa Giardino: v. 15.30; **Coldrerio** chiesa parrocchiale: v. 17.30, 10; alla Madonna: 8.30; **Genestrerio** v. 18, 7.30, 10.15; **Ligornetto** v. 17.30, 10; **Melano** 9.30, Santuario della Madonna del Castelleto 15.30; **Meride** 9; **Monte** (o Campora) v. 18.30; **Morbio Inferiore** S. Giorgio: v. 17.30, 9; Casa S. Rocco: 9.30; Santuario: 10.30, 17.30; **Morbio Superiore** v. 18, 9.30; **Muggio** 10.30;

Locarnese, Gambarogno e Valli

Locarno S. Famiglia: v. 20, 10.30; S. Caterina: v. 17, 11; Monti della Trinità: v. 18; S. Francesco v. 18 (tedesco), 10 (tedesco); Carmelo S. Giuseppe: 8; Collegiata S. Antonio: v. 17.30, 9, 10.30, 20; **Ascona** parrocchia: v. 17.30, 10, 11.15; Casa Belsoggiorno v. 16.15; Collegio Papio: 8; **Arcegno** 9; **Aurigeno** 18; **Avegno** 10; **Bignasco** 10.30; **Bosco Gurin** 9; **Brione s/Minusio** 10; **Brione Verzasca** v. 19.30; **Brissago** parrocchia: v. 17, 9.30 (da giugno a settembre v. 17.30 nelle frazioni); Casa S. Giorgio: 10.45; Clinica Hildebrand: v. 16; **Broglio** 10.30; **Brontallo** v. 19; **Campo V.M.** controllare albo parrocchiale; **Cavergno** v. 19; **Caviano** 17.30; **Cavigliano** v. 18; **Cerentino** (consultare albo parrocchiale); **Cevio** (Residenza alle Betulle - ospedale) v. 16, Parrocchia 9; **Cimalmotto** (sospesa per l'inverno); **Coglio/Giumaglio** (in alternanza) v. 18; **Contone** 9.15; **Contra** 9; **Corippo** v. 16.45; **Cugnasco** 10.45; **Frasco** v. 19.30; **Fusio** v. 17.30; **Gerra Gambarogno** 10.15; **Gerra Piano** v. 17.30, 9.30; **Gerra Verzasca** v. 18; **Giumaglio** v. 18 (in alternanza con Coglio); **Golino** v. 17; **Gordevio** v. 18; **Gordola** parrocchiale v. 18, 10, 18, Solarium v. 16, Oratorio Gordemo 11; **Intragna** 10.30; **Lavertezzo** 9, **Lodano/Someo** (in alternanza, Casa Anziani) Lodano v. 17, Someo v. 16.45; **Linescio** e **Niva** (vedere albo parrocchiale) v. 16; **Losone** S. Lorenzo: v. 17.30, 10, S. Giorgio 18; **Magadino** 9,15; **Maggia** 10.45, 10.15 (Casa Don Guanella); **Mergoscia** 17 (estate), 16.30 (inverno); **Menzonio** 9; **Minusio** parrocchia: v. 17.30, 10; S. Quirico: 8; **Moghegno** 9.30; **Montedato** 9; **Muralto** v. 17.30, 10, 17.30 (17.30 soppressa in estate); **Niva** (vedi albo parrocchiale); **Orselina** Chiesa parrocchiale v. 18; Madonna del Sasso v. 17, 7.15, 10, 11 (in tedesco), 17; **Peccia** S. Antonio: v. 17.30 (2ª e 4ª sabato del mese), S. Carlo: v. 17.30 (1°, 3° e 5° sabato del mese); **Piazzogna** 9; **Prato - Sornico** 10.30; **Quartino** v. 18, 10.30; **Ronco sopra Ascona** 10.30; **S. Abbondio** v. 17.30; **S. Nazzaro** 9; **Solduno** v. 17.30, 10.30; **Someo** v. 16.45; **Sonogno** 9; **Tegna** 9; **Tenero** v. 17.30, 10.15; **Verscio** 10.30; **Vira Gambarogno** 10.15; **Vogorno** 10.30.
Chiesa cristiana avventista del settimo giorno: tutti i sabati. Muralto, via San Carlo 3, studio biblico ore 9.30, culto ore 10.30.
Chiesa Evangelica Riformata: Ascona 10.30 (tedesco); **Muralto** 10.30 (italiano); **S. Nazzaro** 10 (tedesco).

Bellinzonese

Arbedo S. Giuseppe: v. 17.30, 10, **Assunta**: 8; **Artore** 17; **Bellinzona** Collegiata: 10.30, 20; Gesù Cristo Redentore: 10.30; S. Cuore: 9, 10.45; Madonna delle Grazie: 17.30; Paganini Rè: 9; S. Rocco: 8; S. Giovanni: v. 17, 9; Cappella Ospedale S. Giovanni: v. 18.30; Casa Anziani Comunale: 10.20; Casa Greina: v. 16.30; Madonna delle Grazie: v. 17.30, 10; **Cadenazzo** 10.30; **Camorino** (v. 17.30 in alternanza con S. Antonino) 9; **Carasso** 9.15; **Castione** v. 17.30, 10; **Daro** 10; **Giubiasco** Chiesa parrocchiale v. 17.30, 11; S. Giobbe 8; **Gorduno** 10.30; **Gudo** 9.15; **Lumino** v. 19.30, 9.30; **Monte Carasso** (Madonna della Valle) v. 18, 10; **Peccia** (2. e 4. domenica) 10.30; **Pianezzo** v. 19.30; **Prato** (2. e 4. sabato) 19; **Robasacco** v. 17.30; **S. Antonino** (v. 17.30 in alternanza con Camorino) 10.30; **S. Antonio Morobbia** 9.30; **San Carlo di Peccia** (1., 3. e 5. domenica) 10.30; **Sementina** Casa di riposo: v. 16.30, 10.30; **Sornico** (1., 3. e 5. sabato) 19. Chiesa cristiana avventista del settimo giorno: Tutti i sabati. Arbedo, via Orbello 29, studio biblico ore 10, culto ore 11.
Chiesa Evangelica Riformata: Bellinzona 10 (italiano/tedesco).

Tre Valli

Acquarossa (Ospedale bleniese) v. 16; **Airolo** 10.15; **Altanca, Ronco, Deggio, Catto, Lurengo** 8.30 (a rotazione); **Ambrì Sopra** 18.30; **Aquila** 10.45; **Biasca** v. 17.30, 8, 10, 19.30; **Bodio** 10.30; **Calpiogna** 9.30 (2. e 4. domenica del mese); **Campello** 9.30 (1., 3. e 5. domenica del mese); **Campo Blenio** v. 16.45 in alternanza con **Ghirone** (consultare albo parrocchiale); **Carì** v. 17 (fino a Pasqua); **Castro** (Oratorio S. Antonio 1° sabato del mese) v. 17.30; **Chiggiogna** 10.30; **Castione** v. 17.30, **Chironico** 9; **Claro** San Rocco 10.30, S. Nazaro v. 19.30, Monastero 8.30; **Corzoneso** 9.15; **Cresciano** 9.15; **Dalpe** 10.30; **Dangio** 18; **Dongio** 10.30; **Faido** S. Andrea: 10.30 (giugno-luglio-agosto), Cappuccini 10.30 (fino a Pasqua); **Giornico** 9, 10; **Gnosca** 9.15; **Iragna** (a rotazione con Prosito) 9, 17.30; **Lavorgo** v. 17.45; **Leontica** (2° sabato del mese) v. 17.30; **Lodrino** v. 18.30, 10.30; **Madrano** v. 18.30; **Mairengo** 9; **Malvaglia** S. Martino: 10.15; S. Antonio-Rongie: v. 18.30; **Marolta** (4° sabato del mese, aprile-ottobre) v. 17.30; **Molare** 17; **Moleno** v. 17.30; **Montagna di Quinto** 8.30 (rotazione tra i villaggi); **Nante** v. 17.30; **Nivo** v. 19; **Olivone** 9.30; **Osco** v. 17.30; **Osogna** 10.30; **Ospedale** v. 16; **Personico** 9.15; **Piotta** v. 18.30; **Pollegio** v. 17.30; **Ponto Valentino** 10.30; **Prato** 9.30; **Preonzo** 9.15; **Prosito** (a rotazione con Iragna) 9, 17.30; **Prugiasco** (3° sabato del mese) v. 17.30; **Quinto** 10; **Rodi** v. 18; **Rossura** 11; **Semione** 18; **Villa Bedretto** 9; **Tarnolgio** 18 (da metà luglio a metà settembre); **Torre** v. 18.

Grigioni italiano

Promontogno v. 17; **Vicosoprano** 10.

Mesolcina

Cama v. 19.15 (al ponte), 10: S. Maurizio; **Grono** S. Clemente: 10; **Leggia** 9; **Mesocco** S. Rocco: v. 19.30; Casa Anziani: 8.45; SS. Pietro e Paolo: 9.30; **Roveredo** S. Giulio: v. 19.30, 10; S. Antonio: 18; **San Bernardino** v. 17.30; **Soazza** 10, 19.30.

Poschiavo

Angeli Custodi 8.30; **Annunziata** 19.30; **Brusio** 10, 19.30; **Buril** 10.15; **Campocologno** v. 18, 10; **Cavaglia** v. 17; **Cavaione** 16; **Cologna** 19.30; **La Rösa** 16; **Le Prese** 10.15; **Pagnoncini** 8.30; **Poschiavo** v. 18, 10, 20; **Prada** v. 19.15; **S. Antonio** v. 19.30; **S. Carlo** 10, 19.30; **Selva** 9; **Viano** 9.
Per i cambiamenti degli orari telefonare al no. 091/967.18.68 gestore sito della Diocesi: www.diocesilugano.ch o e-mail: liturgia@catt.ch
Legenda: v. = messa vigiliare

LE RICETTE DI SUOR FRANCA

ricette di cucina - primi piatti - piatti unici

Sfogliata con speck e scamorza affumicata

Questa torta salata semplice da preparare è gustosissima grazie allo speck e alla scamorza. Realizzata con pochi ingredienti, si presta ad essere servita come aperitivo, ideale per un picnic o semplicemente per un pasto. Lo speck può essere sostituito con del prosciutto cotto, se piace, si possono aggiungere alla farcitura anche delle verdure grigliate.

Ingredienti:

- 2 rotoli di pasta sfoglia rettangolare
- 1 piccola scamorza affumicata
- 100 g di speck a fette sottili
- alcuni cucchiai di salsa di pomodoro
- 1 uovo per spennellare

Procedimento:

- Tagliate a fette sottili la scamorza.
- Srotolate una sfoglia e adagiatela in una teglia rettangolare foderata con carta forno. Punzecchiatela con una forchetta.
- Spennellate la sfoglia con alcuni cucchiai di salsa di pomodoro pronta, lasciando liberi i bordi della pasta.
- Coprite la sfoglia con le fette di speck e continuate con le fette di scamorza.
- Sistemate la seconda sfoglia sul ripieno e fatela aderire alla sfoglia sottostante piegando insieme i bordi in modo che non fuoriesca il ripieno.
- Punzecchiate con la forchetta tutta la sfoglia.
- Spennellate con l'uovo sbattuto e infornate nel terzo inferiore del forno già caldo a 180°/200° per circa 30 minuti o finché la pasta è ben colorata.
- Sfornate, lasciate riposare la torta per qualche minuto e servitela calda o tiepida.

Consiglio: per facilitare il taglio della sfogliata dopo la cottura, prima di infornarla incidete leggermente la pasta sfoglia con un coltello, così è più facile fare le porzioni.

Buon appetito!

educando

di **GRAZIANO MARTIGNONI**

GIOVANI E TV, UN INCONTRO SMARRITO

Qualcuno dice che la vecchia TV sia oramai morente. Qualcuno crede che possa e debba sopravvivere almeno sino al 2084. Una TV incalzata e sostituita soprattutto nelle nuove generazioni dai *new media*. Qualcosa di vero vi è certamente in questa prognosi e non bastano le soluzioni di "*chirurgia plastic*a" del tipo inventiamo trasmissioni per i giovani senza modificarne i linguaggi e soprattutto il *medium* in cui vengono trasmesse o peggio ancora mettendo in video conduttori o conduttrici, che purtroppo sono costretti a fare della banalità la loro professione, per curare la malattia mortale che sta vivendo. *Ma allora chiediamoci prima di tutto di che cosa parliamo quando parliamo di mass-media e quando parliamo di giovani?* Sono oramai categorie fluttuanti con confini fragili e permeabili e soprattutto in stato di permanente accelerazione. Arrischiamo sempre di porre domande fuori tempo e persino sbagliate, generate da categorie del passato. Si arrischia così di smarrire la vera questione che è contenuta nella mutazione psico-antropologica, che ci vede cittadini della *Società delle Reti* . Cittadini, ma anche questa parola sembra oramai febbricitante, perché il nostro modo di stare al mondo è sempre più quello di essere prodotti di una "*macchina numerica*" (*le"piattaforme algoritmiche"mass-mediali, che silenziosamente contaminano la nostra stessa democrazia*) da cui dipendere senza porsi domande in modo quasi "tossicofilico". Siamo di fronte oramai a nuove frontiere, che chiamerei qui *soglie identitarie*. Soglie di fronte ad una medianità digitale, che oramai omogeneizza i sentimenti, colonizza le menti e addomestica oramai sul piano pianetario i corpi. Dipendenti, in forme diverse a seconda dell'età e del contesto di vita, ma sostanzialmente uguali, da un consumo onnivoro di notizie, di immagini e di spettacolo emozionale (come non ricordare qui la lezione di *Guy Debord nella sua "società dello spettacolo " del 1967*), che appartengono all'ordine non più del bisogno di conoscenza e di partecipazione all'"agora" pubblica, ma del rumore, del banale e del consumo iper-individualistico. Uomini rinchiusi nei propri salotti abbeverati da illusioni e da racconti di realtà a cui non si è più chiamati a partecipare. Tutto è velocemente obsoleto, "melassa mass-mediatica" informe. Difficile è oramai una gerarchia di valore e di importanza . I giovani forse non ci stanno più , anche se le loro scelte e i loro tentativi di fuga risultano alla fine illusorie e ingannevoli, come il fuggire nella tana labirintica di un mostro per poi trovarsi di fronte alle sue spire. Come non pensare qui ai cellulari divenuti oramai dei veri e propri pacemaker esistenziali. E allora chiediamoci : *sopravviverà la televisione come noi ancora la conosciamo nel 2050?* Una cosa è già certa. Si ha l'impressione che vi siano "medianità" per la vecchiezza e "medianità" per la giovinezza , dispositivi generazionali che non sempre hanno a che fare con l'età. Forse la televisione sequenziale pensata e costruita con la separazione dei generi, sui confini che si immaginavano netti tra informazione, intrattenimento, cultura, formazione e sport sopravviverà perché anche i giovani diverranno vecchi? Oppure i cittadini della prossima vecchiaia avranno già fatto proprio il reticolo digitale a cui sono stati sottoposti lungo la loro vita ? Domande sulle generazioni, ma anche sul rapporto tra mente e società in epoca di digitalizzazione. Una cosa è infatti il *cyberspace* , il mondo digitale in cui già stiamo navigando, un'altra è la vecchia "*scatola parlante*", che abita, ingannevolmente neutrale, nel nostro salotto di casa per farci compagnia con il suo scorrere sequenzialmente da un programma all'altro. Programmi incapsulati in un "*cronotopo*" narrativo sequenziale e determinato da chi fa i programmi e non da chi li riceve. Commovente a volte, stucchevole altre , è lo sforzo di far partecipare il consumatore di immagini e di parole al palcoscenico della trasmissione, nulla di fondamentale però cambia tra schermo e sguardo. A volte però accade l'evento, quello che il conduttore televisivo indipendentemente dalla tipologia del programma non attendeva , allora sentiamo forse solo per un attimo una brezza di vita. Se stessimo a questo mio crepuscolare racconto, se ci ponessimo di fronte alle cose come "*archeologi della contemporaneità*", se fossimo medici chiamati al capezzale della vecchia televisione, allora non potremmo che dichiarare "agonico" questo nostro tempo di transizione e oramai smarrito il rapporto tra TV e giovani. Giovani attratti da altro , oramai "*psiconauti*" di altri mondi , di altri modi di vivere lo spazio, il tempo e il corpo. Che può fare la vecchia televisione per sopravvivere ancora un poco senza troppo dolore? Come rispondere allora alla ricerca di immediatezza, di ovunquità, di simultaneità, alle nuove esigenze date dall'accelerazione tecnologica e sociale, dalla flessibilità dello stare-al-mondo, dalla connettività rizomatica che ci possiede? Come può fare la vecchia televisione a rispondere a tutto ciò? Forse nulla! Potrà forse solo spegnersi adagio adagio in un meritato sonno e consegnarsi alla sua radicale mutazione tecnologica preparandosi a divenire una sorta di innesto, piattaforma identitaria mutevole, pronta ad essere trapiantata nel corpo , come già raccontano i "trans-umanisti", dentro il corpo . Una sorta di *trapiantologia mass-mediale* , che farà di ciò che sta fuori una stazione avanzata di ciò che già abita dentro di noi e viceversa. *Dentro e fuori , prima e dopo, vero e falso, sogno e realtà*, le categoria della vecchia mass-mediologia televisiva, che regolavano tempo, spazio e corpo, in fondo quasi tutto lo strumentario dell'esistenza e dell'identità, sono oramai sdrucciolativamente declinanti. Sullo schermo di questo declico inesorabile va in scena un dramma più radicale, quello tra libertà e democrazia nell'epoca delle Reti , delle piattaforme numeriche , della digitalizzaione e del cyberspace. È a questi quesiti fondamentali, che ci si deve rivolgere, interpellando con forza la cultura e la politica di un paese, che tiene alla sua salute collettiva, oltre che al benessere dei suoi cittadini. È a questo paesaggio del presente che è già futuro che si deve pensare, con un pensiero *in-quieto* ma necessario, prima di costruire alibi, palliativi di sopravvivenza o giovanilistici gadget, inventando, pur lodevolmente, nuove trasmissioni o nuovi spettacoli generatori di emozioni, che pensano di mimare i giovani e il tempo giovane (anche degli anziani), mentre tristemente non si accorgono di essere solo la voce crepuscolare di un mondo che già non c'è più.

il Santo del giorno

MARIA BERNARDA BUTLER **RELIGIOSA**

Nasce il 28 maggio 1848 ad Auw, nel Cantone Argovia, quarta di otto figli, in una famiglia contadina. A 14 anni, terminate le scuole, si dedica ai lavori agricoli e a 17 entra nella Congregazione delle Suore della Santa Croce di Menzingen. In seguito, il 12 novembre 1867, passa nel monastero di Maria Ausiliatrice di Altstätten nel Canton San Gallo, dove prende il nome di suor Maria Bernarda del Sacro Cuore di Maria e dove, dopo la sua professione, le vengono affidati compiti sempre più impegnativi: da economa e procuratrice, a madre delle novizie, a superiora della Comunità, che sta conoscendo una positiva fioritura di vocazioni. Il 19 giugno 1888 con altre sei sorelle (cinque svizzere e due austriache) parte per l'Ecuador, aprendo un monastero a Chone con annesse infermeria e scuola per bambine e prestando una particolare attenzione ai poveri e ai bisognosi. Fonda successivamente una nuova Famiglia religiosa: le "Suore Francescane Missionarie di Maria Ausiliatrice", con la quale apre altre due case, rispettivamente a Santana e a Canon Ben, proseguendo in un generoso servizio verso i più poveri, e superando amarezze, fatiche e incomprensioni. A seguito della persecuzione antireligiosa deve lasciare l'Ecuador, trasferendosi con la sua Congregazione dapprima a Bahia in Brasile e in seguito in Colombia, accogliendo l'invito del Vescovo di Cartagena a lavorare nella sua diocesi, dove apre scuole, collegi, ospedali, asili e ospizi. Per nove volte viene eletta Superiora generale della Congregazione e nel settembre 1920 lascia questo compito, rimanendo comunque l'anima della comunità e un continuo punto di riferimento. Muore il 19 maggio 1924 a Cartagena. Viene proclamata beata da Giovanni Paolo II il 29 ottobre 1995 e santa da Benedetto XVI il 12 ottobre 2008.

Santi di domenica 20 maggio: Bernardino Da Siena, Vittorio, Adelfio, Fabio, Dino, Folco

Santi di lunedì 21 maggio: Folco Pellegrino

Preghiera perenne: Parrocchia di Molare

medici e farmacie di turno nel weekend

Luganese

Farmacia di servizio: Farm. Loreto, via C. Maraini 31, tel. 091/994.35.65; dal 21.05: Farm. Nassa, via Nassa 21, tel. 091/922.78.30.
Medico dentista (festivi: 9-11; feriali: 9-12/14-16): dr. Michel Rimediotti, tel. 091/942.01.84. Se non risponde n. 1811.
Servizio di Guardia Medica: 24 ore su 24 tel. 091/800.18.28.
Servizio di guardia dei veterinari: rivolgersi al veterinario di fiducia o n. 0900-140150.
Ospedali: Civico, 091/811.61.11; **Italiano**, 091/811.75.11; **Cardiocentro**, 091/805.31.11; **Malcantonese, Castelrotto**, 091/611.37.00 - **Cliniche: Sant'Anna, Sorengo**, 091/985.12.11; **Moncucco**, 091/960.81.11; **Ars Medica Clinic, Gravesano**, 091/611.62.11.

Locarnese

Farmacia di servizio: Farm. Città Vecchia, via San Francesco 2, Locarno, tel. 091/751.16.67; dal 21.05: Farm. Del Lago, piazza Stazione 8, Muralto, tel. 091/743.23.13. Se non risponde: 079/214.60.84 o n. 1811.
Medico di turno: Comuni della Bassa Valle Maggia tel. 091/756.50.70.
Servizio Guardia Medica: 24 ore su 24 tel. 091/800.18.28 o n. 1811.
Medico dentista (festivi: 9-11; feriali: 9-12 e 14-16): dr. Michele Varini, via alla Ramogna 16, Locarno, tel. 091/751.69.01.
Urgenze ortopedia e traumatologia ossea: tel. 091/743.11.11 o n. 1811.
Picchetto oculistico Locarnese: Clinica Santa Chiara, tel. 091/756.41.11.
Picchetto pediatrico: dr.ssa Hälbling, tel. 091/791.76.76. Se non risponde n. 1811.

Mendrisiotto

Farmacia di servizio (diurno 8.00-20.00; notturno 20.00-8.00): Farm. Signer, via Cantonale 20, Stabio, tel. 091/224.69.98. Se non risponde tel. 1811.
Medico dentista (festivi: 9-11; feriali: 9-12; 14-16): Serv. Med. Dentario Regionale c/o Croce Verde, dr. Ibrahim Odun - dr. Giovanni Tosti, via Beroldingen 3, Mendrisio, tel. 091/640.54.40. Se non risponde n. 1811.
Servizio di Guardia Medica: 24 ore su 24 tel. 091/800.18.28.
Servizio di guardia dei veterinari: telefonare al veterinario di fiducia o al n. 0900-140150.
Picchetto pediatrico Mendrisio e Brusino: tel. 091/800.18.28.
Ospedali: Beata Vergine OBV, tel. 091/811.31.11; **Neuropsichiatrico**, tel. 091/816.55.11.

Bellinzonese

Farmacia di servizio: Farm. Nord, piazza Mesolcina 2, Bellinzona, tel. 091/825.17.36; dal 21.05: Farm. Malé SA, pz. Indipendenza 4, Bellinzona, tel. 091/825.23.20.
Biasca, Riviera e Leventina: Farm. Visagno, Claro, tel. 091/863.32.42 (se non risponde, per casi urgenti con ricetta medica tel. 091/800.18.28).
Medico dentista (festivi: 9-11; feriali: 9-12; 14-16): dr. Lorenzo Reali, Bellinzona, tel. 091/825.81.35.
Medici di turno e Picchetto festivo: Picchetto pediatrico tel. 091/800.18.28; Ticino Soccorso tel. 091/800.18.28.
Medico di turno Mesolcina e Calanca: telefonare allo 091/966.34.11.
Servizio di guardia dei veterinari (per animali piccoli): rivolgersi al veterinario di fiducia o al n. 0900-140150.

segue dalla prima

di **PIER GIACOMO GRAMPA***

CONTESTAZIONE, MA CON UNO SPIRITO DIVERSO

Ma voi del Papio non fate la rivoluzione? E nell'illusione di smuovere le acque ad Ascona una mano anonima aveva pensato bene di fare apparire una notte, sfruttando la complicità delle tenebre ed imbrattando l'atrio della Chiesa e le pareti esterne dei Prefabbricati, alcune scritte, in verità poco poetiche nonostante la rima, tracciate con lo spray: "Preti borghesi vi vogliamo stesi... Preti ricconi ancora tre stagioni". La Polizia svolge le sue indagini ed accerta che nessun studente del Collegio risulta coinvolto.
Infatti la contestazione al Papio c'è stata, ma con uno spirito diverso, con l'impegno della direzione e del corpo docenti, di mettersi in ascolto, di accogliere e discutere le rivendicazioni degli studenti.
Così gli studenti, che si erano espressi anche con un giornalino non privo di pepe, ottengono di potersi riunire in assemblea per analizzare, insieme ai docenti, la posizione da prendere di fronte alle rivendicazioni dei movimenti studenteschi, le cui proteste scuotevano ormai l'intera Europa.
Ascolto e dialogo per discutere apertamente dell'attualità internazionale: dal Vietnam alla Rivoluzione Russa, dall'America latina ai problemi studenteschi con confronti animati sul libro "Lettera ad una professoressa" di don Lorenzo Milani, priore di Barbiana.
Viene accolta favorevolmente la richiesta di un albo non ufficiale, aperto a tutti gli allievi del liceo, regolato da un regolamento che riconosceva "la fondamentale utilità di questa iniziativa al fine di sviluppare una maggiore articolazione dialettica in seno alla Comunità e fiduciosi nel senso di responsabilità di ciascun studente".
Il rettore di quegli anni don Lanini - così ricorda Lorenzo Planzi in un libro in corso di stampa sul Collegio Papio - offriva queste indicazioni per affrontare positivamente la ventata di contestazione: "La nostra non può essere una scuola della contestazione globale, perché contestare tutto significa dire di no a tutto. Significa rifiuto, cioè sterilità. Noi contestiamo taluni aspetti della scuola attuale perché ogni no deve supporre un sì a qualcosa di diverso. Contestiamo l'autoritarismo, il classismo, il nozionismo, il bigottismo, il favoritismo, lo scetticismo, il tradizionalismo come non-valori. Contestiamo la scuola come divertimento, come dialogo tra pari, come appendice".
Ed ancora le discussioni tra studenti e docenti sugli eventi che il mondo offre "non sono da giudicarsi necessariamente quale sintomo di eversione, ma piuttosto quale segno di maturità spirituale". La comunità del Papio si sforza, in questo senso, di aiutare gli allievi a trovare una chiave di interpretazione degli avvenimenti che li impressionano: la guerra del Vietnam, la disordinata rivoluzione culturale cinese, l'uccisione degli apostoli della giustizia, Martin Luther King e Robert Kennedy. E così la scuola di Ascona si rivela sempre meno lontana dalla società, sempre più immersa nella vita.
Incaricato dell'Insegnamento religioso in quegli anni avevo proposto per il corso il libro di un Salesiano, Giulio Girardi, che considerava il fenomeno religioso nell'ottica di un confronto tra cristianesimo e marxismo, o adottato per alcuni anni il discusso Catechismo Olandese.
Poi avevo attivato una serie di incontri serali rivolti ai genitori dei liceali, come ricordavo nell'annuario del Collegio Virtutis Palestra 1967-1968:
"Quando i giovani rimproverano alla scuola di essere verbosa, nozionistica, teorica ne denunciano un pericolo vero e particolarmente sentito. Dobbiamo integrare la definizione classica di educazione secondo l'indicazione di uno stimato maestro, il padre Jungmann, mio docente ad Innsbruck, il quale definiva l'educazione eine Einführung in die Gesamtwirklichkeit, cioè un'introduzione nella realtà totale". Meta e fine dell'educazione non è un generico principio di natura o di religione, bensì la realtà concreta, il contesto storico nella sua interezza, nella sua complessità, nella sua novità. "Ciò comporta – scrivevo - non solo lo sviluppo di tutte le strutture di un individuo fino alla loro realizzazione integrale, ma anche l'attiva connessione dell'individuo con tutta la realtà, vista non tanto nelle sue manifestazioni epidermiche o contingenti, quanto nel suo significato profondo e nei suoi valori ultimi". "Poste queste premesse non sarebbe difficile trarne conclusioni pratiche per chi vuol sostituire Dante con Mao nella scuola o verificare l'incompletezza dei programmi attuali e portarvi rimedio". Lo scopo del Collegio di Ascona "non è di formare né dei fanatici, né dei bigotti, né dei qualunquisti o degli indifferenti, ma degli uomini responsabili, il più possibile coerenti, se vogliono dei cristiani, liberi, ma seri".
A cinquant'anni di distanza si può cogliere meglio la portata degli avvenimenti del '68. La nota dominante mi sembra quella dell'ambivalenza. Da una parte emergeva in tanti modi una giusta insofferenza nei confronti del formalismo, che svuota i valori, li riduce a proclamazione astratta (nella scuola, nella vita sociale, nella Chiesa...), l'esigenza di rapporti umani autentici contrapposti allo stile di vita "borghese", l'esigenza di giustizia. Dall'altra queste aspirazioni si incrociavano con la volontà di un'affermazione di sé, che spezzava legami, progettava cambiamenti radicali, disdegnava il paziente lavoro di costruzione quotidiana. Tutto ciò diventava terreno fertile per le ideologie e i loro progetti utopici fatti di singolari combinazioni di marxismo, freudismo, nietzschianesimo, rivoluzione politica e rivoluzione sessuale. Il fallimento di questi progetti ha lasciato molte macerie, e certamente un vuoto, che oggi come non mai grida in tante forme il bisogno di senso, di salvezza che è incancellabile nel cuore dell'uomo.

** Vescovo emerito di Lugano*

segue dalla prima

di **CLAUDIO MÉSONIAT**

IL FORMALISMO, L'OCCUPAZIONE E QUEI DUE PADRI

Cos'è stato il Sessantotto? La mia risposta non ha pretese storico politiche. Con il distacco acquisito nei tanti anni trascorsi dai fatti, ma senza aver perso la passione che mi mobilitò, provo a dire semplicemente cosa fu per me, che ebbi la sorte di trovarmici immerso da ragazzo. Un ragazzo di terza liceo, che organizzò e guidò con pochi altri compagni l'occupazione del Liceo di Lugano. Durò un solo giorno e perciò non divenne famosa (in Ticino) come quella della Magistrale di Locarno, che si protrasse più a lungo. Credo però che la vera molla della contestazione non fu diversa. Alla Magistrale forse la molla era stata compressa da una pressione autoritaria più gravosa, mentre nel nostro Liceo (l'unico pubblico a quei tempi) si respirava un clima un po' più libero. Ma il disagio, al fondo, era lo stesso. Lo fisserei in una parola: formalismo. Il formalismo era diffuso in tutti gli ambiti sociali, non solo nella scuola. Era la cifra educativa, o diseducativa, che caratterizzava i rapporti anche all'interno della famiglia come pure nell'ambito ecclesiale. Con le debite eccezioni. Proviamo allora a descrivere questa bestia, il formalismo, che ci toglieva il respiro. Cominciando col dire che, per quanto mi riguarda, non si trattava dei contenuti della tradizione che ci veniva trasmessa. Era legittimo, anzi necessario, che la generazione dei nostri insegnanti, genitori, sacerdoti tentasse di comunicarci una cultura, delle regole di comportamento, degli ideali religiosi ed etici che essa stessa aveva ereditato dalle generazioni precedenti. Cosa non funzionava più? Un processo educativo si mette in moto solo se l'educatore offre una testimonianza viva ai giovani. Come dicesse: quello che ti propongo non è dottrina cristallizzata, io cerco di viverlo come posso, ne sono appassionato, cerco di approfondirlo perché arricchisce la mia umanità. Se questo ti affascina, prova anche tu a prenderlo come ipotesi di lavoro. E fanne la verifica. Due, dunque, i fattori educativi: una tradizione incarnata e, direi soprattutto, il coraggio di rischiare tutto sulla libertà dell'altro, in questo caso del giovane. Spesso, a pensarci bene, la tradizione viva si comunica più nel modo di essere dell'educatore che nelle sue parole, soprattutto nella famiglia. Ho detto delle debite eccezioni: e ce n'erano, a scuola come a casa e nella Chiesa. Ma il clima generale (che spesso imbrigliava anche i "testimoni" più coraggiosi) era un altro: l'adulto che ti stava di fronte porgeva la tradizione come materia morta e ne imponeva l'assimilazione. «È così e basta». «Si fa così perché si è sempre fatto così». In altre parole, il formalismo trasformava la tradizione in tradizionalismo e l'autorità in autoritarismo (l'autorità -dal latino *augere*, aumentare- è chi fa crescere la mia personalità, scommettendo sulla mia libertà). A scuola tutto si riduceva, di norma, a nozionismo. Nell'educazione religiosa –e qui sta il peggio- il cristianesimo veniva trasmesso come un pacchetto di dottrine e precetti, in buona sostanza un moralismo.
«Qualcosa non è funzionato nel vostro Sessantotto», mi farà notare il lettore, giacché il panorama che abbiamo ora sotto gli occhi è desolante: la famiglia, prima di diventare arcobaleno, nella gran parte dei casi si disintegra in modo drammatico nel giro di pochi anni; nella scuola, alla bestia nera del nozionismo è subentrata la dolce camomilla dell'"imparare a imparare", quintessenza dell'ideologia costruttivista; nella Chiesa... ebbene nella Chiesa cattolica non si può davvero dire che dopo il Concilio non sia iniziato un difficile, disordinato e contraddittorio ma reale cammino di conversione alla propria originaria natura, quella –con le parole di papa Francesco- di avvenimento sempre nuovo di un incontro, l'incontro con Cristo; cammino sempre ricominciato a partire dal centro della Chiesa stessa, se pensiamo a tutti i papati degli ultimi 50 anni. E il moralismo? D'accordo, ne restano vagonate, ma è una tentazione inestirpabile sin dalle origini.
A questo punto, assumendomi le responsabilità che mi devo assumere per aver contribuito a mettere in moto la palla di neve, devo chiarire bene la successione dei fatti che in modo travolgente in pochi mesi mutò la natura stessa del primo Sessantotto. Forse per mancanza di veri "padri" e maestri, pronti ad assecondarne il moto originario, a mio parere autentico, i rivoltosi si affidarono, mani e piedi legati, alle ideologie che nutrivano le élite intellettuali del momento: il marxismo e un certo genere di freudismo. Per non vagare tra le nubi, faccio un esempio terra terra. Nel nostro liceo si formò già durante l'occupazione un' "assemblea permanente" degli studenti rivoltosi. All'inizio fu un magma di proposte avventurose per nuove modalità di studio e di rapporto con i docenti, mantenendo un dialogo con alcuni di essi e con i compagni contrari all'occupazione (ottenemmo da subito, e con fierezza, la soppressione del grembiule nero obbligatorio per tutte le nostre compagne...). Ma già dopo alcune sedute si instaurò un clima di dirigismo ferreo, possiamo dire tranquillamente leninista (a quel modello ci si ispirava espressamente), senza più dialogo tra noi, con il solo scopo di protrarre "lo stato di lotta". Come altri studenti, abbandonai l'assemblea, ma non certo la strada del cambiamento.
Una postilla conclusiva per dichiarare un debito di riconoscenza verso due "padri" che mi permisero, in un certo senso, di continuare a vivere in modo permanente gli ideali del Sessantotto. Innanzitutto mio padre in senso stretto, che quel giorno dell'occupazione mi convocò a pranzo e mi comunicò che avrei trascorso il pomeriggio in casa, senza più raggiungere i miei compagni e continuare quell' "insano gesto", che ci avrebbe portati dritti dritti a subire provvedimenti disciplinari durissimi (come comunicato alla radio minacciosamente dall'allora ministro cantonale dell'educazione). Telefonai a uno degli altri due compagni che capeggiavano con me "l'insano gesto" annunciandomi agli arresti domiciliari. Poco dopo squilla il telefono: dall'ufficio mio padre mi dice: «Stai facendo una stupidaggine, ma se per te è una cosa giusta ed è così importante, vai pure». Tornai al liceo trionfante, in motorino e con le lacrime agli occhi. L'altro padre, questa volta non biologico, fu un sacerdote che avevo incontrato un paio d'anni prima e al quale devo l'aver fatto un'esperienza educativa decisiva per tutta la vita. In lui la fede era tanto viva e incarnata da mostrare con tutta la sua umanità, non solo nelle parole, il fascino del cristianesimo, quel "centuplo quaggiù" promesso da Cristo a chi l'avesse seguito; e la libertà di noi ragazzi gli stava tanto a cuore che, per esempio, non si sognò di fermare il nostro impeto sessantottesco. Mi disse solo: stacci dentro senza oscurare la tua identità cristiana e sii leale con ciò che scoprirai. Fatto.

segue dalla prima

di **PIETRO MARTINELLI**

CONQUISTATI DIRITTI CHE MERITANO DI ESSERE DIFESI

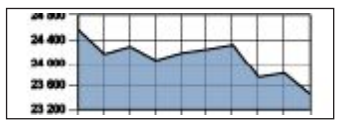
Quando scoppiò il ’68 ero impegnato in politica da cinque anni. In particolare facevo parte del gruppo del periodico “Politica Nuova” il cui primo numero era uscito nel novembre del 1965 con un editoriale intitolato “No all’immobilismo”. In quell’editoriale si denunciava una “realtà grigia, inerte, soffocante”, mostrando che già allora condividevamo quelle inquietudini generazionali che portarono al ’68.
Tuttavia non sono stato un protagonista del ’68 per tre ragioni oggettive: una anagrafica, una di indole e la terza politica.
La ragione anagrafica. Nel maggio 1968 avevo (già) 34 anni, ero sposato con Nora (compagna “dialettica” nella vita e nelle battaglie politiche) da quasi cinque anni, e avevamo due figli. Da sei anni ero contitolare di uno studio di ingegneria e da quattro insegnavo statica delle costruzioni alla Scuola tecnica cantonale . Amavo la mia famiglia e la mia professione. I protagonisti del ’68 erano, in genere, giovani attorno ai venti anni, spesso studenti, certamente più liberi di fare scelte che avrebbero coinvolto solo loro.
La ragione di indole. Per natura sono portato ad essere razionale, cartesiano. Ingegnere di formazione come mio padre e mio fratello ero stato abituato a ragionare secondo schemi logici, rigorosi. Anche se, per quel che mi riguarda, a volte ero tentato, penso più di loro, dal fascino dell’ “esprit de finesse”, dai sentimenti, dal cuore, dalla fede in qualcosa “che la ragione non conosce”. Per i sessantottini, invece, tutto si muoveva partendo dalla convinzione che fosse possibile cambiare il mondo e che lo si potesse fare portando la fantasia e non la razionalità al potere.
La ragione politica. Dall’inizio degli anni sessanta ero membro del partito socialista ticinese e avevo quindi accettato la logica che, a quei tempi e solo in parte ancora oggi, caratterizzava la vita di qualsiasi partito politico. Logica che prevedeva l’esistenza di statuti, di programmi, di organismi dirigenziali, di modalità per discutere e per decidere. Ero membro della Direzione del partito e dal 1967 ero membro del Gran Consiglio. Proprio nell’aprile del 1968 ho poi contribuito a creare un nuovo partito (il PSA) che aveva tutte le caratteristiche organizzative proprie di un partito politico. Compresa quella di partecipare alla vita delle istituzioni. Il sessantotto era invece un “movimento” che si basava sulla partecipazione non organizzata di chi lo desiderava a lunghe, appassionate, ma spesso confuse, estenuanti discussioni che a volte sfociavano in una decisione di contestazione su un tema specifico per segnalare alla politica dei partiti le sue numerose contraddizioni. Un tipo di lavoro politico che non era il mio.
Definite queste incompatibilità “strutturali” con il ’68, riconosco al ’68 ticinese, europeo, “atlantico” dei meriti sul piano dei costumi, della cultura, della politica.
In Ticino, l’emozione e la simpatia suscitate in molti giovani dai fatti della Magistrale prima e da quelli del Liceo e, soprattutto da quelli francesi poi, favorirono i contatti tra i movimenti giovanili di tutti i partiti (salvo gli “agrari”). Nel mese di giugno, pochi mesi dopo i fatti della Magistrale, “78 persone delle più diverse ascendenze” (liberale progressista, “gobbettiana, cristiana, , marxista, marcusiana”) si riunirono a Lugano in un ristorante di via Trevano per discutere e denunciare la “comune ideologia conservatrice”, “le pratiche clientelari”, “la cultura deferenziale” (la condiscendenza rispettosa nei confronti della volontà del potere economico e politico) di tutti i partiti ticinesi. Il fine da perseguire era quindi quello di creare una forza politica capace di rompere i vecchi schemi e di favorire un cambiamento radicale della nostra società rendendola più aperta, trasparente, rispettosa dei meriti e delle capacità individuali, ma uguale per tutti e tutte nei diritti e nelle opportunità. Le difficoltà emersero quando si trattò di scegliere le strategie più adatte per il perseguimento dei fini. Salvo una sostanziale unanimità relativamente all’importanza della denuncia di abusi e ingiustizie anche con manifestazioni di strada, il problema della fattibilità di un nuovo partito o di un movimento (che pur era stato fondato con il nome di Movimento di opposizione politica = MOP) non venne mai sciolto. Restava invece la polemica di stampo sessantottino contro la forma partito, contro la via parlamentare, contro la politica di “riforme di struttura”. Il MOP terminò la sua breve esistenza nella primavera del 1969, quando l’accelerazione della crisi del partito socialista portò alla fondazione del PSA. Molti tornarono nella propria “casa”, altri aderirono al PSA, altri ancora aderirono ad uno dei gruppi della “nuova sinistra”. Malgrado la sua breve durata, come ricorda Pompeo Macaluso nella “storia del PSA”, “la vicenda del MOP (legata al ’68 ticinese) ha una importanza che trascende di molto la sua effimera durata, perché costituì il luogo privilegiato per l’apprendimento politico di una intera generazione”. Favorì conoscenze e sentimenti comuni che migliorarono il clima della politica del Cantone e che permisero negli anni seguenti anche lotte comuni su temi diversi che vanno dal voto alle donne, alla “legge urbanistica” alla denuncia della sanguinaria prepotenza dell’imperialismo americano in Vietnam o dell’imperialismo sovietico in Cecoslovacchia.
Nel mondo occidentale, in modo diversificato, il ’68 ha prodotto soprattutto la nascita di nuovi importanti diritti legati alla difesa delle diversità. È stato, tra l’altro, l’inizio di una nuova fase della lunga battaglia per la parità di diritti delle donne, ha favorito la progressiva separazione tra la morale religiosa e le leggi dello Stato (confrontate tra l’altro con i nuovi problemi prodotti dal progresso scientifico) e ha sostituito il “principio di autorità” esercitato dalle autorità secolari (nello Stato, a scuola, in famiglia) o religiose con il concetto di autorevolezza basato sulla razionalità, la coerenza, la persuasione. E scusatemi se è poco.
Sono soprattutto aumentate le libertà individuali il che rappresenta un progresso di civiltà, ma anche una responsabilità. Perché ognuno dovrebbe poi farsi carico delle possibili conseguenze del suo comportamento di uomo liberato. E le conseguenze dei nostri comportamenti di uomini liberati dalla morale imposta dalle leggi dello Stato non sono sempre positive. Bisogna inoltre pensare che questa liberazione è stata possibile perché è servita anche al mondo della produzione, perché ha prodotto nuovi bisogni, quindi nuova domanda, nuovi consumi, e questo è un aspetto che merita riflessione. Il mondo nel frattempo è profondamente cambiato. Il progresso tecnologico ha reso irreversibile la “globalizzazione” che, assieme alla finanziarizzazione dell’economia, ha creato disuguaglianze, insicurezza e precarietà. Le conquiste di civiltà favorite dal ’68 sono rimesse in discussione. Il mondo va certamente ripensato, ma i diritti conquistati dopo il ’68 meritano di essere difesi.

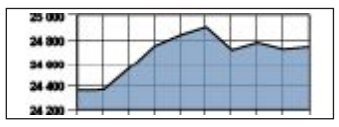
segue dalla prima

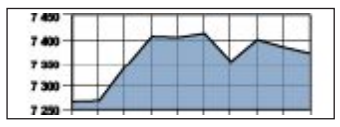
di **RINA CEPPI-BETTOSINI**

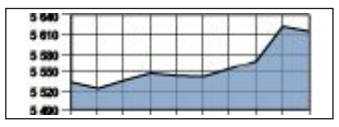
“LIBERTÉ, EGALITÉ, FRATERNITÉ”… MANCAVA LA “VÉRITÉ”

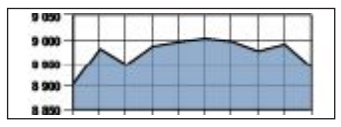
Ero un’adolescente dodicenne quando mi scoprii femminista. Avevo cominciato a sognare cosa avrei fatto da grande. Fin da piccola avevo desiderato studiare da maestra; ora però volevo diventare pilota d’aerei, viaggiare e fare tutte le cose da maschi. Cose semplici, intendiamoci, come non indossare il grembiule nero a scuola, non andare a Messa con il velo in testa, portare i calzoncini corti, giocare a calcio e alle biglie. Invece la tiritera era sempre la stessa: «Le bambine non fanno queste cose!» Ma io le volevo fare! «Non sarai mica una femminista», esclamò qualcuno. Doveva trattarsi di una cosa brutta, trasgressiva, come le parole che finivano con –ista che mio papà, da bravo conservatore, usava per indicare i nemici della religione. Ma se per realizzare i miei sogni di libertà occorreva essere femministe, bene, allora io sarei stata una femminista!
Sedici anni: i cittadini svizzeri maschi votarono per decidere se concedermi il diritto di voto e di eleggibilità. Il mio spirito femminista lavorava a pieno regime in famiglia, nelle piazze del paese, a scuola. La domenica del 7 febbraio 1971 le urne sfornarono il sospirato sì. Evviva! Finalmente i maschi svizzeri si erano evoluti!
Durante gli anni di Preparatorio alla Magistrale la mia voglia di libertà si alimentava di nuove grandi parole come “Liberté, Egalité, Fraternité” e dello slogan preferito dai miei docenti di sinistra “religione, oppio per il popolo”. Mi ricordo che a religione scrissi un tema, in cui sostenevo convinta che Gesù fosse il più grande comunista di tutti i tempi, in quanto difendeva i poveri, prometteva guai ai ricchi e non faceva differenze fra uomini e donne. Il docente prete mi fece notare delicatamente che Gesù non poteva essere comunista, poiché era un fervente credente, addirittura il Figlio di Dio Padre e il comunismo negava per definizione l’esistenza di Dio. Dettaglio che mi fece riflettere; non riuscivo a concepire un mondo senza Dio. Tuttavia lo slogan marxista faceva presa su noi ragazzi, intenti a scrollarci di dosso vecchie e rigide norme morali, soprattutto in materia sessuale e di abbigliamento. La Chiesa stava perdendo terreno. Si facevano largo idee come “si può essere buoni cristiani anche senza andare a Messa tutte le domeniche e si può pregare e leggere la Bibbia anche da soli, in casa”, per approdare di lì a poco alla convinzione che “si poteva amarsi benissimo anche senza sposarsi in chiesa, anzi, senza sposarsi del tutto”. Strana coincidenza: agli inizi degli anni Settanta fra i miei compagni di scuola entrava in scena la droga, quella vera, non l’oppio di Marx…
Al liceo, durante le nostre contestazioni per una maggiore partecipazione degli allievi alle decisioni della scuola, spuntò una scritta pro diritto all’aborto.
“Possibile che si rivendichi il diritto a uccidere?” pensai.
A Zurigo entrai per la prima volta in una libreria per le donne. Vidi una miriade di libri femministi, un concentrato di titoli, forieri di una umanità vagamente inquietante, che poco si conciliava con il “mio” femminismo. Se da un lato simpatizzavo con la letteratura che denunciava le ingiustizie di cui eravamo oggettivamente vittime noi donne, dall’altro ero perplessa di fronte alla radicalità di certe tematiche. Eravamo in pochi a leggere davvero autrici come Simone de Beauvoir e Alice Schwarzer, eppure il loro pensiero influenzava tutti con frasi lapidarie del tipo “donna non si nasce, lo si diventa” oppure “la pancia è mia (e ne faccio ciò che voglio)” e finiva per impegnarci in accese dispute sui contraccettivi, l’aborto, le donne discriminate, l’omosessualità, il libero amore.
Allora non ero consapevole di essere parte di una realtà ancora in embrione, che era però già stata formulata in precedenza da influenti teorici di una battaglia culturale marxista che avrebbe cambiato radicalmente la società. Solo anni più tardi scoprii per esempio che, mentre noi studenti si discuteva ancora di parità fra uomini e donne, di tolleranza verso le persone omosessuali e di maggiore comprensione per le donne che in certi casi particolarmente difficili sceglievano di abortire, già nel 1971 Shulamith Firestone in “La dialettica dei sessi” aveva scritto parole di fuoco, che avrebbero incenerito la nostra idealistica visione di progresso sociale: “L’obiettivo finale della rivoluzione femminista deve essere, a differenza di quello del primo movimento femminista, non solo l’eliminazione del privilegio maschile, ma della stessa distinzione dei sessi: le differenze genitali tra gli esseri umani non avranno più alcuna importanza culturale.”
Scrisse nel 1955 José Ortega y Gasset in “El tema de nuestro tiempo”: “Da ciò che si pensa oggi (nelle università) dipende quello che si vivrà domani sulle strade e nelle piazze.”
Quanto aveva ragione!
Infatti: Marx ed Engels teorizzavano la deregolamentazione della sessualità come arma per abolire le strutture patriarcali basate sul matrimonio, la famiglia e il ruolo di donna-madre.
L’emancipazione della donna e il suo inserimento nella catena di produzione esigeva che l’educazione dei bambini passasse allo Stato. Judith Butler, una delle massime teoriche del femminismo, nella sua opera “Questioni di genere” addirittura supera lo stesso femminismo, considerandolo solo una tappa intermedia verso il reale traguardo del dissolvimento dell’identità sessuale *tout court*, perché solo allora l’individuo arriverà alla totale emancipazione dalla dittatura della natura e potrà finalmente riconfigurasi liberamente in ogni momento. Concetti come uomo e donna, matrimonio e famiglia, padre e madre, ma anche sessualità e fertilità vengono sganciati dalla loro peculiarità naturale, in quanto giustificherebbero l’egemonia dell’uomo sulla donna e dell’eterosessualità su tutte le altre numerose forme di sessualità. “Secondo la Butler, le famiglie non si costituiscono solo con il matrimonio e attraverso la discendenza, ma anche per mezzo di atti arbitrari di appartenenza momentanea. Nell’universo parallelo butleriano, i bambini non vengono concepiti ma “progettati” e prodotti con l’aiuto di tutte le possibilità tecniche disponibili, quali la donazione di sperma e di ovuli, la maternità surrogata, gli uteri artificiali e la manipolazione genetica”, si legge in “La rivoluzione sessuale globale. Distruzione della libertà nel nome della libertà”, Sugarco, 2017, di Gabriele Kuby.
Ormai ci siamo quasi, no?
Ma tutto questo non ha più nulla a che fare con il femminismo che sognavo da giovane sessantottina in cerca di libertà. Non ci può essere vera libertà in una visione del mondo che si è congedata dalla verità costitutiva dell’umanità, dalla creatura binaria e meravigliosamente complementare.
Sulla bandiera della Rivoluzione Francese, accanto a Liberté, Egalité, Fraternité mancava una parola importante e manca pure su quella della Rivoluzione sessuale globale:
Vérité!


FTSE MIB ULTIME DUE SETTIMANE


DOW JONES ULTIME DUE SETTIMANE


NASDAQ ULTIME DUE SETTIMANE


CAC ULTIME DUE SETTIMANE


SMI ULTIME DUE SETTIMANE

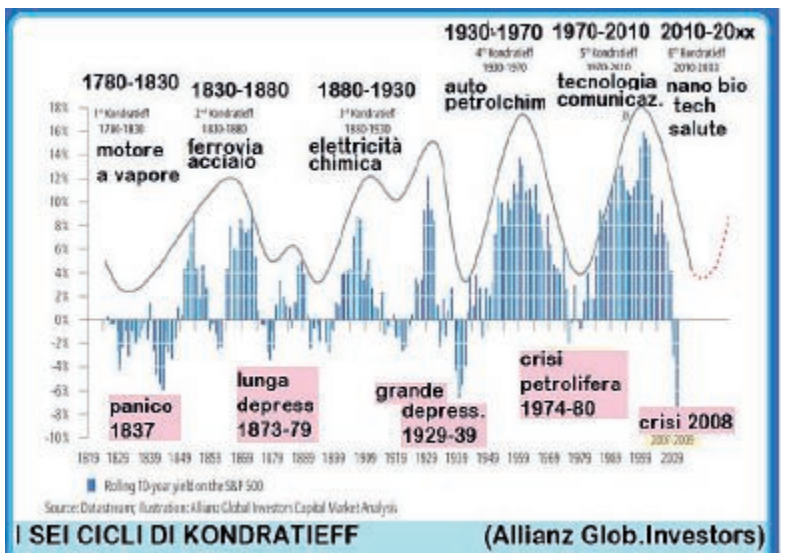
GIORNALEdelPOPOLO
SABATO 19 MAGGIO 2018

segue dalla prima

di **CORRADO BIANCHI PORRO**

’68: LE ILLUSIONI DEL LIBERALISMO

A noi, sempre di fretta per le strade, a noi di mente inquieta e piedi stanchi, come direbbe Eliot, è chiesto qualche volta di ripensare a cosa sia stato il 1968. Un’occasione per ripensare alla giovinezza, primavera di bellezza. Come eravamo. E per interrogarsi come mai scoppia il ’68 nel corso di un periodo di crescita economica e di diffusione del benessere in occidente senza precedenti. Quell’apparire di tutto il mare, improvvisamente in primavera? Che ne è stata di quella rivoluzione fallita, due anni dopo già sepolta e tuttavia rimasta un mito ricorrente. Ma per parlare del ’68 in economia, bisogna allungare lo sguardo. Guardare la direzione più che i risultati specifici. Secondo la tesi di Nicolai Kondratieff, economista russo ucciso dal regime staliniano, è saggio considerare i grandi eventi che funzionano ad onde, sulla base dei cicli economici (50-60 anni) e delle innovazioni tecnologiche. Abbiamo un susseguirsi di fasi di crescita verso un apice; raggiunto il quale arriva un crollo, cui segue una lunga fase di crisi economica in cui si celano le basi per la rinascita successiva. Vi sono le fasi A in cui si possono proteggere monopoli di rilevanza. E fasi B per il trasferimento geografico della produzione innescate dalle grandi rivoluzioni tecnologiche. Creata una nuova egemonia, per mantenerla sono necessari investimenti massicci che ne segnano il declino e scatenano lotte per la successione con nuove tecnologie. L’economia globale secondo la tesi delle onde di



Pensare a lungo termine, lo dice il tempo per le età dell’uomo e della sua progenie

Kondratieff si sviluppa in quattro stagioni: crescita, stabilità, depressione e recessione (primavera, estate, autunno, inverno). Il punto di svolta di un ciclo egemonico coincide solitamente (non necessariamente) con quello di un ciclo di Kondratieff. Secondo Immanuel Wallerstein (Dopo il liberalismo, Jaca Book) il 1968 rappresenta il punto di svolta della fase B di un ciclo di Kondratieff caratterizzata dalla diminuzione della produzione mondiale pro capite, aumento del debito pubblico, trasferimento delle industrie verso zone a più basso costo, aumento delle spese militari giustificate dalle esigenze di contrastare il calo dell’occupazione nella fase di declino economico, aumento dell’emigrazione clandestina. Egli afferma che la rivoluzione mondiale del 1968, nonostante tutta l’euforia, introdusse la prima nota di realismo. Mostrò che il blocco socialista serviva come foglia di fico al capitalismo mondiale per contenere il malcontento della classe media. Non a caso – aggiunge – sul piano della storia mondiale, il 1968 e il 1989 sono un unico grande evento che implica “la disintegrazione” dell’ideologia liberale. Il 1989, anno della caduta dei regimi comunisti (Cina a parte) fu l’esodo del 1968 e dunque non il trionfo del liberalismo, ma la fine delle sue illusioni. Il leninismo in realtà, esercitò un influsso conservatore nella società. Perché fallimento del liberalismo? Secondo Wallerstein “È fuori discussione che l’attuale sistema mondiale non sia democratico perché il benessere economico non è equamente distribuito e il potere politico, di fatto, non è equamente ripartito. La rivoluzione mondiale del Sessantotto generò la consapevolezza che lo sviluppo era stato un obiettivo mancato. Tuttavia allora vi era ottimismo, non la sensazione - più diffusa oggi - che l’obiettivo stesso fosse illusione. Vi fu protesta contro l’egemonia politica e contro l’inefficienza dei movimenti della cosiddetta vecchia sinistra. La foglia di fico è caduta. Il liberalismo nato come risposta al conservatorismo perché i cambiamenti avvenissero a “velocità controllata”, in modo né troppo veloce, né troppo rapido, non si batteva “contro” lo Stato, ma per un rafforzamento dell’efficacia della macchina dello Stato. Diciamo alla “francese”. Compito dello Stato era promuovere la modernità della tecnologia. In realtà la libertà è più ampia e sostanziosa dell’esercizio profano e centellinato del voto. Con tutto ciò, la società si muove pur nella fine delle illusioni ideologiche e col progresso tecnologico. Ma non basta la tecnologia a liberare l’uomo. Il sistema mondiale si trova oggi in grave crisi morale e istituzionale visti i problemi del Welfare e dei tagli di benessere alle classi medie. Il liberalismo appare sconfitto dalla sua stessa logica. Continua ad affermare la legittimità dei diritti umani e (sottovoce), dei diritti dei popoli, senza crederci, “ovvero con l’intento che essi non vengano pienamente riconosciuti. Così i suoi fans si trasformano sempre più in conservatori e solo occasionalmente in radicali”. Ma l’unica gente che Dio ha scelto, conclude l’autore, è solo l’umanità. Potremo salvarci, se almeno ci proviamo, e se qualcuno, incrostato nei nostri cuori, un giorno ci fa risorgere.

azioni svizzere

Indice SMI e altre azioni svizzere

	ULTIMO	PREC	DA INIZIO ANNO MIN	MAX	%
ABB N	24.34	24.1	20.97	27.24	-6.8
Actelion N	-	0	131.202	280.75	0.0
Adecco N	63.36	63.36	63.06	80.1	-15.0
Alpiq Holding	75.3	75.9	61.85	85	19.4
Baloise N	154.6	154.9	141.2	159.9	1.9
Cassiopea N	39.1	39.1	31.5	44	12.3
Cie. F. Richemont	93.8	99.02	76.95	99.02	6.2
CS Group N	16.65	16.86	12.91	18.81	-4.3
Geberit N	443.1	445.9	405.6	486.9	3.2
Givaudan N	2270	2279	1880	2327	0.7
Julius Bär I	62.3	62.54	49.05	65.4	4.5
LafargeHolcim N	53.24	53.44	50.4	60	-3.1
Lonza Group N	267	263.7	189.8	278.4	1.4
Nestle N	77.1	77.18	73	86.4	-7.9
New Value	1.3	1.3	1.21	1.9	-18.7
Novartis N	77	77.64	74.22	88.3	-6.5
Roche GS	224.55	224	212.45	271.8	-8.9
SGS N	2559	2527	2097	2653	0.7
Sika P	8080	8140	6040	8405	4.3
Swatch Group I	485.6	491.2	344.2	492.6	22.1
Swatch Group N	89.5	91	67.95	91	20.1
Swiss Life N	358.4	359	313.4	363.9	3.8
Swiss Reinsur N	94.22	94.46	81.65	98.8	3.2
Swisscom N	452	454.2	446.5	530.6	-12.8
Transocean N	14.1	14.1	6.95	14.2	35.8
UBS Group N	15.995	16.14	15.23	19.765	-10.8
Vifor Pharma N	158.15	159.85	93.9	161.95	26.6
Zurich F.S. N	314.9	315.8	275.1	321.8	6.1

cambi interbancari

EUR/CHF (euro-franco)	1.1733	1.1817	-0.7
EUR/USD (euro-dollaro)	1.1786	1.1799	-0.1
EUR/JPY (euro-yen)	130.44	130.71	-0.2
EUR/GBP (euro-sterlina)	0.8742	0.8734	0.1
CHF/EUR (franco-euro)	0.8524	0.8469	0.6
USD/CHF (dollaro-franco)	0.9959	1.0013	-0.5
GBP/CHF (sterlina-franco)	1.3427	1.3535	-0.8
JPY/CHF (100yen-franco)	0.9	0.9041	-0.5

oro e argento

(oncia) 1 oncia = 31,1035 gr

Oro	1282.9
Argento	16.19

Soccorso aereo medicalizzato.
Diventate sostenitrice o sostenitore ora: 0844 834 844
oppure www.rega.ch

rega

INSERTO DEL GIORNALE del POPOLO
ANNO XIV - NR. 20
WWW.GDP.CH
SABATO 19 MAGGIO 2018

Cultura

GdP +

ricordando quel maggio

Un Sessantotto culturale

A volte, in particolari occasioni, legate ad eventi o anniversari, realizziamo un inserto a sfondo tematico, cioè le varie rubriche che ospitiamo oppure i contributi delle diverse discipline si applicano ad argomentare attorno al "leit-motiv". È questo il caso, come rievocazione, in prospettiva strettamente culturale, del '68, a cui del resto da un punto di vista politico, sociale, economico, di testimonianza, si associano i commenti dalla prima pagina del giornale.

Quindi: musica, letteratura, teatro, cinema in rapporto a quel periodo, a quei fermenti più o meno utopistici. Nulla succede a caso e non possiamo non sottolineare che, almeno nelle istanze più positive, di voglia di resistenza e di speranza, quello slancio di allora assomiglia tanto al clima che si sta vivendo in questi giorni nella nostra redazione.

MUSICA '68 Bob Dylan, Jimi Hendrix e gli altri protagonisti di quella stagione

Dall'ingenuità giovanile al ritorno al passato

Per il rock il Sessantotto è in realtà un anno di transizione, in cui le band anglosassoni riscoprono le origini, come The Band con l'album "Music from Big Pink".

di **EMANUELE SACCHI**

La "Big Pink", la casa in cui Bob Dylan ha vissuto nel 1967 con i membri di The Band. Sotto, la copertina del loro album "Music from Big Pink". A destra, la retrocopertina di "Electric Ladyland". In basso, Bob Dylan e Jimi Hendrix.

«Ci deve essere un modo per uscire da qui – disse il giullare al ladro». Inizia così la canzone *All Along the Watchtower*, a metà strada tra la profezia apocalittica e l'annuncio di una rivoluzione imminente. Nel 1968, mezzo secolo fa, Bob Dylan è ancora il profeta dei tempi che cambiano, la cui risposta soffia nel vento. E questo nonostante l'interessato sia in tutt'altra fase artistica, nella penombra mediatica dello stato di New York, nei pressi di Woodstock, in una casa dall'intonaco rosa denominata Big Pink. Un luogo, anzi due, Woodstock e la casa, destinati a ricoprire un ruolo importante di lì a poco.

Secondo la mitologia rock, che guarda al 1968 come a un anno centrale della sua evoluzione, è *All Along the Watchtower* la canzone, con la "C" maiuscola. La scrive un Bob Dylan ricomparso entrando, in punta di piedi e dalla porta di servizio, con l'album *John Wesley Harding*. La riprende, alzando il volume degli amplificatori Marshall, l'uomo attorno a cui tutto sembra ruotare: Jimi Hendrix. Ogni celebrazione che verrà – del genere "20 anni dopo", intrisa di nostalgia e, nel caso del '68, appesantita da generose dosi di retorica legata al sogno hippie – avrà questa colonna sonora e il mito immarcescibile di Jimi Hendrix come icona indissolubile. Il 16 settembre esce *Electric Ladyland*, suo terzo album e testimonianza più fedele delle spregiudicate idee di quel genio rivoluzionario, prima che sciacalli e sfruttatori ne tarpassero le ali. Tutti cercavano in Jimi qualcosa, anche a costo di inventarselo. Per anni è stato ritenuto un radicale quando invece elogiava apertamente l'esercito americano, chi vedeva in lui un virtuoso dello strumento, quando invece Hendrix procedeva per istinto, senza saper leggere la musica. Le sue esibizioni infuocate arrivarono anche in Italia e in Svizzera, tra il 23 e il 31 maggio di quell'anno (come testimonia il libro *Hendrix 1968. The Italian Experience*, appena uscito per Jaca Book), generando sconquassi irreversibili.

Naturalmente il 1968 del rock'n'roll non è solo Dylan e Hendrix. E nemmeno solo Beatles e Rolling Stones, benché sia un anno cruciale per entrambi i "rivali": i primi alle prese con il doppio *White Album* della maturità post *Sgt. Pepper's* e i secondi con inni quali *Sympathy for the Devil* e *Street Fighting Man*, posticcio invito alla *revolución* in cui cascano tutti quanti.

Il Sessantotto del rock arriva in realtà tra il '67 e il '69. Ovvero segue quella genuina esplosione di suoni e colori che va sotto il nome di psichedelia, che allunga i brani musicali oltre i cinque minuti di durata e apre le "porte della percezione" care ad Aldous Huxley. E altresì precede il rovescio della medaglia dell'utopia hippie, quel 1969 che significa l'omicidio di Altamont, durante un concerto degli Stones, e la strage di Bel Air ad opera della Family di Charles Manson, figlio degenere della controcultura. Per il rock l'anno più mitizzato è quindi, paradossalmente, un anno di transizione, in cui le principali band anglosassoni riscoprono le proprie radici musicali: country e bluegrass negli Stati Uniti (Byrds, Dillard & Clark), folk di derivazione celtica in Gran Bretagna (Pentangle, Jethro Tull). Se la psichedelia aveva collocato sulla mappa gli strumenti più inconsueti – sitar, dulcimer, clavicembali – e mirava alla ricerca di nuove sonorità, guidate da ispirazioni lisergiche, è ora tempo di blues, folk e country. Di tornare a quel suono semplice e primigenio, puro e incontaminato, di cui il rock'n'roll rappresenta la mercificazione ad uso e consumo dei teenager guidati dalla tempesta ormonale. L'album che più di ogni altro incarna questo spirito è *Music from Big Pink* di The Band, un'immersione nell'epoca dei pionieri, della frontiera, di yankee e *dixie*. Sì, proprio *quel* Big Pink, il luogo in cui Dylan benedice il debutto discografico del suo gruppo di spalla, che si rivelerà uno dei dischi più importanti dell'intera storia rock.

Benché tutti guardino al maggio francese, con la sua fantasia al potere, o ancora alla convention democratica di Chicago («Chi ha bisogno di regole?» canterà Graham Nash in proposito) e alla radicalizzazione della protesta, il suono prevalente guarda indietro, si interroga sul proprio passato, confessando l'ingenuità giovanile di quanto fin lì ostentato, tanto nel *beat* britannico che nelle dilatazioni pop della *Summer of Love* californiana. Ma quando il gioco si fa serio e il rock diviene consapevole e professionale è come se il sogno smettesse di essere tale. Intanto i pugni chiusi in marcia, nelle strade dell'Occidente, contrastano con i carri armati che stroncano la Primavera di Praga o con le liste di proscrizione della Rivoluzione Culturale. Fino a spingere John Lennon, ancora lontano dall'essere idolo della gauche, a scrivere *Revolution*, il più esplicito passo indietro rispetto alla violenza rivoluzionaria. Esce in agosto, come retro di *Hey Jude*, hit dell'anno. Ma nel "banchetto dei mendicanti" degli Stones, nel frattempo, si simpatizza per Satana, mentre arrivano i primi vagiti hard dei Led Zeppelin, pronti a dominare il decennio successivo. Violenza e fascinazione del male, come se si presagisse – sotto forma di gioco, di mera provocazione – quel che diverrà un concreto fatto di sangue di lì a un anno. Spezzando tra le lacrime dell'incredulità un sogno troppo breve.

intorno al ritmo '68

RIVOLUZIONI NEL MUSICAL E NEL JAZZ

di **LUCA CERCHIARI***

Che il '68 abbia avuto un riflesso significativo tanto nel musical quanto nel jazz non solo è palese, ma è anzi materia di interessanti analisi retrospettive, ancora non del tutto sviluppate. Già negli anni Cinquanta, per toccare il tema della commedia musicale, gli intrecci narrativi classici erano entrati in crisi: non più triangoli amorosi a lieto fine, non più sogni rosazzurri, non più le vicende della coppia uomo-donna, presupposto imprescindibile anche del musical cinematografico. Piuttosto, storie diverse, esotiche, o nazionaliste, o basate sulla crisi di coppia; e un mutamento di registro dalla commedia alla tragedia, dall'intreccio sentimentale alla violenza, a temi sociali, o ancora un'apertura al teatro e alla letteratura della grande tradizione inglese, o più latamente europea. Già in *West Side Story* (Broadway 1957, Hollywood 1961) c'erano i segni di una svolta epocale, alimentata non solo dalla musica, ma anche da una complessa coreografia intrecciata alla regia, attenta a rendere al meglio la violenza interetnica, l'angoscia metropolitana e l'ascesa della cultura giovanile. Con *Hair* (1968) e *Jesus Christ Superstar* (1969) il musical è andato oltre, mettendo in scena da un lato il "Flower Power", l'amore libero, la contestazione della guerra e dei costumi, e, dall'altro, inventando, in Inghilterra, un inedito soggetto religioso, anzi cristico, intrecciato a un altrettanto inedito sottofondo e primo piano di rock anglo-americano.

"Jesus Christ Superstar".

Il jazz, nello stesso periodo, ha a sua volta messo in scena un'altra, doppia rivoluzione: quella della musica, divenuta libera, sganciata da presupposti tonali, melodico-armonici e ritmici, e, inoltre, permeata da valori sociopolitici di natura protestataria, quasi la colonna sonora delle lotte degli afroamericani per i diritti civili, come del ribellismo nei confronti della tradizione tutta. L'associazionismo e il cooperativismo anche produttivo ne sono stati altri aspetti salienti, tanto negli Stati Uniti quanto in Europa, per ulteriori dieci anni. Jazz e Sessantotto si sono coniugati nei suoni di Ornette Coleman e Archie Shepp, di Cecil Taylor e dell'Art Ensemble of Chicago, come dei colleghi tedeschi, francesi, olandesi, inglesi e italiani, da Alexander von Schlippenbach a Michel Portal, da Willem Breuker a Evan Parker e Giorgio Gaslini. Un'epoca accesa e vibrante, a noi ormai lontana.

(*Università di Milano - IULM*)

il palchetto '68

di **GILBERTO ISELLA**

RINTRACCIANDO LE ORIGINI DI UN'UTOPIA ESISTENZIALE

Maggio 68: una rivoluzione mancata, un'utopia velleitaria? A cinquant'anni di distanza, le interpretazioni di quei fatti rimangono discordi e troppo sovente viziate dall'ideologia. Tra le centinaia di slogan nati allora, «L'imagination au pouvoir» è forse il più felice, poiché riassume alla perfezione le istanze innovatrici dell'evento. Ne inquadra il progetto – formulato soprattutto da una parte del mondo giovanile – di sovvertire il pensiero politico e la cultura in modo radicale, facendo leva di preferenza su un'immaginazione che sappia osare. È l'indizio di un futuribile *Zeitgeist*. Avrebbe potuto scriverlo Rimbaud, e controfirmarlo Nietzsche. Nell'età moderna, del resto – da Dostojevskij ai surrealisti e Max Frisch - letteratura e arte hanno tendenzialmente assunto un volto eversivo, teso a rompere con i valori vigenti, tra i quali l'economicismo e lo scientismo. Sia chiaro: la cultura in sé non determina i processi storici, ma spesso li anticipa idealmente, ne prefigura l'impatto simbolico. Da questo profilo, il 68 è stato figlio del pensiero critico degli anni Sessanta, una «prova di realtà» di cui uno stuolo di scrittori e filosofi aveva abbozzato i lineamenti. Mantenere la società così com'è? Herbert Marcuse, autore di *L'uomo a una dimensione*, scriveva nel 1964: «Il fatto che la grande maggioranza della popolazione accetta ed è spinta ad accettare la società presente non rende questa meno irrazionale e meno riprovevole». La spettacolarizzazione mistificatoria dell'esistenza? Il sociologo Guy Debord osservava nel 1967: «Tutta la vita delle società nelle quali predominano le condizioni moderne di produzione si presenta come un'immensa produzione di spettacoli». L'internazionale situazionista, nata nel 1957 da un'idea del medesimo Debord, metteva in definitiva le radici nelle avanguardie storiche europee (Dada e surrealismo).

Nanni Balestrini, "Vogliamo tutto".

Ancor prima – anni Cinquanta – si era assistito, negli Stati Uniti, al fiorire della cosiddetta Beat generation (Burroughs, Kerouac, Corso, Ginsberg). Meno ideologici degli europei, ma certo più anticonformisti nel comportamento pubblico e privato, quegli americani tracciarono sulle loro pagine i contorni di una variopinta utopia politico-esistenziale. Sebbene in maniera disorganica e dilettantesca, molti del gruppo cercarono ispirazione nella vasta letteratura mistica, soprattutto quella orientale (vedi la fortuna dello *zen*). Un bisogno di spiritualità, occorre pur riconoscerlo, autentico. Aspirare alla beatitudine (*beat*, beato) significava contrapporsi alla secolarizzazione e al materialismo "di massa". La stessa cosa che soddisfare un infinito bisogno di amore: «Il peso che trasportiamo è amore» (Ginsberg). Ma l'importante era, come Baudelaire dice in un suo verso, «volarsene lontano da questi miasmi morbidi». Rompere gli indugi, partire, ma per quali ignote contrade? Leggiamo qualche battuta di Jack Kerouac, autore di *Sulla strada*, ossia il romanzo-manifesto della generazione Beat: «Dobbiamo andare e non fermarci mai finché non siamo arrivati» – «Dove andiamo?» – «Non lo so, ma dobbiamo andare».

La scrittrice Lidia Ravera.

Quanto all'Italia, da dove partire? Forse da «Avete facce di figli di papà/ Vi odio, cari studenti», l'invettiva che Pasolini indirizzò al movimento studentesco, a suo parere sovraccarico di «prerogative piccoloborghesi» in barba alle insegne rivoluzionarie. Se l'autore di *Le ceneri di Gramsci* seppe tenere un cammino autonomo rispetto alle vicende in corso, altri vi lasciarono segnali intermittenti. Altri ancora, in conflitto da tempo con le istituzioni letterarie (Sanguineti, Porta, Guglielmi, Pagliarani, ecc.) avevano precocemente arato il terreno dando vita alle neoavanguardie, destinate tuttavia nell'insieme a un pubblico ristretto vista la complessità delle sperimentazioni in gioco. Due testi, secondo me, hanno svolto un ruolo emblematico. Dilatati negli anni, essi rappresentano l'onda lunga del "sentire" sessantottesco. Si tratta dei romanzi *Porci con le ali* di Marco Lombardo Radice e Lidia Ravera (1976) e *Vogliamo tutto* di Nanni Balestrini (1971). Il primo, memore dello slogan «proibito proibire» e accolto all'uscita con entusiasmo, è un inno alla trasgressione in materia sessuale. Al di là di un linguaggio irriverente che oggi non farebbe più scandalo, il libro rappresenta un documento tutto sommato attendibile del disagio esistenziale vissuto dalla gioventù in quel periodo. Il secondo romanzo, narrato in prima persona e aderente all'espressione orale, è l'opera di uno dei più autorevoli esponenti del Gruppo 63. Qui Balestrini, rinunciando all'arditezza stilistica delle sue poesie, vuole offrirci un esempio di impegno aggiornato nel solco della letteratura operaista. Eccone una lassa:

> Diciamo no alle riforme per cui ci vogliono fare lottare il partito e il sindacato. Perché abbiamo capito che quelle riforme servono solo a migliorare il sistema con cui i padroni ci sfruttano. Che ci frega di essere sfruttati meglio, con quattro case in più, quattro medicine e quattro ragazzi di più a scuola. Tutto questo migliora solo lo Stato, migliora l'interesse generale, migliora lo sviluppo. Ma i nostri obiettivi sono contro lo sviluppo, sono contro l'interesse generale, sono nostri e basta. I nostri obiettivi, gli interessi materiali della classe operaia, sono il nemico mortale del capitalismo e dei suoi interessi.

TEATRO '68 In Ticino

L'esperienza di Franco Marinoni

di **MANUELA CAMPONOVO**

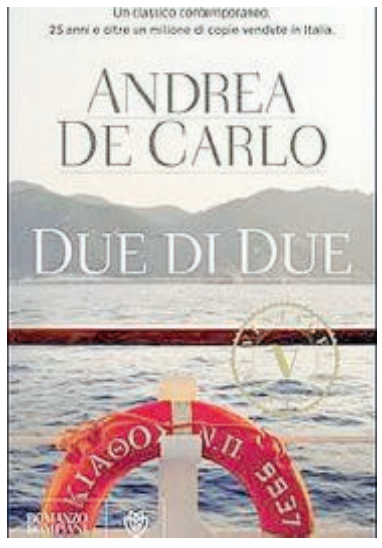
Ci soffermiamo su un'esperienza locale legata a quell'epoca di denuncia e contestazione. Partiamo da una citazione tratta dal saggio di Pierre Lepori: *Alberto Canetta. La traversata del teatro* (Edizioni Casagrande): «anche in Ticino sta nascendo un teatro politico e giovanile, vicino ai ranghi del Partito Socialista Autonomo: Franco Marinoni, tra il 1970 e il 1974, propone spettacoli all'insegna di Brecht, con il collettivo "Teatro Informazione", con un programma politico chiaro: "per mezzo dello spettacolo intendiamo portare a conoscenza del pubblico quei dati che le fonti normali di informazione trascurano, perché non hanno interesse di presentare" ("Cooperazione", 10.4.1970)». A sua volta Carlo Piccardi, in una lettera del 2005 inviata allo stesso Lepori, così precisa il suo coinvolgimento: «L'iniziativa partì con uno spettacolo presentato nel 1970 da un gruppo di volonterosi (...), guidato da Franco Marinoni, insegnante di scuola media con esperienze teatrali in quel di Genova (...). Fra gli altri era coinvolto Alberto Nessi il quale, avendo scritto il testo di una canzone sul tema della guerra che l'anno prima avevo musicato, la fece inserire nella colonna sonora. Ai tempi dei miei studi a Friburgo avevo composto alcune canzoni su testo di Piero Regolatti e Alberto Nessi, compagni di studio appunto. Per una trasmissione televisiva del 1970 dal titolo *La guerra perché?* il produttore-autore Rodolfo Molo ci stimolò a scrivere una canzone-sigla, che fu effettivamente registrata ma poi non usata. Avendo a disposizione la registrazione si decise di riciclarla in quel primo spettacolo del "Teatro informazione". (...) Il contatto con Marinoni maturò l'idea di allestire *L'eccezione e la regola* di Brecht, didascalicamente interpolata con allusioni alla realtà politica ticinese del momento. Poiché il dramma didattico brechtiano prevede una serie di canzoni (e poiché quelle originali di Paul Dessau risultavano introvabili) fui incaricato di comporre la musica sulla traduzione italiana. Mi trovai perciò aggregato alla carovana che girò il Ticino in grandi e piccole sale (Trevano, Politeama di Biasca, oratori vari, Cantiere della gioventù a Locarno, ecc.) (...) Nel 1974 lo stesso gruppo allestì il *Dossier Antonio Salvi*, tradotto da Franco Beltrametti in italiano dal testo di un collettivo romando sul tema degli incidenti sul lavoro. Per questo spettacolo scrissi (sempre con Nessi) la canzone-sigla (*Ballata di Antonio Salvi*) (...)». Diverse furono le stroncature di un'operazione giudicata non artisticamente valida (secondo la "stampa borghese", sottolinea Piccardi).

dimmi un libro '68

di **MICHELE FAZIOLI**

LA NARRATIVA NON SI SCIOGLIE NELL'ATTUALITÀ

Per i romanzi, il Sessantotto non esiste. Né come narrazione né come presagio. A dire il vero (apro una finestrella piccola di riflessione generale) lo stesso fenomeno del Sessantotto farebbe fatica ad esistere anche storicamente se non fosse per il continuo nutrimento mitizzato, dilatato e retorico che se n'è fatto. Il '68 è diventato un simbolo e non già una sostanza (ripensato adesso, vi accadde poco). Quel che invece accadde in quei decenni, fra il dopoguerra degli anni '50 e il boom economico e i balzi tecnologici, fu una scrollata di formalismi, un colpo d'ala di una generazione che si voleva togliere di dosso la polvere di meccanismi autoritari qua e là obsoleti. Poi, si sa, "con l'acqua sporca si butta via spesso anche il bambino" e alcune esasperazioni ideologiche condussero fino agli anni di piombo del terrorismo, su su fino al crollo dell'utopia comunista. Diciamo che il "Sessantotto" come trasformazione lunga di costumi, rapporti di autorità e "crisi" (mutazioni) si spalma fra la costruzione del muro di Berlino nel 1961 e la sua distruzione nel 1989. Chiarito questo, dico che la letteratura ha tempi lunghi, non si scioglie nell'attualità. Viaggia lenta, si conserva nei decenni, nei secoli se vale molto. Vive fuori dai tempi stretti, per coordinate proprie, si affida al giudizio lento del futuro remoto che verrà. E così nel grappolo d'anni che precedono e seguono il '68, curiosamente la narrativa ha viaggiato per conto suo e le inquietudini generazionali marciavano piuttosto ai ritmi della musica (Woodstock, il rock, i Beatles e i Rolling Stones, Bob Dylan e Joan Baez) o semmai della poesia poco decifrabile di un Ginsberg (su questo si legga qui sopra Gilberto Isella). In Italia, nessuna avvisaglia ribellistica tra fine anni '50 e fine anni '60. Tomasi di Lampedusa aveva addirittura ritratto il passaggio d'epoca di un secolo prima in Sicilia, Bassani raccontò con prosa sontuosa una dolente storia affettiva sospesa nella bolla di tempo e del "Giardino" prima della bufera nazifascista. Fenoglio, il primo Calvino, un po' Pavese scrissero del tempo della "Resistenza", Cassola raccontava storie di quotidianità fra le colline del volterrano, più o meno lo stesso fra altre colline toscane facevano Bilenchi, Tobino, altri. Pratolini e Volponi scrivevano storie operaie, Calvino approdò agli esiti alterni della sua sperimentazione, senza nessuna percezione di un qualsivoglia "Sessantotto" nell'aria. Ci furono i rottamatori del "Gruppo 63", che irrisero la scrittura "classica" dei loro contemporanei, tentando stravaganti rotture stilistiche (Balestrini, Sanguineti, pochi altri) oggi completamente dimenticate. Addirittura Pasolini (che in due romanzi aveva ritratto borgate popolane, povere) come intellettuale poi, nel '68, andò controcorrente schierandosi dalla parte dei poveri ragazzi meridionali vestiti da poliziotti e carabinieri e dalla vita dura, contro i ragazzi viziati della buona borghesia che in maglione cashemire tiravano loro sassi. Forse Luciano Bianciardi con *La vita agra* aveva espresso una insofferenza anarcoide: ma erano godibili paturnie private più che tensioni civili. Negli Stati Uniti già negli anni '50 Salinger aveva in parte intercettato l'inquietudine generazionale del suo giovane Holden scappato di casa (salvo tornare di nascosto a piagnucolare dalla sorella Phoebe): ma anche qui, trasalimenti privati e basta. Philip Roth, alla grande, parlava di ben altre nevrosi e pulsioni, lo stesso facevano in altro modo e con forza Bellow, Malamud e altri ancora. Insomma, detto in breve: la narrativa se n'è "fregata" del Sessantotto, l'ha ignorato. Anche dopo, pochissimi romanzi son voluti ritornare sul "luogo" temporale e di fatto del '68. In Italia, forse l'unico romanzo che con lucidità ha saputo raccontare le turbolenze giovanili di quegli anni, è *Due di due* di Andrea De Carlo (uno dei libri riusciti di questo autore che poi ne scrisse molti, troppi, di cui alcuni dimenticabili) che narra il rovello esistenziale e generazionale di un gruppo di ragazzi, amici per la pelle e per la vita. Altro, sul rapporto fra narrativa e il Sessantotto, non saprei dire. Forse non c'è nulla da dire.



"Due di due" è un romanzo scritto da Andrea De Carlo (foto) apparso per la prima volta nell'89. Narra l'amicizia di due ragazzi, Mario e Guido, dall'età adolescenziale a quella adulta.

ARTE '68 Lea Vergine racconta quegli anni tutt'altro che favolosi, fatti di momenti divertenti e tristi

«Il coraggio di essere stati presenti»

La critica d'arte guarda a quel passato in maniera lucida e disincantata, affermando che «tutti hanno continuato a fare quello che facevano prima» e che i traumi li hanno avuti «quelli come me che ingenuamente hanno partecipato a modo loro».

di **DALMAZIO AMBROSIONI**

Lea Vergine ha un merito inestimabile, parla e scrive bene, con la cura di spiegare, di farsi capire. «Ho sempre cercato di privilegiare chi nei riguardi dell'arte nutre diffidenza, perplessità, curiosità e speranza». Ha scritto libri meravigliosi nei quali i fatti dell'arte s'intrecciano con le sue opinioni pudicamente trattenute. Le interessa l'arte, le interessano gli artisti, conoscere, capire e finalmente riuscire a far capire con precisione ma anche con grazia. «Tra i miei desideri c'è sempre stato quello di fare con la scrittura quello che mio padre faceva con il pianoforte. La scrittura è come il piano: bisogna sempre perfezionare i suoni».

In lei rimbomba più che il suono, il rumore del Sessantotto. E stranamente, a distanza di cinquant'anni, non rimpiange né si esalta. Non dice che tempi quei tempi. Ricorda, non senza un certo distacco proprio di chi se n'è fatta una ragione e ha preso le distanze. L'entusiasmo, lo slancio, l'impeto, la voglia, la fretta di cambiare a tutti i costi… sì d'accordo, ma rievoca anche cose meno belle da ricordare come la sofferenza di tanti, le tristezze, le disillusioni, il dolore sottile di vedere che le cose non funzionavano come si voleva, che andavano impigliandosi e confondendosi. E che nel frattempo, strada facendo, altre cose si frapponevano tra il sogno e la realtà.

Però in trincea c'è stata in quei tempi che in qualche modo hanno contribuito a rafforzare la sua voglia di chiarezza nel raccontare l'arte contemporanea attraverso storiche pubblicazioni. Tra queste: *Il corpo come linguaggio. Body art* (1974), *Attraverso l'arte. Pratica politica* (1976), *L'arte ritrovata* (1982), *L'arte in gioco* (1988), *Gli ultimi eccentrici* (1990), *Arte in trincea* (1996), *Ininterrotti transiti* (2001). Per Skira nel 2000 ha pubblicato i libri *Body art e storie simili* (nuova edizione di *Il corpo come linguaggio*) e *Art on Cutting Edge. A Guide to Contemporary Movements*, seguiti nel 2001 da *Schegge* (2001), un'intervista di Ester Coen all'autrice sull'arte e la critica contemporanee. Nel 2008 ha pubblicato *Parole sull'arte* (2008) e nel 2016 *L'arte non è faccenda di persone perbene*. Nella quarta di copertina di questo libro c'è una foto scattata da Francesca Giacomelli. Lea è seduta su una pietra scolpita, guarda avanti, quasi nel vuoto; è vestita elegante, indossa un cappellino e tiene con la mano destra un bastone; lo allontana da sé, come ad asserire qualcosa di scontroso: lo uso ma lo patisco. Oggi come allora in trincea.

50 anni e ancora tanta confusione. Ma il '68 ha cambiato almeno un po' la scena dell'arte?

Non mi pare che abbia cambiato qualcosa. Tutti hanno continuato a fare quello che facevano prima. Tranne forse i fotografi che lavoravano sull'attualità, e in quei giorni di stranezze ce n'erano tante da fotografare.

E il mercato dell'arte, qualche sussulto?

Non sono un'esperta di valutazioni o dei saliscendi del mercato. Ma mi pare che nemmeno il mercato abbia accusato traumi particolari.

Visti i tempi, qualche ripercussione ci sarà pur stata…

I traumi li hanno avuto quelli come me, che ingenuamente, a occhi spalancati hanno guardato tutto e partecipato a modo loro. Per essere anche solo presenti, in quei tempi ci voleva un coraggio da leoni, visto l'ambiente. Rimangono tanti ricordi, alcuni divertenti come la moglie di Giò Pomodoro che attraversava gli ingorghi delle assemblee facendo raccolta di denaro. Pensavo per i bisognosi, per aiutare qualcuno e invece era per noi occupanti, per andare all'una a mangiare qualcosa nel ristorante più chic di Milano.

Tutto divertente?

Certo che no. Ricordo cose molto tristi. Come Mario Nigro che, finalmente, aveva raggiunto il sogno di avere una sala alla Biennale di Venezia. Per non opporsi all'occupazione fu costretto a girare tutte le tele verso il muro, e così tutti gli altri… Ancora a distanza di decenni ricordo la tristezza, la crudeltà, la sofferenza inutile che tanta gente ha subito. Il '68 è stato anche un esercizio di prepotenza. Ricordo un ragazzino puzzolente che faceva parte delle sentinelle, della Biennale e controllava chi entrava ed usciva. Mi è venuto vicino e mi ha chiesto: cosa fai stasera? Gli ho lasciato andare un manrovescio con tutta la forza che avevo, si è ritirato insultandomi. Non capivo perché un atto che doveva essere politico, il contributo ad un mutamento, si dovesse tradurre in episodi del genere.

Allora hanno ragione quelli che dicono che è stata tutta un'illusione.

In effetti è servito a poco, è stata una reazione abbastanza infantile ed anche ignorante allo stato delle cose. Non c'era una preparazione, una strategia. Qualcosa di politico… ma l'arte e gli artisti sono fuori da tutto questo. Fu un momento di utopia, questo sì, ma l'utopia deve rimanere tale, non realizzarsi. Molti hanno capito che l'arte non è consolazione, anzi probabilmente il contrario. Si ha un bel dire che l'arte e la vita si confondono, ma l'arte non ha mai aiutato nessuno dal punto di vista sociale o politico. L'arte è un incantamento, una magia, un'ombra: come può un'ombra rendere concrete speranze o progetti che fanno parte di altre strategie, di altri territori?

È stata comunque un'occasione perduta?

Forse non era nemmeno un'occasione. È stata una reazione innescata dalla contestazione giovanile a Berkeley, università della California, e poi diffusasi ovunque, persino nel mondo dell'arte.

Pensando al '68 viene in mente l'Arte povera…

Ma l'arte povera era già iniziata, anche se non c'erano i cento chili di cataloghi sui poveristi… Da Pistoletto a Zorio lavoravano già in una dimensione di quel genere, non è che abbiano modificato granché con il '68. L'operazione di quel periodo fu solo quella di togliere l'arte in quanto arte dalle sale perché c'erano i problemi degli operai, degli studenti… Ma non sono gli artisti che possono fare la rivoluzione.

Lea-Vergine, Milano-2016, fotografia di Francesca Giacomelli.
Sotto, da sinistra, in senso antiorario: Dokumenta 68; contestazione alla Biennale di Venezia 1968; a destra: Mario Merz, Jean-Marie Theubet, Harald Szeemann, Berna 69, mostra "When Attitudes Become Form".

Eppure lo credevano e qualcuno ancora rimpiange.

Come ogni cittadino anche gli artisti possono prendere una posizione precisa, ma non attraverso l'opera. Artisti come Anselmo, Piacentino, Mauri possono raccontare del passato, della persecuzione ebraica, mettere in scena piccoli brani di vita vissuta, ma non credo ci si debba aspettare questo dall'arte.

Il '68 fa venire in mente Harald Szeemann, anche se la sua storica mostra alla Kunsthalle di Berna è del '69 e questa sì ha contribuito a cambiare il mondo dell'arte.

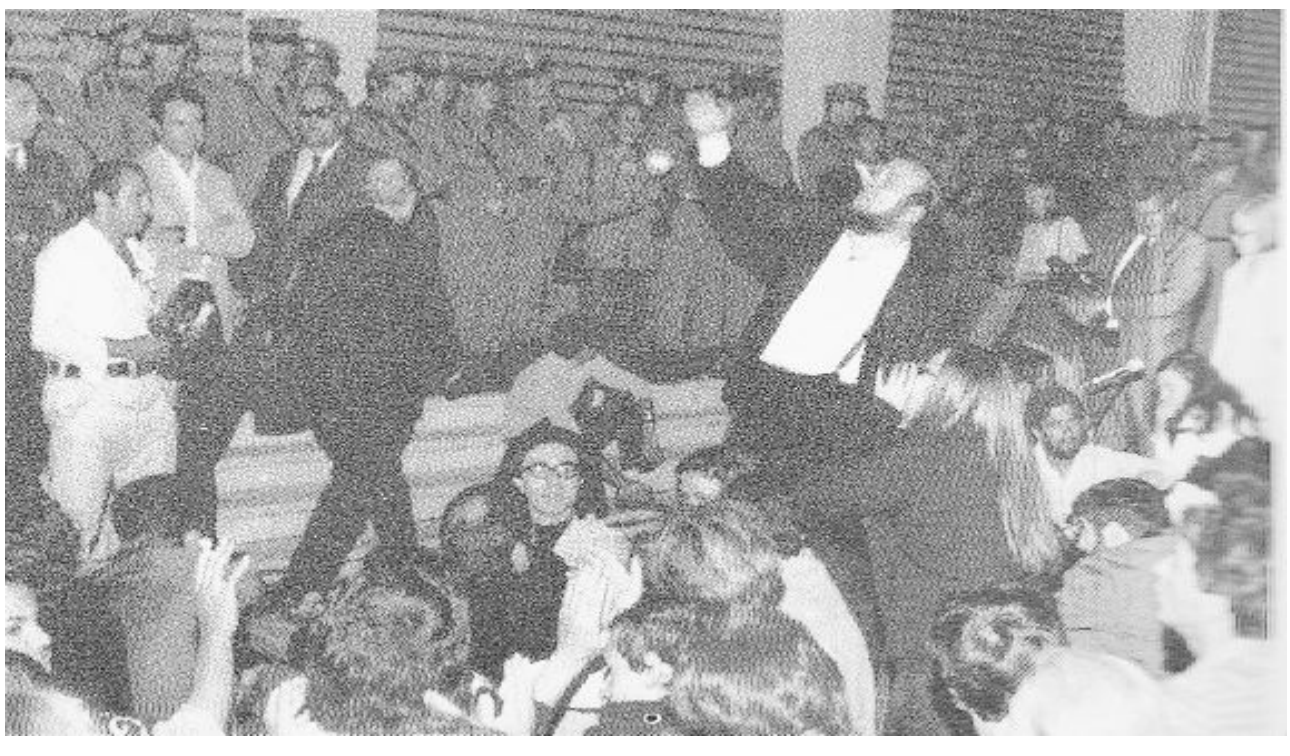
Szeemann è stata una personalità straordinaria, si capisce sempre più con il passare del tempo. La figura dello studioso vero con una passione sincera per l'arte. Qualsiasi cosa abbia fatto, non ha mai fatto sciocchezze. Ci conoscevamo, più che altro ci scrivevamo, aveva coraggio nel portare avanti le sue idee nel campo dell'arte e degli artisti. Come valore, dopo Argan mi viene in mente Szeemann.

E Gillo Dorfles, che ci è appena mancato?

Non abbiamo lavorato insieme, eravamo molto diversi. Gillo non ha mai voluto fare mostre, esistono i suoi libri, ha avuto nella vita molte cautele. Quando nel '68 occupavamo la Triennale di Milano (ma poi cosa occupavamo?) veniva con la moglie in auto, mi mandava a chiamare, mi diceva lascia stare, vai a casa che ti accompagno. E la moglie ancora di più: cosa ci fai qui, vieni via, vieni con noi. Io rimanevo lì, m'impuntavo come i bambini quando fanno i capricci.

Pentita?

Non sono pentita del fatto di essere andata qui e là ad occupare, come si diceva allora. Però è stata un'esperienza perdente, molto. Anche per la smania di protagonismo degli artisti, che in fondo si vedevano giocare alla rivoluzione.

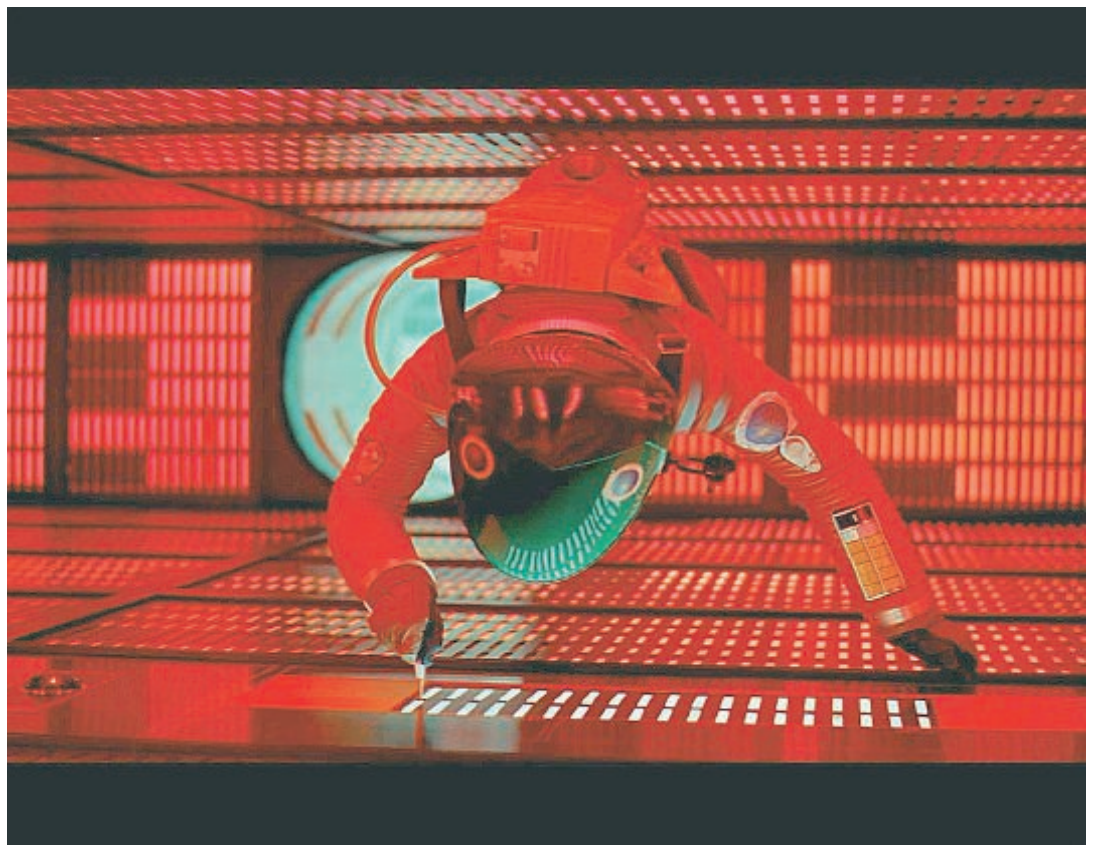


CINEMA '68/1 Un tragitto libero tra le più significative pellicole realizzate in quella stagione

La settima arte che teme il futuro

Dalla rivoluzione digitale preconizzata in "2001: Odissea nello spazio", fino al ribaltamento delle convenzioni di "Hollywood Party", i film del Sessantotto segnano soprattutto un punto di svolta dell'immaginario.

di **MARCO ZUCCHI**



"2001: Odissea nello spazio". In basso: a sinistra, un'immagine da "La notte dei morti viventi"; a destra, Peter Sellers in "Hollywood Party".

Se è vero che il Sessantotto conserva lo status di anno emblematico in innumerevoli campi e per una serie di eventi epocali che lo marcarono, è probabilmente non per caso che anche la settima arte possa guardare ad esso come ad una sorta di *turning point* dell'immaginario. A partire da quello che resta uno dei film più importanti della storia del cinema: *2001: Odissea nello spazio*. Il film di Kubrick risale proprio al 1968 e molto saggiamente nei giorni scorsi anche il Festival di Cannes lo ha riproposto quale ideale rievocazione di quel periodo, in versione 70 millimetri e con l'introduzione di un fan speciale come il regista Christopher Nolan. Eppure Stanley Kubrick nel film non mostra manifestazioni di piazza, non parla di intellettuali organici, non si tuffa nella lotta di classe, né denuncia dittature in giro per il mondo, genocidi di nativi o guerre insensate dei ricchi contro i poveri. *2001* è il film migliore per dar lustro al '68 perché parla del passato dell'uomo, del presente dell'uomo, ma anche del futuro dell'umanità. E bisogna dire che, un anno prima dello sbarco sulla Luna, lo sguardo visionario del regista newyorkese mostra di saper beccare con grande anticipo un cambiamento in atto, che allora sta gettando germogli incerti, ma che nel tempo si è rivelato più longevo delle passioni politiche e più marcante di molti rivolgimenti sociali: nella angosciante ascesa verso un'autonomia di pensiero e azioni da parte del cervellone elettronico, HAL 9000, c'è l'intuizione (certo virata in chiave distopica, come è nelle corde della fantascienza di quel periodo) di una rivoluzione tecnologica e digitale che arriverà come un'onda di tsunami decenni dopo, non senza conseguenze – in termini di disimpegno – su alcuni dei principali frutti del '68 stesso.

Charlton Heston ne "Il pianeta delle scimmie".

La spersonalizzazione, la paura della caduta in una sorta di intontimento collettivo, di dormiveglia delle emozioni e della consapevolezza, sono altri temi di cui scrutando la filmografia del '68 si colgono segnali abbastanza emblematici. Due titoli che hanno fatto scuola, creato immaginario, fondato persino generi a sé: *La notte dei morti viventi* di George Romero, in cui la posta in gioco non è certo quella horror-fantasy del risveglio dei defunti, ma quella metaforica di un'umanità priva di coscienza, completamente succube, fatta per l'appunto di morti viventi; una paura solida e condivisa, se è vero che in seguito gli *zombie movies* sono diventati una costante del nostro tempo, ma anche una presa di posizione politica forte, seppure implicita, nei confronti del periodo in cui il film fu fatto; e poi c'è *Il pianeta delle scimmie* di Franklin Schaffner, con Charlton Heston e gli attori con le maschere da primati. Lì è l'avvenire della Madre Terra ad essere al centro delle inquietudini, attraverso un'epoca futura che ce la mostra devastata dall'incuria degli uomini. Prodromi di ecologismo, temi e preoccupazioni di cui i tempi successivi saranno pervasi.

E se in questo libero elenco sarebbe stato bello poter mettere *Easy Rider* di Dennis Hopper, che forse dello spirito libertario e selvaggio del Sessantotto è il più emblematico rappresentante, ma ahinoi è del 1969, di sicuro trova degno posto un altro sinistro vaticinatore come *If...* del britannico Lindsay Anderson. Contiene in sé il tema della protesta studentesca, che è uno dei motivi-fulcro d'allora, ma anche la ben più inquietante idea di rappresaglia scolastica, molto più simile a Columbine che al Maggio francese.

E poi, come dimenticare che un altro capolavoro assoluto di quell'anno, capace come pochi di sintetizzare il sentimento di ribaltamento delle convenzioni, di sovvertimento delle abitudini e della morale della borghesia, nonché una presa in giro folle di tutte le voglie di stranezza ed esotismo, è *Hollywood Party* di Blake Edwards, con un immenso Peter Sellers.

E caspita, possiamo trascurare il fatto che la fine degli anni '60 e tutti i movimenti di massa che porta con sé vadano sempre a tempo di musica? È il momento dei grandi raduni epocali, di Woodstock e di *Monterey Pop*, il film-concerto (uscito proprio nel '68, filmando il festival del '67) con cui Donn Alan Pennebaker contribuisce a consolidare il mito di gente come Jimi Hendrix, Who, Jefferson Airplane, Simon & Garfunkel, Ravi Shankar e così via. I suoni di una generazione, ma anche delle successive.

Per rendersi poi conto di quanto, come ogni altra annata cinematografica, pure quella sia stata tutto e il contrario di tutto, è sufficiente una ricerca su Google che metta fianco a fianco *C'era una volta il West* di Sergio Leone e *I quattro dell'Ave Maria* con Bud Spencer e Terence Hill, *Rosemary's Baby* di Polanski e *I due deputati* con Ciccio e Franco, *Teorema* di Pasolini e *Serafino* con Celentano, *Il medico della mutua* con Sordi e *Faces* di Cassavetes. Perché forse in realtà la simbologia cine-sessantottina si giocò meno su pellicola che nei luoghi in cui i film venivano presentati: come il Festival di Cannes che viene interrotto a metà per solidarietà agli studenti in lotta a Parigi; come il Festival di Venezia che smette di dare i premi in ossequio a un disprezzo, molto in linea con il sentire dell'epoca, per l'idea di gara; come il Festival di Locarno che permette agli studenti di salire sul palco a portare le loro opinioni. Sono quelle le affermazioni di principio verso un cinema più militante e consapevole, che poi magari verrà in minima parte. I prodotti di consumo sono rimasti e aumentati. I film impegnati continuano a esistere e – come si dice – lottano insieme a noi.

CINEMA '68/2 L'interruzione del Festival di Cannes per il Maggio francese e le sue ripercussioni sulla manifestazione e sugli autori

Una doppia voce grazie alla Quinzaine des Réalisateurs

di **DANIELA PERSICO**

Uno dei gesti più forti del 1968 cinematografico è stata l'interruzione di una macchina perfetta (e dall'ingente profitto) come il Festival di Cannes. Unico anno in cui la manifestazione venne interrotta anticipatamente a causa delle pressioni esercitate dagli eventi del Maggio francese, in particolare dell'assalto del Quartiere Latino, avvenuto il 10 maggio. Presentato un anno in anticipo rispetto alla sua ricorrenza, *Il mio Godard* di Michel Hazanavicius ripercorreva proprio quel momento storico in cui un'orda di giovani registi francesi (figliocci del Festival) salirono sul palco per porre fine allo spettacolo incitando alla rivoluzione. Tra loro c'erano François Truffaut, Claude Lelouch, Claude Berri, Roman Polanski, Louis Malle e Jean-Pierre Léaud: protestavano contro la decisione del ministro della cultura André Malraux di rimuovere Henri Langlois dal posto di direttore della Cinémathèque française. Questo atto di dissenso mise fine al festival il 19 maggio, quando autori come Alain Resnais, Carlos Saura e Milos Forman ritirano i propri film dal concorso. Unico anno in cui non si assegnarono le Palme.

A cinquant'anni dal 1968 come si può leggere questo gesto? Sicuramente è stata una vittoria per il Festival, che ha accolto le provocazioni del gruppo per fondare una nuova sezione, quella che oggi è la Quinzaine des Réalisateurs, nata dalla Société des Réalisateurs de Films, vero e proprio controcanto alla programmazione ufficiale. Grazie alla polarità delle due sezioni, Cannes è diventata nel tempo sempre più forte rispetto a Venezia, nella sua capacità di segnare il canone cinematografico (nel Concorso) ma lasciando al contempo uno spazio per le nuove piste (nella Quinzaine). Ancora oggi il Festival è attento a questa doppia voce, tanto che dall'anno prossimo la Quinzaine sarà diretta da un giovane italiano, Paolo Moretti (mossa coraggiosa in una kermesse così istituzionale).

Ma, tornando al 1968, è evidente che il Festival era ben diverso e lontano dalle logiche di mercato che oggi lo dominano: basta pensare che quest'anno, seppur accolto in Concorso, *Le Livre d'image* di Godard si deve accontentare di una proiezione alle 4 del pomeriggio, così come gli altri film senza grandi attori. Ma è ancora nell'autore svizzero che si ritrova lo spirito ribelle di quell'annata: libero dal dover intervenire al Festival (sono ormai quindici anni che non accompagna i propri film), libero dal confezionare un'opera nei canoni qualitativi standard della definizione dei fotogrammi citati, libero di urlare fuori dal coro. In *Le Livre d'image* parla della resurrezione dell'immagine e ipotizza un ponte tra occidente e Islam a partire proprio dal cinema. Una voce fuori dal coro, uno dei pochi rivoluzionari ancora attaccati ai propri ideali e mai supini al potere. In pochi sono invecchiati così.

Lelouch, Godard, Truffaut, Malle e Polanski a Cannes nel 1968.

mostra/1

L'ARTE SCOMPOSTA

Sarà inaugurata oggi la mostra "Incroci – opere e libri d'artista" al Porticato della Biblioteca Salita dei frati di Lugano. L'esposizione racchiude i lavori di Fernanda Fedi, Paola Fonticoli, Gino Gini e Daniela Nenciulescu.
Quattro artisti con età ed esperienze diverse che, attraverso le loro creazioni, mostrano un cammino, un confronto con l'oggetto "libro", che passo dopo passo si trasforma in arte. Diversi negli stili sia pittorici che scultorei infondono qualcosa di personale in ogni singola opera.
I lavori artistici presentati esaltano la tridimensionalità dell'opera libro in una versione scomposta tra un continuo gioco di rimandi tra le pagine che fungono da guida in questo percorso creativo.
L'esposizione è visibile fino al 23 giugno dal mercoledì al venerdì dalle 14 alle 18, il sabato dalle 9 alle 12, e su appuntamento telefonando al numero 079/789.66.82.
Per maggiori informazioni: www.bibliotecafratilugano.ch, bsf-segr.sbt@ti.ch, 091/923.91.88.

mostra/2

L'ESSENZA DELLE COSE

"Una sedia" è il titolo della mostra collettiva che verrà inaugurata venerdì 25 maggio alla Galleria Job a Giubiasco. L'esposizione comprende immagini scattate da alcuni membri dell'Associazione Fotografi professionisti e fotodesigner svizzeri (Sezione della Svizzera Italiana).
Questi fotografi hanno immortalato l'immagine di quello che può essere considerato un oggetto comune e l'hanno tramutato in qualcosa d'altro.
Una sedia diventa arte attraverso i vari stili, i diversi sguardi che scrutano, dalle diverse prospettive che sorgono davanti all'obiettivo di ogni singolo professionista.
Questo viaggio artistico svela l'essenza e l'atemporalità che caratterizza ogni singolo oggetto.
La mostra è visibile fino al 7 luglio dal lunedì al venerdì dalle 8.45 alle 11 e dalle 13.45 alle 18.30, il sabato dalle 8.45 alle 12.
Per informazioni: 091/857.75.40, 079/621.37.38, labo@fotolabojob.ch.

mostra/3

FRAMMENTI URBANI

È visitabile fino al 10 giugno la mostra personale di Giuliano Collina dal titolo "Inerti", alla Galleria civica San Zenone a Campione d'Italia.
L'artista italiano ha frequentato il Liceo Artistico di Brera (Milano) e, sempre nel medesimo luogo, ha successivamente studiato all'Accademia di Belle Arti.
Nel corso della sua carriera ha tenuto innumerevoli mostre personali sia in Italia che all'estero, ha realizzato opere pubbliche tra cui l'affresco all'interno della chiesa del Cimitero Maggiore di Como. Oggi è professore di cattedra all'Accademia A. Galli di Como. L'attuale esposizione racchiude le opere più recenti del pittore, il cui percorso artistico valorizza il frammento, all'interno di un contesto più ampio, cioè quello di un paesaggio urbano.
È possibile visitare la mostra il giovedì e il venerdì dalle 14.30 alle 17.30, il sabato su appuntamento e la domenica dalle 16 alle 19. Per maggiori informazioni: +39/335.621.64.77.

il weekend

come - dove - quando

Sabato

MUSICA
Agno Temus Club, 22.00: The Intergalactic Traveler.
Arbedo Centro Civico, 20.15: Concerto corale.
Arbedo Osteria degli Sportivi, 21.00: Cover disco pop funky.
Ascona Collegio Papio, 20.30: Ascona Musica Festival - Recital pianistico di Daniel Levy.
Banco Teatro, 21.00: Devil's Bridge.
Bellinzona Libreria Casagrande, 11.00: Ticino Unplugged - The Black Heidis.
Bellinzona Teatro sociale, 20.45: Ballo di primavera.
Campione d'Italia Casinò, 20.00: Mediterranea - Musica d'autore.
Cavergno Chiesa parrocchiale, 20.30: Recital di Margherita Gianola.
Gnosca Sala multiuso, 20.00: Concerto Vox Blenii.
Locarno Palaexpo, 20.30: "Romeo e Giulietta" di P. Caikovskij con la compagnia balletto di Milano.
Locarno Bar Festival, 19.30: Magic Sound.
Lugano Living Room, 23.30: Let's Party.
Lugano Seven - the club, 23.55: Pulp.
Lugano Choco-Late club, 23.55: SU*K ft. Matt Petrone.
Lugano Be Lugano, 23.55: The last senorita.
Lugano Piazza Manzoni, 20.30: Palco ai giovani 2018.
Malvaglia Campo sportivo Boschetto, 20.30: Sun Valley Festival.
Mendrisio Bar Quadrifoglio, 21.15: Super band Mary Maffeis.
Montagnola TASIS, 10.00: Festival delle arti TASIS.
Monte Carasso Chiesa SS. Bernardino e Girolamo, 20.20: Concerto mariano.
Riazzino Vanilla club, 23.00: Glitter - Woman loves urban music.
Vacallo Chiesa di S. Croce, 20.30: I concerti di Vacallo.

TEATRO
Lugano Teatro Foce, 20.45: Cavacon la compagnia Onyrikon. Info e prenotazioni: cavaviva.ch
Lugano Teatro Foce, 20.30: Insomnia -Un pezzo che parla del teatro... e della vita.
Montagnola TASIS, 19.30: Beauty and the Beast JR.
Riazzino Centro Scolastico, 20.30: Un altro bel garbüi.
Viganello Il cortile, 17.00: I microattori. Spettacolo di fine anno.

PER RAGAZZI
Lugano Museo in Erba, 14.15: Sono un... maestro di disegno come Hokusai. Info e prenotazioni: 091/835.52.54.
Meride Museo dei fossili del Monte San Giorgio, 14.00-16.30: Libera e classifica i fossili.

RASSEGNE ED EVENTI
Ascona Osteria del Gatto, 12.00-24.00: Ascona Motorcycle Day.
Ascona Centro, tutto il giorno: Festival Artisti di strada.
Brissago Chiesa di Madonna del Ponte, 20.45: XXIII Festival Internazionale Ruggero Leoncavallo.
Canton Ticino Varie località: Maggio gastronomico.
Canton Ticino Varie località: Cantine aperte.
Capriasca Varie località: Glenfleadh Irish Village.
Cardada-Cimetta Funivia, 8.30: GustaCardada.
Lugano Sonnenstube, 11.00-24.00: Freaktomisto.
Lugano Centro esposizioni, 17.00-19.00: NABALugano2018.
Lugano Turba, 20.00: TurbaFEST! Open CALL!

CONFERENZE
Bellinzona Circolo Carlo Vanza, 16.30: Mario, il fabbro anarchico, relatore Nicola Colombo.
Lugano Museo delle Culture, 18.00: Le mille vie della calligrafia, relatori Bruno Riva e Katia Bagnoli Riva.

FIERE E SAGRE
Mendrisio-Centro, 10.00-18.00: Fiera dell'antiquariato.
S. Antonino Centro paese, Festa del magg.

Domenica

MUSICA
Agno Temus club, 22.00: Una Noche en Nueva York.
Arcegno Chiesa parrocchiale, 17.00: Corale Sant'Antonio di Arcegno. Concerto.
Bellinzona Collegiata, 17.00: Estro Armonico.
Brione s/Minusio Chiesa, 17.00: AOL in concerto, recital di Karol Mossakowski.
Locarno Palaexpo, 20.30: "Madama Butterfly" con il coro e l'orchestra del teatro di Milano.
Locarno Spazio ELLE, 16.45: Note per il Nepal.
Locarno Spazio culturale Panelle, 17.30: M.I.C. festival di musica improvvisata contemporanea.
Lugano Chiesa di Santa Maria degli Angeli, 16.30: Vespri d'organo.
Lugano Piazza Manzoni, 20.30: Palco ai giovani 2018.
Malvaglia Campo sportivo Boschetto, 21.00: Sun Valley Festival.
Agno Temus club, 22.00: Una Noche en Nueva York.
Camignolo La Balera, 21.00: Orchestra Ferruccio Molinari.
Lugano Studio Foce, 21.00: Milonga - Ritmo Costante.
Lugano Living Room, 22.30: I love 90's con DJ Cippy e Alexxio.
Pollegio Ristorante La Botte, 14.00: Massimo Andreotti. Ballo liscio e moderno.
Soazza Centro Culturale di Circolo, 17.30: Quartetto Taag.

TEATRO
Ascona Monte Verità, 16.00: I segni dei sogni. Info e iscrizioni: 091/785.40.40.
Lugano Teatro Foce, 18.00: Insomnia - Un pezzo che parla del teatro... e della vita.
Lugano-Viganello Il Cortile, 17.00: I microattori. Spettacoli di fine anno.
Montagnola TASIS, 19.30: Beauty and the Beast JR con gli studenti delle Medie del TASIS.
Riazzino Centro Scolastico, 20.30: Un altro bel garbüi con la compagnia di Flavio Sala.

PER RAGAZZI
Lugano Museo in Erba, 14.15: La leggenda del Nilo di Klee. Un quadro ispirato al ritrovamento di un'antica pergamena. Atelier per ragazzi. Info e prenotazioni: 091/835.52.54.
Lugano LAC, 15.00: Picasso - Il gioco delle forme. Atelier creativo dai 6 ai 10 anni.
Malvaglia Campo sportivo Boschetto, 10.00: Bimbinfesta.

RASSEGNE ED EVENTI
Ascona Osteria del Gatto, 12.00-24.00: Ascona Motorcycle Day.
Ascona Centro, tutto il giorno: Festival Artisti di strada.
Canton Ticino Varie località: Cantine aperte.
Capriasca Varie località: Glenfleadh Irish Village.
Coldrerio Mulino del Daniello, 14.30: Gita al parco della Valle della Motta.
Lugano Centro esposizioni, 17.00-19.00: NABALugano2018. Esposizione filatelica.
Magadino Aeroporto di Locarno, 11.00-18.00: Telethon vola.
Sant'Antonino Centro Migros, 8.00: Pian piano degustando il Piano. Passeggiata enogastronomica.

FIERE E SAGRE
Brissago Lungolago Gabbietta, 10.00: Festa di pesitt.
Lugano Case del 48 (via Trevano), 12.00-19.00: La festa nel prato.
Sant'Antonino Centro paese: Festa del magg.

Lunedì

MUSICA
Agno Temus Club, 22.00: Karaoke show.

RASSEGNA ED EVENTI
Ascona Centro, tutto il giorno: Festival Artisti di strada.
Info: www.artistidistrada.ch
Bellinzonese e Tre Valli Varie località, maggio gastronomico.
Lavorgo Magazzino CEF, 11.00: Leventina open music festival. Esibizioni cori.
Nivo Capannone, 18.00: Leventina open music festival.

CONFERENZE
Camorino Areapangeart, 19.00: Appunti sull'opera di Gianni Paris e Le tecniche di Paris, relatori Maria Will e Rosa Pierno.

musei, esposizioni, gallerie, pinacoteche

ASCONA
Museo Castello San Materno 1) Collezione della Fondazione per la cultura Kurt e Barbara Alten. Ma-Sa: 10-12/14-17; Do: 10.30-12.30. Permanente; 2) Marianne Werefkin. Gio-Sa: 10-12/14-17; Do: 14-16. Fino al 27 maggio.

BALERNA
Libreria CTLL (Corso San Gottardo) Ilaria "Zim" Facchi "Il piccolo popolo". Lu-Ve: 15-18. Fino al 30 maggio.

BELLINZONA
MACT & CACT Arte Contemporanea Ticino (Via Tamaro 3) Dialogo con il corpo - Collettiva. Ve-Sa: 14-18. Fino al 27 maggio.
Biblioteca cantonale Archeologia nel Cantone Ticino. Visibilità futura per il passato nascosto. Fino al 28 maggio.

BIOGGIO
Palazzo comunale François Bonjour "Transazione". Lu: 16-19; Ma-Me-Ve: 9.45-11.45; Gio: 11-14. Fino al 27 maggio.

CHIASSO
Spazio Lampo (Via G. Albertolli 1) Laurent Kropf "Dal mio romanzo inedito" - Istallazione. Ma: 9.30-12.30/13.30-15.30. Fino al 3 giugno.
Galleria Cons Arc (Via Grütli) Jean-Marc Yersin "CRISE - Les carnets d'un autre temps" - fotografie. Ma-Ve: 9-12/14-18.30; Sa: 9-12. Fino al 26 maggio.

CUGNASCO
Fondazione d'arte Matasci "Mai più..." da Käthe Kollwitz a Zoran Music un percorso di meditazione e silenzio. Do: 14-18. Fino al 27 maggio.

GIUBIASCO
Spazio polivalente Arte e valori Francesca Zorzi - Ricordo. Lu-Ve: 14-18. Fino al 27 maggio.

LOCARNO
Calzada Gallery (Via Vallemaggia 9) 1) Miguel Calzada - Dipinti. Ma-Sa: 14-18. Permanente. 2) Marco Magistra - Disegni. Ma-Sa: 14-18. Fino al 25 maggio.
Museo Remo Rossi (Via Rusca 8) Il Remo - Lo scultore ritratto dagli amici artisti. Ma-Gi-Sa: 9-11.30; Ve: 14-17.30. Fino al 2 giugno.
Ristorante Casa Vallemaggia Martin Groeble "Dalla forma all'orizzonte" - Dipinti. Lu-Me: 7-18; Gio-Ve: 7-24. Fino al 28 maggio.
La rada (Via Morettina 2) Baltensperger Siebert - Territorires. Gi-Sa: 14-19 o su appuntamento. Fino al 27 maggio.

LUGANO
Ristorante Galleria Arté al Lago (Piazza Emilio Bossi 7) Sergio Zanini - Sculture e dipinti. Fino al 2 giugno.
Kromia Art Gallery (Viale S. Franscini 11) Camere 1 - Le geometrie della luce: Alberto Biasi, Hugo Demarco, Francisco Sobrino. Fino al 2 giugno.
Spazio -1 (Riva Caccia 1) A Collection in Progess - Collezione Olgiati. Ma-Do: 11-18. Fino al 27 maggio.
(dip) Contemporary Art (Via Dufour 21) Paolo Canevari - Dipinti. Ma-Ve: 14-18. Fino al 28 maggio.
Galleria Canesso Display. Ma-Ve: 10.30-18.30; Sa: 10-16. Fino al 25 maggio.

MELANO
Artrust (Via Pedemonte di sopra 1) 1) Street Art 2. Da Basquiat a Bansky, i re della strada; 2) Yaacov Agam "51 steps. An upward exhibition". Lu-Ve: 10-18. Fino al 30 maggio.

MENDRISIO
Accademia di Architettura 7 Architetture automatiche e altri esercizi - Atelier Blumer. Ma-Ve: 16-19; Sa: 10-13. Fino al 27 maggio.
Atelier Zenith Flavia Leuenberger Ceppi "Moghegno - Monterey" - Fotografie. Su appuntamento 076/335.57.97. Fino al 31 maggio.

MERIDE
Museo dei fossili Tesori nascosti - Fotografie. Ma-Do: 9-17. Fino al 31 ottobre.

MESOCCO
Sala Spettacoli Le nostre famiglie, le loro radici. Sa-Do: 14-17. Fino al 3 giugno.

MORBIO INFERIORE
Cada di riposo San Rocco Annamria Blatter - Dipinti. Lu-Do: 7-19. Fino al 1. giugno.

ORSELINA
Clinica Varini Collettiva - Dipinti. Fino al 31 maggio.

PONTE CAPRIASCA
Chiesa San Rocco Teddy Carraro "Sogno di volare". Fino al 27 maggio.

TENERO
Casa Tarcisio Maria Grazia De Bernardi "1-2-3 mondo! Ho vinto il Paradiso giocando con forme e colori" - Dipinti. Fino al 30 maggio.
Matasci Arte (Via Verbano 6) Anton Zoran Music "Melanconia e serenità". Lu-Ve: 8-12 / 13.30-18.30; Sa: 8-17. Fino al 26 maggio.

oggi al cinema

BELLINZONESE

BLENIO ACQUAROSSA - 091 871.17.05

SHERLOCK GNOMES sa 20.30, do 17.00
di John Stevenson. Da 6 anni.

FORUM
Viale Stazione, 6500 Bellinzona - 0900 000 222

L'ISOLA DEI CANI sa 18.00, lu 18.00
di Wes Anderson. Nel futuro 2037, la crescita incontrollata dei cani e la diffusione di una misteriosa "influenza canina" impone al sindaco della città di Megasaki, nell'arcipelago giapponese, di adottare una drastica misura d'emergenza: mettere in quarantena tutti i cani del Paese, segregandoli su un'isola destinata all'accumulo di rifiuti e immondizia. Da 10 anni.

GIÙ LE MANI DALLE NOSTRE FIGLIE sa, do, lu 20.15
di Kay Cannon. I genitori di tre adolescenti scoprono che loro figlie hanno fatto il patto di perdere la verginità al ballo scolastico e si lanciano in una segreta operazione notturna per impedire alle adolescenti di concludere l'accordo. Da 16 anni.

DEADPOOL 2 sa, do, lu 13.45, 20.15
di David Leitch con Ryan Reynolds, T.J. Miller, Josh Brolin. Da 16 anni.

AVENGERS: INFINITY WAR sa, do 14.30, 22.40, lu 14.30
di Joe e Anthony Russo. Da 10 anni.

SHOW DOGS - ENTRIAMO IN SCENA sa, do, lu 16.10
di Raja Gosnell con Natasha Lyonne, Will Arnett.

UNA QUESTIONE PRIVATA sa, do, lu 18.00
di Paolo & Vittorio Taviani con Luca Marinelli, Lorenzo Richelmy, Valentina Bellé. Da 12 anni.

GAME NIGHT - INDOVINA CHI MUORE STASERA sa, do 22.40
di John Francis Daley e Jonathan Goldstein. Da 12 anni.

MADE IN ITALY do 18.00
di Luciano Ligabue.

LEVENTINA AIROLO Viale Stazione 10

OGNI TUO RESPIRO sa, do 20.30
di Andy Serkis. Da 14 anni.

LOCARNESE

OTELLO ASCONA
Via Papio 8, 6612 Ascona - 091 791 03 23

L'ISOLA DEI CANI sa, do, lu 16.35
di Wes Anderson.

MADE IN ITALY sa 18.30, do 20.30, lu 18.30
di Luciano Ligabue. Reggio Emilia. Riko lavora in una ditta che insacca salumi. Ha una moglie, Sara, qualche avventura extra coniugale e un figlio ormai cresciuto che cerca l'autonomia dai genitori. Riko è fondamentalmente un uomo onesto (così lo considerano gli altri) messo a confronto con un presente in cui la precarietà sembra essere diventata l'unica norma: nei sentimenti, nel lavoro, nel domani.

FIGLIA MIA sa 20.30, do 18.30, lu 20.30
di Laura Bispuri. Vittoria è una bambina divisa tra due madri. Valeria Golino è Tina, madre amorevole che vive in rapporto simbiotico con la piccola e Alba Rohrwacher è Angelica, una donna fragile e istintiva, dalla vita scombinata. Rotto il patto segreto che le lega sin dalla sua nascita, le due donne si contendono l'amore di una figlia. Interpretata dalla piccola Sara Casu, Vittoria, 10 anni appena compiuti, vivrà un'estate di domande, di paure, di scoperte, ma anche di avventure e di traguardi, un'estate dopo la quale nulla sarà più come prima.

PALA CINEMA
Piazza Grande 18, 6600 Locarno - 0900 552 202

GIÙ LE MANI DALLE NOSTRE FIGLIE sa, do, lu 15.20 20.30
di Kay Cannon con Haley Lu Richardson, Leslie Mann, John Cena. Da 16 anni.

SHOW DOGS - ENTRIAMO IN SCENA sa, do, lu 14.50
di Raja Gosnell con Natasha Lyonne, Will Arnett.

DEADPOOL 2 ATMOS sa, do, lu 15.10 18.00 20.45
di David Leitch. Deadpool sta venendo di nuovo e stavolta non è da solo: in questo secondo capitolo, il supereroe più dissacrante della Marvel crea un nuovo team, l'X-Force, con l'obiettivo di proteggere un ragazzino da Cable, mutante venuto dal futuro per ucciderlo.
Da 16 anni.

GAME NIGHT - INDOVINA CHI MUORE STASERA sa, do, lu 17.50
di John Francis Daley e Jonathan Goldstein. Da 12 anni.

AVENGERS: INFINITY WAR sa, do, lu 17.10 20.20
di Joe e Anthony Russo. Da 10 anni.

LUGANESE

CINESTAR MULTICINEMA
Via Ciani 100, 6900 Lugano - 0900 55 22 02

GIÙ LE MANI DALLE NOSTRE FIGLIE sa, do, lu 14.50 17.20 20.00
di Kay Cannon. I genitori di tre adolescenti scoprono che loro figlie hanno fatto il patto di perdere la verginità al ballo scolastico e si lanciano in una segreta operazione notturna per impedire alle adolescenti di concludere l'accordo. Da 16 anni.

DEADPOOL 2 sa, do 15.10 18.00 20.45 22.40 23.30
di David Leitch. lu 15.10 18.00 20.45
inglese / sott. it. sa, do 17.30 20.30 23.25
lu 17.30 20.30
4DX 2D sa, do 14.50 17.30 20.20 23.10
Da 16 anni. lu 14.50 17.30 20.20

SHOW DOGS - ENTRIAMO IN SCENA sa, do, lu 15.00
di Raja Gosnell con Natasha Lyonne, Will Arnett.

AVENGERS: INFINITY WAR sa, do, lu 14.45 17.20 20.20
di Joe e Anthony Russo con Robert Downey Jr., Chris Hemsworth, Scarlett Johansson. Da 10 anni.

EARTH: UN GIORNO STRAORDINARIO sa, do, lu 18.10
di Peter Webber e Richard Dale. Nel corso di un solo giorno, si segue il corso del sole dalle più alte montagne alle più remote isole e alle giungle più esotiche. L'incredibile potenza della natura evidenzia come ogni giorno sia pieno di meraviglie di cui nemmeno si immagina l'esistenza.
Da 6 anni.

GAME NIGHT - INDOVINA CHI MUORE STASERA sa, do, lu 18.00 20.25
di John Francis Daley e Jonathan Goldstein. Commedia thriller che vede protagonisti Max (Jason Bateman) e Annie (Rachel McAdams). I due si riuniscono settimanalmente insieme ad altre coppie per una serata di giochi di società. Una di queste sere, su proposta del carismatico fratello di Max, Brooks (Kyle Chandler), per gioco devono risolvere un misterioso delitto, con tanto di criminali e agenti federali improvvisati.
Da 12 anni.

MOLLY'S GAME sa, do, lu 20.30
di Aaron Sorkin. Da 13 anni.

SHERLOCK GNOMES sa, do, lu 15.00
di John Stevenson. Da 6 anni.

A QUIET PLACE - UN POSTO TRANQUILLO sa, do 23.00
di John Krasinski. Da 15 anni.

PETER RABBIT sa, do, lu 15.30
di Will Gluck.

tantiauguri

San Pietro, 17 maggio 2018. Caro **Diego**, aspetta... aspetta... Finalmente sono arrivati i 18 anni. Sei un uomo, ti raccomandiamo rispetta sempre i tuoi valori di una vita sincera. Se sarai così ritroverai i bei risultati che ti sei posto. Con tanta gioia ti auguriamo buon compleanno. Con affetto i tuoi nonni Adriana e Luigi.

Ieri, venerdì 18 maggio, **Angelina** e **Alfredo Cavadini** di Morbio Inferiore, hanno festeggiato il loro 65.mo anniversario di matrimonio. Infiniti auguri per questo prezioso traguardo.

Caro **Aldo** tanti auguri per i tuoi 40 anni. Un grande abbraccio dalla tua famiglia e tutti gli amici. Locarno.

Da vent'anni vi amate come il primo giorno. Avete cresciuto due splendidi figli. Carissimi **Lia** e **Max**, in questo giorno speciale zia Rosita e zio Moritz vi mandano un mare di auguri.

Cara nonna **Agata**, auguroni per i tuoi 87 anni. I tuoi nipotini, mamma, papà e l'amico Sandro ti salutano con affetto e la speranza che ti possa riprendere presto. Presto saliremo a trovarti. Mendrisio.

Jenny hai avuto il coraggio di lanciarti in un impegno che ti sta dando tante soddisfazioni. In questo quinto anniversario dall'apertura del tuo sempre sognato locale, siamo orgogliosi dei risultati che stai raggiungendo e ti facciamo tanti auguri per un futuro sempre più ricco di soddisfazioni. Te lo meriti. Famiglia Solcà-Besozzi.

una tradizione che si protrae da vent'anni!

Viaggio nelle terre francescane

Dal 9 al 13 maggio, un gruppo di cinquanta persone da tutto il Ticino, sotto la guida spirituale di padre Michele Ravetta e con l'organizzazione di Cinzia e Giuseppe Patriarca, si è recato in Umbria sulle orme di san Francesco e santa Chiara d'Assisi. Il viaggio ha raggiunto la sua ventesima edizione. Il tema di quest'anno era "Servite il Signore nella gioia". Nella foto (Azzali): il gruppo di pellegrini davanti al duomo di Orvieto. FOTO AZZALI

i nati nel cantone

CLINICA SANT'ANNA DI SORENGO

Federico Sciolli di Pamela ed Elio, 7 maggio, Pura.
Edoardo Scoca di Rachele Zanoni e Giuseppe Fabio, 8 maggio, Campione d'Italia.
Niko Sopranzi di Dunja e Akim, 8 maggio, Insone.
Ambra Ponzio di Jessica e Claudio Carrara, 9 maggio, Torricella.

OSPEDALE REGIONALE DI BELLINZONA E TRE VALLI

Emily Golletti di Daniela La Bella e Calogero, 17 aprile, Claro.
Liam Darani di Serena Giantomaso e Simone, 17 aprile, S. Antonino.
Sean Braga di Monica e Vitor Teixeira, 17 aprile, Cadenazzo.
Aline Candolfi di Romina e Igor, 18 aprile, Vogorno.
Minea Tami di Matea e Mattia, 19 aprile, Bellinzona.
Samuele Marcone di Francesca e Sergio, 19 aprile, Giubiasco.
Filippo Petruccelli di Monica e Carmine, 24 aprile, Camorino.
Morea Aujaj di Egzona e Driton, 25 aprile, Biasca.
Aaron Margna di Natascia e Angelo Papa, 25 aprile, Cauco.
Seyed Ali Musavi di Hossinieh e Seyed Mohammad, 28 aprile, Giubiasco.
Viola Paganoni di Laura Marchesini e Daniele, 29 aprile, Prato Leventina.
Giusy Manfreda di Stefania Fera e Antonio, 6 maggio, Giubiasco.
Romina Lotti di Jessica Snider e Claudio, 7 maggio, Arbedo.
Nora Paglia di Sara Muschi e Filippo, 8 maggio, Biasca.
Kaylee Tortoriello di Silvia Pettinato e Daniele, 10 maggio, Giubiasco.
Seyed Mobin Hosseini di Bahareh Haiy Mohammadi e Seyed Ali, 11 maggio, Castione.

OSPEDALE REGIONALE BEATA VERGINE DI MENDRISIO

Luca Marchesoli di Maria Celeste e Marcelo, 15 maggio, Melano.

sabatoccasioni

immobiliari

Vendo a **Figgione di Rossura** (1.050 m.s/m.) bella casa per vacanze o abitazione primaria. Garage con due posti auto; facilmente accessibile da strada, tutto l'anno. Disponibile in tempi brevi. Prezzo trattabile dopo visita in loco e documentazione disponibile (no intermediari). Telefono 091/966.89.28 o 079/440.58.67.

San Bernardino, Albarella, affittasi dal 23 giugno al 14 luglio (minimo 1 sett.), appartamento 2,5 locali, 5 posti-letto, balcone con ampia vista Sud, grande piscina coperta, sauna, giardino, garage, lavastoviglie, TV, wi-fi, tel.076/616.86.40.

lavoro

Cercansi **volontari** (automuniti) per semplici e allegre attività con persone diversamente abili. Se hai tempo libero il mercoledì sera dalle ore 20.00-22.00. Zona Chiasso. Telefono 076/556.78.92 o volontari@gruppolafinestra.org.

Il Mondo del bambino della Croce Rossa Svizzera, Sezione del Luganese, cerca urgentemente **volontari**e per il suo MiniClub (gruppo di gioco per bambini dai 2 ai 4 anni). Disponibilità una mattina a settimana. Per informazioni: 091/973.23.33, carnevali@crs-sottoceneri.ch.

Il Mondo dell'Anziano della Croce Rossa Svizzera, Sezione del Sottoceneri, cerca **volontari** per effettuare visite a domicilio o in casa anziani. Disponibilità un paio d'ore alla settimana. Per informazioni: 091/973.23.33, volontariato@crs-sottoceneri.ch.
Giardiniere svizzero con esperienza offresi in tutto il Ticino e Grigioni per **lavori** di taglio del prato con il mio jacky boy, manutenzione in generale e molto altro ancora. Disponibile da subito a ore e secondo le vostre esigenze. Prezzi modici. Telefono 079/964.37.65.

varie

Vendo **bicicletta da corsa** "DE ROSA", telaio (56) in titanio, con manubrio da turismo (piano). Completamente accessoriata CAMPAGNOLO. In ottimo stato di marcia: fr. 2.200.-.Tel. 091/966.89.28 o 079/566.20.88.

Vendo **Tavolo da biliardo** 110 cm x 205 cm. Mai usato in buono stato. Prezzo fr. 200.- trattabili. Per informazioni tel. 079/678.81.02.

IRIDE Quartiere Maghetti - 091 922 96 53 - www.cinemairide.ch

HAPPY END sa 20.45, do 14.30 20.45 lu 20.45
di Micael Haneke. Da 12 anni.

ASSASSINIO SULL'ORIENTE ESPRESS sa 17.45, do 16.45, lu 14.30
di Kenneth Branagh. Da 10 anni.

LUX ART HOUSE Via G. Motta 67 - 091 967.30.39

CHARLEY THOMPSON LEAN ON PETE inglese sott. italiano lu 18.00
di Andrew Haigh. Da 14 anni.

FIGLIA MIA sa 20.30, do 18.00, lu 20.30

HAPPY END francese sott. italiano do 15.30
di Micael Haneke. Da 12 anni.

MULTISALA TEATRO MIGNON & CIAK
Via Vela 21, 6850 Mendrisio - 091 646 16 54

DEADPOOL 2 sa, do 15.50 18.10 20.30 22.50, lu 15.50 18.10 20.30
di David Leitch. Da 16 anni.

AVENGERS: INFINITY WAR sa 20.15, do 15.30 20.15, lu 15.30 20.30
di Joe e Anthony Russo.
Da 10 anni.

MADE IN ITALY sa, do 18.20 22.35, lu 18.20
di Luciano Ligabue.

GIÙ LE MANI DALLE NOSTRE FIGLIE sa, do, lu 20.30
di Kay Cannon con Haley Lu Richardson, Leslie Mann, John Cena.
I genitori di tre adolescenti scoprono che loro figlie hanno fatto il patto di perdere la verginità al ballo scolastico e si lanciano in una segreta operazione notturna per impedire alle adolescenti di concludere l'accordo. Da 16 anni.

SHOW DOGS - ENTRIAMO IN SCENA sa, do, lu 16.10
di Raja Gosnell con Natasha Lyonne, Will Arnett. Max, cane Rottweiler e il suo partner umano Frank, sono agenti dell'FBI e stanno investigando sul rapimento di un cucciolo di panda da parte di una banda di commercianti illegali di animali. Quando ricevono un indizio sulla vendita del cucciolo di panda a una prestigiosa mostra canina, Max si vedrà costretto a partecipare sotto copertura ad essa per evitare la catastrofe. Grazie all'aiuto del suo partner umano Frank, Max ritroverà dentro di sé la sua vera anima da "Show Dog" imparando anche che fidarsi dell'aiuto degli altri può essere più gratificante di lavorare da solo.

L'ISOLA DEI CANI sa 16.20, lu 18.10
di Wes Anderson.

EARTH: UN GIORNO STRAORDINARIO sa 18.10
di Peter Webber e Richard Dale.

GAME NIGHT - INDOVINA CHI MUORE STASERA? sa, do 23.00
di John Francis Daley e Jonathan Goldstein.
Da 12 anni.

UNA QUESTIONE PRIVATA do 18.10
di Paolo & Vittorio Taviani con Luca Marinelli, Lorenzo Richelmy, Valentina Bellé. Da 12 anni.

i lutti ticinesi

LUGANESE

Jeannine Legendre-De Ambrogio (1931) - Davesco, 17 maggio 2018. Funerali avvenuti.
Johannes Braschler (1949) - Davesco-Soragno, 17 maggio 2018. La cerimonia di commiato ha luogo oggi alle ore 11.00 presso la sala cerimonie del crematorio di Lugano.
Nando Boffa (1919) - Campione d'Italia, 17 maggio 2018. I funerali hanno luogo oggi alle ore 11.00 nella Chiesa parrocchiale di San Zenone di Campione.

LOCARNESE

Kaspar Josef Hofstetter (1928) - Tenero, 9 maggio 2018. I funerali con la presenza dell'urna hanno luogo oggi alle ore 13.45 nella sala cerimonie del Centro Crematorio di Locarno-Riazzino.
Salvatore Rizzo (1935) - Locarno, 17 maggio 2018. I funerali hanno luogo oggi alle ore 9.30 nella Collegiata di Sant'Antonio a Locarno.

BELLINZONESE E GRIGIONI ITALIANO

Ruth Ambrosetti (1926) - Bellinzona, 15 maggio 2019. Funerali avvenuti.
Efrem Giulietti (1964) - Roveredo, 15 maggio 2018. I funerali hanno luogo oggi alle ore 14.20 partendo dalla camera ardente per la Cappella della Casa di cura Immacolata di Roveredo.
Isaura Valenti-Morandi (1936) - Roveredo, 17 maggio 2018 . I funerali hanno luogo oggi alle ore 9.10 partendo dall'abitazione per la Chiesa di San Giulio a Roveredo.

ti CENTRO FUNERARIO SA
GRUPPO ROZNER-LUZZI - Tel. 091 971 03 03
SUCC. DI LUGANO - WWW.CENTROFUNERARIO.CH

Sabato 19.05.2018 ore 18.00
Domenica 20.05.2018 ore 24.00
CARITAS TICINO
caritas-ticino.ch

Alleati nel Giardino della Cura:
dietro le quinte con Graziano Martignoni

Alleati nel Giardino della Cura è la quarta serie video prodotta e realizzata da Caritas Ticino con lo psichiatra e psicoanalista Graziano Martignoni che racconta un po' il suo percorso in questa modalità particolare di comunicazione che lo vede dal 2003 piccolo piccolo in ambienti fantastici, tre dei quali creati e disegnati col computer e uno invece reale, quello di un modellino di casa rustica costruito in legno usato nella serie sulla famiglia. Martignoni sorride di queste trovate con Roby Noris che ha creato lo sfondo dell'uomo albero ispirato al Giardino delle delizie di Jeronimus Bosch per l'ultima serie, e dice che bisogna diventare piccoli per capir meglio la realtà.

suissetec Ticino e Moesano partecipa al grave lutto che ha colpito il signor Renzo Ambrosetti, Segretario della Commissione paritetica della tecnica della costruzione, per la perdita della cara mamma, Signora

Ruth Ambrosetti

ed esprime le più sentite condoglianze ai familiari.

Morbio Inferiore, maggio 2018

RINGRAZIAMENTO

Le testimonianze di stima e amicizia tributate alla nostra cara

Fausta Cavadini

ci hanno confortati.

Esprimiamo il nostro ringraziamento a tutti coloro che con forme ed espressioni diverse l'hanno voluta ricordare e ci sono stati vicini.

Serberemo di tutto un grato ricordo.

I familiari

Bodio, maggio 2018

RINGRAZIAMENTO

Un GRAZIE a tutti coloro che, in varie forme, hanno ricordato con affetto il nostro caro

Francesco Preioni

partecipando al nostro dolore.

I familiari

dal libro dei Salmi

Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.
Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **(15, 9-11)**

Tesserete, 18 maggio 2018

... e adesso sei con il papà

Con amore e gratitudine per quello che ci ha donato in questo lungo cammino percorso insieme, salutiamo con nostalgia ma con cuore sereno, la nostra cara

Annetta Lepori

nata Mina – 17 aprile 1926

Le figlie — Maria Luisa con Antonino Casavecchia
e i figli — Roberto con Alessandra, Leonardo e Jacopo
Giovanna con Manolo, Federico, Chiara e Marco
Flavia con Gilberto Gerosa
e i figli — Fabiano con Lorenza, Matilde, Caterina e Virginia
Francesca con Fabio, Elia, Camilla e Gioele

La cognata — Carmen Mina vedova Enea
con le figlie Daniela e Nicoletta e famiglie
I cugini e i parenti tutti.

La nostra cara riposa nella camera ardente del cimitero di Tesserete.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.00 nella Chiesa Prepositurale di Tesserete, seguirà l'accompagnamento al Cimitero.

Il nostro grazie alle Suore e al personale della Casa di riposo San Giuseppe, al personale dell'11° piano dell'ospedale Civico, al dottor Blanc, e a tutte le persone che non l'hanno mai dimenticata.

Chi vuole può ricordare la nostra cara con un'opera di bene.

fumagalli pompe funebri sa - Lugano - Tel 091 923 14 64

Gordola, 19 maggio 2007
19 maggio 2018

Nell'11° anniversario della morte della nostra amata

Carmela Tenore

Il tuo ricordo ci accompagna.

Franco, Costantino con Patricia, Lucia con Chiara, Gelsomina con Luigino e Alice

telefoni utili

• Ospedali

LUGANESE: Civico 091/811.61.11; **Cardiocentro** 091/805.31.11; **Malcantonese**, Castelrotto 091/611.37.00.

MENDRISIOTTO: Beata Vergine OBV 091/811.31.11.

LOCARNESE: Ospedale Regionale di Locarno, 091/811.41.11; **Sociosanitario**, Cevio 091/759.01.11.

BELLINZONESE: San Giovanni, Bellinzona 091/811.91.11; **Ospedale di Faido** 091/811.21.11; **Ospedale di Acquarossa** 091/811.25.11.

• Cliniche

LUGANESE: Sant'Anna, Sorengo 091/985.12.11; **Moncucco** 091/960.81.11; **Ars Medica Clinic**, Gravesano 091/611.62.11; **Al Parco**, 091/910.33.11; **Clinica di Riabilitazione** di Novaggio 091/811.22.11.

LOCARNESE: Clinica Santa Chiara, Locarno 091/756.41.11; **Sant'Agnese**, Muralto 091/743.01.01; **Santa Croce**, Orselina 091/735.41.41.

MENDRISIOTTO: Psichiatrica Cantonale, Mendrisio 091/816.55.11.

BELLINZONESE: Clinica S. Rocco, Grono 091/820.44.44.

Servizio medico dentario: 091/800.18.28. **Servizio medico dentario Croce Verde Lugano**: 091/935.01.80. **Guardia medica Ticino**: 091/800.18.28. **«Telefono amico»**: 143; **Assistenza telefonica per bambini e giovani**: 147; **Soccorso stradale**: TCS 140; **UPSA-Ticino**: (SOS 24 ore su 24) 0800.777.700; **Caritas Ticino**: 091/936.30.20. **CATISHOP.CH**, negozio dell'usato di Caritas Ticino - Lugano: 091/923.85.49 - Giubiasco 091/857.74.73. **Servizio cure a domicilio**: 091/973.18.10; **Consulenza genitore e bambino**: 091/973.18.27; **"Infogenitori"**: 0800/565.565; **Telefono SOS Infanzia**, linea di ascolto: Tel. 091 682 33 33; **Società salvataggio**: Lugano 144; Locarno 079/686.17.71 o 091/751.40.29; Ascona 091/791.11.88; **SOS Madri in difficoltà «Sì alla vita»**: 091/966.44.10; **Associazione Vivere Insieme Banca Dati**: 091/608.28.00; **Associazione Alzheimer Svizzera, Sezione Ticino**: tel. 091/912.17.07; **Violenza domestica**: Casa Armònia – Sopraceneri: 0848 33 47 33, Casa delle donne – Sottoceneri: 078 624 90 70; **Associazione Volontarie Vincenziane-Centro di ascolto**: tel. 091/923.51.46; **Associazione proprietari di case**: tel. 091/995.26.34; **Ass. consumatrici della Svizzera italiana-ACSI**: tel. 091/922.97.55 o 091/923.53.23; **Pro Senectute Ticino e Moesano**: tel. 091/912.17.17; **FAFT Consultorio giuridico donna e lavoro**: 091/950.00.88; **Sportello donna-Associazione Dialogare (Consulenza formazione e riorientamento professionale)**: 091/967.61.51; **F-SL, Levatrici indipendenti**: 079/602.26.20; **Consultorio familiare**: via Trevano 13, 091/923.30.94; **Genial (Genitori Ascolto Linea)**: tel. 0878.878004 (il lunedì 9-11/13.30-15/20-23, escluso giorni festivi); **Ass. ticinese famiglie monoparentali e ricostituite**: via Pereda 1, 6828 Balerna, tel. 091/859.05.45; **Associazione Famiglie Diurne del Sopraceneri**: 091/760.06.20; **Associazione Ticinese delle Famiglie Monoparentali e Ricostituite (ATFMR)**: Balerna, tel. 091/859.05.45; **Casa Faro Riazzino**: 091/ 754.23.80; **Società contro l'alcolismo**: 091/ 923.92.83-4; **Alcolisti Anonimi**: 0848.848.846; **Alcolisti Anonimi (24/24): Regione della Svizzera italiana**: 091/826.22.05 - www.assri.org; **Narcotici anonimi**: (24 ore su 24, 7 giorni su 7 - www.narcotici-anonimi.ch) 0840/121.212, 076/527.26.91; **Centro abitativo, ricreativo e di Lavoro (CARL)**: 091/816.55.11; **Ass. pazienti della Svizzera Italiana (APSI)**: 091/ 826.11.28; **Aiuto Aids Ticino**: 091/923.80.40; **Croce Rossa Svizzera-Servizio Il Mondo del Bambino**: 091/973.23.43; **Consultorio casa delle donne Lugano**: 091/972.68.68 o 078/624.90.70; **Servizi di assistenza e cure a domicilio del Cantone/Servizi Spitex**: 0840/22.44.22; **Casa Armónia, Centro accoglienza donne in difficoltà**: 0848/33.47.33; **Consultorio donne SSP/VPOD**: 091/826.12.78 (permanenza dalle 17 alle 19 ogni giovedì, escluso giorni festivi); **Associazione Opera Prima**: Aiuto domestico, tel. 091/968.15.67; **AIDA (Associazione iperattività e disturbi dell'attenzione)**: 079/759.31.35; **Lega ticinese contro il cancro**: 091/820.64.20; **Patronato ACLI Lugano** (con presenze a Bellinzona-Biasca-Chiasso-Locarno e Giubiasco) **Assistenza sociale e previdenziale gratuita**: 091/923.97.17; **Centro Triangolo, consulenza e informazione per malattie tumorali**: 091/751.82.41; **Gruppo ticinese per il servizio civile**: 091/825.45.77; **Soccorso alpino CAS**: 117 (Polizia) oppure 1414 (centrale Rega); **Protezione animali**: Bellinzona: 091/829.33.66; Biasca: 079/354.31.10; Locarno e Vallemaggia: 091/859.39.69; Melano: 091/648.27.81; **Rifugio per animali bisognosi**: Canile di Taverne, 0900.11.22.11 (Fr. 1.50 al minuto); **Centrale d'allarme Biasca**: 144; **Caritas**: Locarno 091/751.39.19; **Ufficio del farmacista cantonale**: tel. 091/816.59.41; **Servizio di guardia dei veterinari**: rivolgersi al veterinario di fiducia o no. 1811; **May Day - informazioni per immigrati sui servizi sociali e di sanità**: tel. 091/967.10.30; **Consultorio giuridico per richiedenti l'asilo**: tel. 091/967.43.55.

Associazione Amici del GdP

Via San Gottardo 50 - 6900 Massagno

Numero del conto 65-221838-0

IBAN CH36 0900 0000 6522 1838 0

il sudoku del GdP

facile

		9	5				2	
								8
1			8		3		5	
2	6			1			8	
7	1		4		2		3	6
	5			3			7	2
	8		9		5			1
5								
	7				4	2		

medio

7						3		9
	3		4				5	
6			2	9				
				3		4	6	
		4	9		6	1		
	6	5		4				
				8	5			2
	2				4		1	
1		7						4

soluzioni di giovedì

9	8	7	2	3	4	5	6	1
3	5	4	9	6	1	2	7	8
2	6	1	7	8	5	4	3	9
7	1	8	5	4	3	9	2	6
4	3	9	8	2	6	7	1	5
6	2	5	1	7	9	3	8	4
1	4	6	3	9	7	8	5	2
5	7	2	4	1	8	6	9	3
8	9	3	6	5	2	1	4	7

7	2	5	6	9	4	3	1	8
9	1	3	7	5	8	4	6	2
8	6	4	3	1	2	5	7	9
1	4	6	9	8	7	2	3	5
3	8	9	5	2	6	7	4	1
5	7	2	1	4	3	8	9	6
6	5	7	8	3	1	9	2	4
2	9	1	4	7	5	6	8	3
4	3	8	2	6	9	1	5	7

su|do|ku @ Puzzles by Pappocom

bollettino dei pollini

FONTE: *Meteo Svizzera*

LOCARNO

– ONTANO
OGGI medio **DOMANI** medio
– BETULLA
OGGI debole **DOMANI** debole
– GRAMINACEE
OGGI forte **DOMANI** forte

LUGANO

– QUERCIA
OGGI debole **DOMANI** debole
– GRAMINACEE
OGGI forte **DOMANI** forte
– ROMICE
OGGI debole **DOMANI** debole

15'744
CAMICIE DA UOMO
MONN

rebus

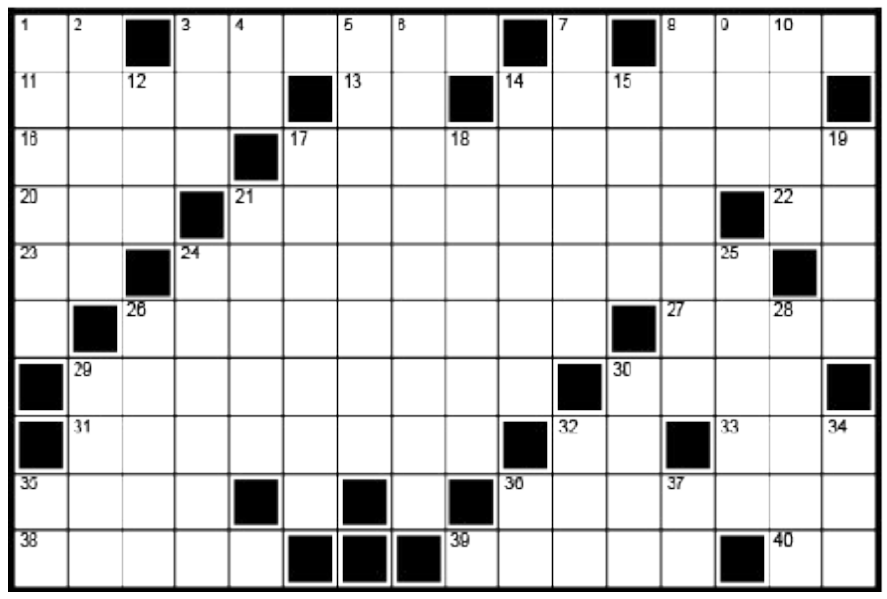
Rebus: (frase 8, 7)

Soluzioni di giovedì

O	■	G	I	O	N	A	■	S	S	■	L	A	■	C	T
S	F	A	R	Z	O	■	G	E	■	D	E	S	C	H	I
M	A	T	T	I	■	M	A	R	C	E	T	T	A	■	R
O	N	T	E	■	C	A	R	P	E	N	T	I	E	R	I
S	T	O	■	R	E	G	R	E	S	S	I	O	N	E	■
I	E	■	V	A	R	I	A	N	T	I	■	S	■	C	I
■	S	C	A	T	T	A	N	T	I	■	C	O	L	O	N
■	C	E	N	T	U	R	I	E	■	M	A	■	A	R	T
C	A	N	T	I	N	A	■	■	C	A	L	E	N	D	E
U	■	A	O	■	I	■	P	R	A	T	I	C	A	■	R

Rebus: (frase 4, 7): Cupola T - R are = CUPO LATRARE

cruciverba



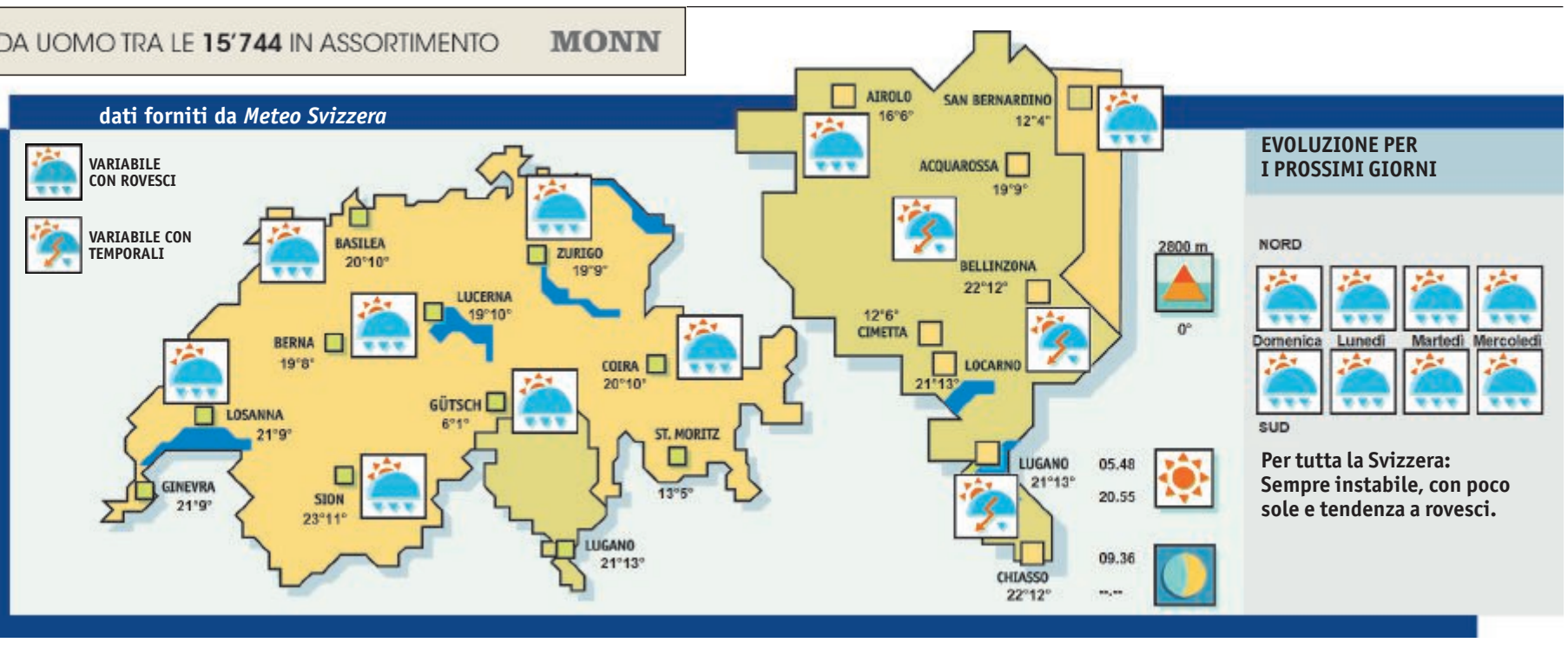
ORIZZONTALI

1. Breve esempio; - **3.** Un poliedro; - **8.** La... fine del monte; - **11.** Colpo d'arma da fuoco; - **13.** Nasce dal Monviso; - **14.** Sta sopra la lingua; - **16.** C'è anche quello "da spiaggia"; - **17.** Concorrere alla gara; - **20.** Breve andare; - **21.** Si applicano alle porte; - **22.** Una metà di otto; - **23.** In Rivera; - **24.** Periodici in edicola; - **26.** A piombo; - **27.** Pronome personale; - **29.** Giocatori del baseball; - **30.** Popoloso stato asiatico; - **31.** Relativa all'imperatore romano "Pio"; - **32.** Simbolo del tautalio; - **33.** In Niger; - **35.** Vendite col banditore; - **36.** Primi piatti... bolognesi; - **38.** Hanno vistose corolle; - **39.** Animali da laboratorio; - **40.** Vale dentro.

VERTICALI

1. Relativo ad un periodo caldo; - **2.** Anelli... del serpente; - **3.** Si valuta con il contro; - **4.** La fine del lavoro; - **5.** Li sanno leggere i musicisti; - **6.** Ennio, compositore moderno; - **7.** Carenze, dimenticanze, falle; - **8.** Li rimpiange il calvo; - **9.** Partita alla latina; - **10.** Lo era Otello; - **12.** Industrioso insetto; - **14.** Formano la corolla; - **15.** Dismessa moneta italiana; - **17.** Si passa fra i capelli; - **18.** Nome esotico di donna; - **19.** Decima parte del chilo; - **21.** Corona di fiori; - **24.** Cane da ferma; - **25.** Il mare di Catania; - **26.** Fiore all'occhiello, gloria; - **28.** Versi dell'asino; - **29.** Si contrappongono ai vertici; - **30.** Conduttori di corrente... vuoti; - **32.** Tavola in breve; - **34.** Uno... a Berlino; - **35.** Affari agli inizi; - **36.** Altman regista (iniz.); - **37.** Fondo di camicia.

SCEGLI LA TUA CAMICIA DA UOMO TRA LE 15'744 IN ASSORTIMENTO MONN

SITUAZIONE GENERALE
La Svizzera si trova al margine di una fascia anticiclonica fra le Azzorre e la Scandinavia.
La massa d'aria è però sempre piuttosto instabile.

PREVISIONI FINO A STASERA PER TUTTA LA SVIZZERA
Abbastanza soleggiato con sviluppo di nuvolosità cumuliforme e di nuovo tendenza a rovesci o temporali isolati nella seconda metà della giornata. Temperatura minima fra 9 e 12 gradi, massima 22. Isoterma di zero gradi a 2800 m.